

# l'Unità

1,20€

Lunedì 27  
Settembre 2010

www.unita.it  
Anno 87 n. 263

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



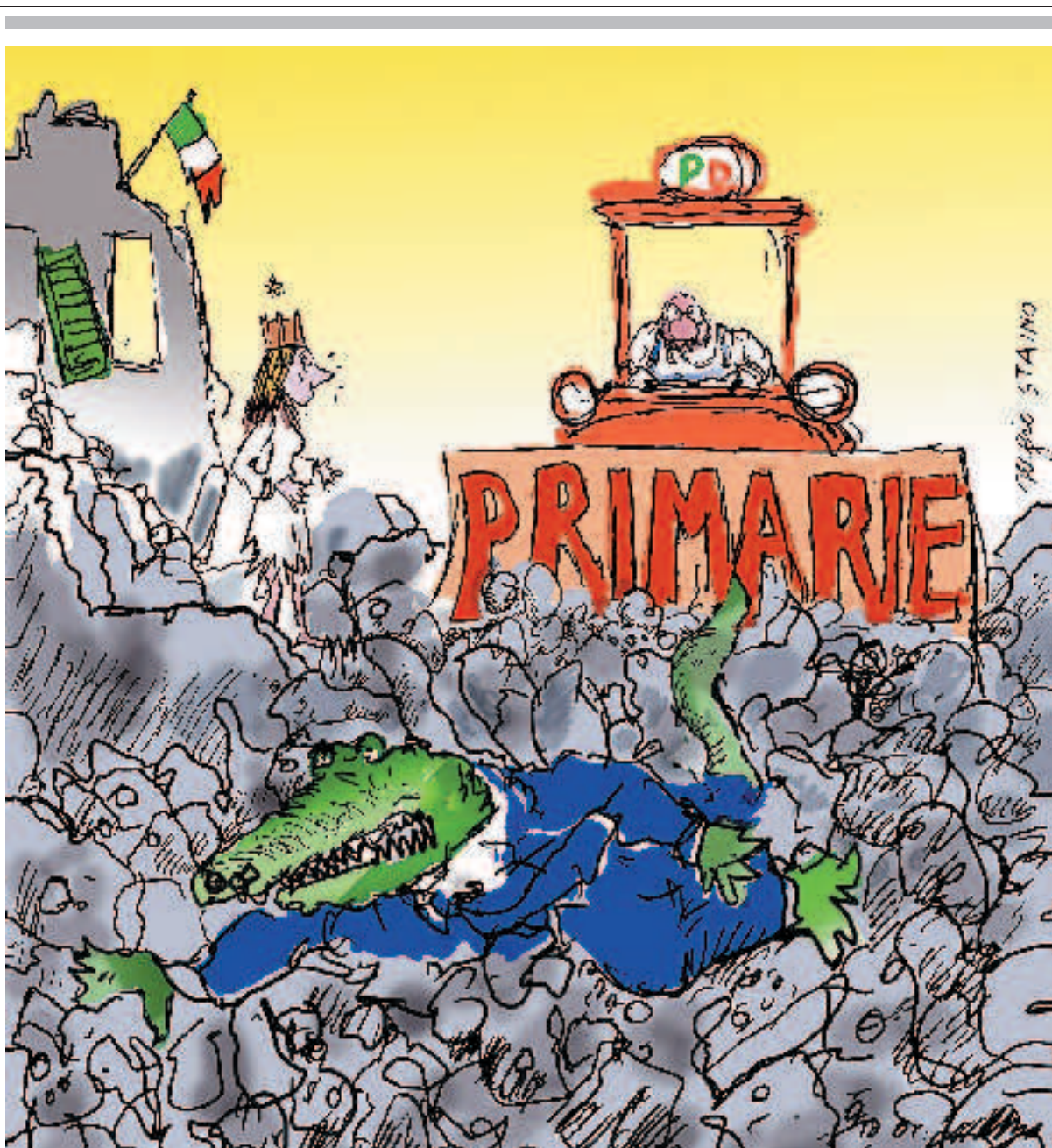
CON SAKINEH

“

Qualunque cosa tu possa fare, qualunque sogno tu possa sognare, comincia. L'audacia reca in sé genialità, magia e forza. Comincia ora.

Johann Wolfgang Goethe

OGGI CON NOI... *Silvia Ballestra, Francesco Piccolo, Mila Spicola, Bruno Ugolini, Manuela Trinci*



## Alemanno chiude la «città solidale»

**Chiude** il distretto urbano «l'altra economia»: il sindaco di Roma non ha speso un euro  
→ ALLE PAGINE 18-19



## Labour, i giovani al potere La sfida: saldare poveri e ceti medi

**L'era** di Ed Miliband nelle analisi di Jonathan Hopkin e Marco Simoni → ALLE PAGINE 20-21

# PREPARIAMOCI

### Berlusconi-Fini fragile tregua

I colonelli mandano segnali distensivi ma si va senza accordo alla prova di mercoledì in Parlamento

### Allarme Pd: puntano al voto subito

Franceschini: il premier tenta il colpaccio, vuole le urne prima che esploda il disagio sociale  
Veltroni: Silvio si dimetta

### Primarie nei collegi l'appello de l'Unità

Video di Fornario e Salis rilancia la campagna  
Intervista a Bonaccini: «In Emilia Romagna siamo pronti» → ALLE PAGINE 4-13

RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
www.linear.it



**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# La lezione inglese

Sono due giorni che l'Italia discute di come un uomo che ha portato il Msi in An e che vorrebbe portare An nel posto lasciato inconsolabilmente vuoto dalla Dc - almeno nell'angolo di destra, di quel grande orfanotrofio - non sia in grado di dire ad uno pseudocognato nullafacente di togliersi dai piedi prima di costringerlo alle dimissioni e al secondo divorzio (pseudodivorzio). Come non abbia trovato il modo di farglielo dire dalla quasisuocera con cui ha trascorso le vacanze, si spera che almeno la madre parli col figlio in assenza di avvocati. Ma le storie di vita privata, ciascuno lo sa, le debolezze sentimentali e limitrofe sono insondabili. Di meno i comportamenti pubblici. Sul piano politico, Fini ha accusato Berlusconi di essere il mandante del killeraggio nei suoi confronti. E' del tutto incomprensibile come uno possa, se gli sparano addosso, restare a disposizione di chi spara. L'unico segnale chiaro sarebbe quello di uscire chiudendo la porta mettersi al riparo e chiamare la polizia, con la quale Fini ha del resto e non solo dai tempi di Genova una qualche consuetudine. Aspettiamo il voto di mercoledì, ammesso che graziosamente gli alleati vogliano votare. Sarà quello, non le videocassette, il gesto che assolve o che condanna. Più interessante mi pare, in questi tempi di verminaio sottotraccia che ai più anziani fa pensare a Mino Pecorelli (cercare eventualmente su Wikipedia: giornalista assassinato, affiliato alla P2) l'intervista che

appunto il Gran Maestro della P2 Licio Gelli, anni 91, ha gentilmente concesso ieri a tal Anthony Muroli. Dunque: un cronista locale parte dalla Sardegna e va ad Arezzo a intervistare Gelli, il quale lo accoglie cordiale e gli parla della sua antica associazione (Berlusconi tessera numero 1816) al presente: "Nella nostra istituzione possono entrare solo persone oneste". Luigi Bisignani, anche lui esperto del ramo ed attualmente consigliere di fiducia del Premier, potrebbe forse decifrare i messaggi in codice del testo. L'Italia è questa, un paese che fa macchina indietro forte della perdita di memoria collettiva scientificamente realizzata come da progetto eversivo. Altrove, nello stesso giorno, decine di migliaia di persone adorano il verbo di Beppe Grillo che dice più o meno: la politica è una fogna, se ne vadano tutti. Un po' più a Nord, in Inghilterra, un quarantenne va al potere del Labour. Come ci spiega Marco Simoni l'elezione di Ed Miliband è stata accompagnata da un importante contributo di Alastair Campbell, campione della precedente generazione: il contributo è stato non esserci.

Se Berlusconi può comprare parlamentari promettendo loro la rielezione, se anche a sinistra qualche malumore - come da giorni scriviamo - dipende dall'incertezza su quali "vagoni elettorali" saranno blindati, tutto questo dipende dal fatto che abbiamo una legge elettorale che non dà modo ai cittadini di decidere chi votare. Sarebbe bello avere una nuova legge ma se non fosse possibile guardate il nostro video - Francesca Fornario e Simone Salis - sul web, ascoltate la voce dei circoli, dei cittadini. Abbiamo raccolto decine di migliaia di firme. Decidete voi chi candidare alla Camera e al Senato. Scardiniamo il porcellum, che è davvero molto più di una porcata: è il cancro che corrompe, che nutre corrotti e corruttori. Sarebbe una rivoluzione. Prepariamoci.

## Oggi nel giornale

PAG. 16-17 **ITALIA**

### Rifiuti, la rivolta non si ferma Ancora scontri a Terzigno



PAG. 32-33 **DOSSIER**

### L'Aquila, così la ricostruzione può passare dalla cultura



PAG. 42-43 **FORMULA UNO**

### Alonso vince anche a Singapore Ora è secondo nel Mondiale



PAG. 22-23 **MONDO**

### Netanyahu: ai coloni moderazione

PAG. 31 **ECONOMIA**

### Incentivi, restano ancora 124 milioni

PAG. 34-35 **CULTURE**

### Le poesie di Claudio Damiani

PAG. 43 **SPORT**

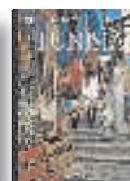
### Biaggi campione del mondo superbike

PAG. 44-47 **CAMPIONATO DI CALCIO**

### La Lazio aggancia l'Inter in vetta

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



## Terapia

Francesco Piccolo

# Ostaggi di Silvio e di Gianfranco

La strategia di Fini è molto discutibile. È debole e priva dell'etica che continuamente richiama, oltre ad avere ascendenze nemmeno troppo vaghe della peggiore tradizione democristiana dell'occupazione del potere. I finiani dicono: abbiamo un patto con gli elettori e per questo non usciamo dal governo, anche se la nostra battaglia contro il capo del governo è ferocissima. Viceministri e sottosegretari del suo gruppo insultano il presidente del consiglio fuori la porta di Palazzo Chigi e poi entrano e legiferano insieme ai nemici. Per non parlare di Bocchino, incaricato di presenziare ovunque e di gettare fango su chiunque, in modo disinvolto. Futuro e Libertà, nonostante il nome altisonante, si sta rivelando di una meschinità politica notevole, sor-

prendente soltanto per chi aveva gli delegato i propri doveri di opposizione.

Il problema però è che tutto ciò è visto con simpatia o quantomeno tollerato da qualsiasi schieramento politico. Il motivo è il seguente: l'unità di misura dei comportamenti pubblici in Italia è diventato Berlusconi. Quindi chiunque si comporti in maniera molto discutibile, sarà sempre al di sotto del limite definito dal presidente del consiglio e così sempre in qualche modo salvabile. Si dirà: ma Berlusconi è peggio. Che è una verità, ma insufficiente ad assolvere tutti gli altri. Infatti, se i finiani diranno sì ai cinque punti del programma di governo, significherà una sola cosa: che il paese non sarà più ostaggio soltanto di Silvio Berlusconi, ma anche di Fini. ♦

## A Sud del blog

# Fini in tv nel tinello delle zie

Manginobrioches

manginobrioches@unita.it

Le zie c'avevano il conflitto d'interessi, sabato: la manifestazione antimafia e poi l'esibizione di Fini. Troppo, per una sola giornata d'opposizione.

Così, con la cappottina di guerra e la borsetta da corteo piena di generi di conforto (un corno rosso, cioccolata, foto del nonno, uova sode, tessere del Pci, immaginette di Padre Pio, stendardi ricamati a mano, un cambio di biancheria, il megafono), senza voce e con le caviglie gonfie son tornate a casa in fretta, per rifarsi la messinpiega e friggere le crocchette per gl'invitati: c'era tutto il quartiere nella loro veranda, come per il matrimonio di Lady D, il giuramento d'Obama o la finale di Sanremo. C'erano anche quelli dello schieramento opposto, si capisce: soprattutto la fidanzata del prete e commare Nina, che Berlusconi lo chiama «Silvio mio» e tiene la sua foto sul frigo, con le raccolte punti.

Quando Fini è apparso, blu ministeriale e con le tende damascate che facevano tanto Quirinale, Nina ha cominciato a fischiare, e zia Enza ad applaudire.

Mentre lui parlava, Nina - gli occhi di bragia - inveiva: «Non sta dicendo niente, non tira fuori le carte! Fa lo scaricabarile col cognato! Vergogna!».

E zia Enza, d'un colore arraggiato che faceva pendant col vermiglio-ficodindia-fucsia del rosetto: «Lui non ha fatto niente! Lo sappiamo tutti che dei cognati non ci si può fidare: quelli non li scegliamo, li dobbiamo subire, come nel porcellum!».

S'è accesa la rissa: Nina urlava «Delinquenti! Montecarlino! Comunisti!», e zia Enza insulti ancora peggiori: «Verdini! Dell'Utri! Cosentini!».

Ché per un attimo, prima che zia Mariella le separasse a viva forza, abbiamo capito tutti il danno che c'ha fatto, questo partito dell'amore: ci odiamo, e nemmeno più tra noi sappiamo parlare. Chissà quando ricominceremo a farlo. ♦



# Molino Della Doccia®

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

**Il nostro olio direttamente a casa vostra**

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produttori d'olio in Toscana

## QUELLO CHE HA DETTO FINI

**L'ingenuità** «Mi devo rimproverare una certa ingenuità, ma non è stato commesso alcun reato, non è stato arrecato alcun danno a nessuno, non ci sono appalti, o tangenti, o corruzione»

**La casa monegasca** «Solo dopo la vendita ho saputo che in quella casa viveva Giancarlo Tulliani. Gli ho chiesto di andarsene, spero lo faccia, per restituire un po' di serenità alla mia famiglia»

**Il vero proprietario** «È Giancarlo Tulliani? Non lo so, gliel'ho chiesto con insistenza: ha sempre negato con forza, pubblicamente e in privato. Se fosse lui il proprietario, mi dimetterei»

→ **I portavoce** degli ex alleati si tendono la mano ma affilano le armi

→ **Alla Camera** non ci sarà voto di fiducia. Pesa l'ombra di quel 316

# Tra Berlusconi e Fini una tregua fragile Fino a mercoledì?

Prove tecniche di dialogo il giorno dopo il video messaggio di Fini. Quasi obbligate. E la tregua appare già fragile. L'attesa ora è per il discorso di Berlusconi alla Camera cui non seguirà il voto di fiducia.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Una tregua che può saltare da un momento all'altro. Prima dell'appuntamento in Parlamento fissato alla Camera per il 29 settembre e al Senato per il giorno successivo. O dopo, al primo confronto su questioni sulle quali, al di là delle buone intenzioni in nome della lealtà verso gli elettori, si sa già che Berlusconi e Fini non sono d'accordo. La giustizia, innanzitutto. E poi la legge elettorale. E ancora quel seggio da presidente della Camera che Fini non è disposto a mollare e che invece il Cavaliere, se potesse, gli sfilerebbe di sotto anche di persona, concretamente. Magari aiutato da Bossi. E via dicendo.

Una tregua, dunque, molto fragile. Transitoria. Che il videomessaggio dell'altro giorno ha reso possibile, quasi obbligata ma che da molti finiani e altrettanti berlusconiani viene subito piuttosto che condivisa. Non è la solita questione dei falchi e delle colombe che ognuno fa volare a seconda dell'interesse di quel momento. E' un atto dovuto in nome del rispetto della volontà dell'elettore richiamato ad ogni piè sospinto ma che potrebbe essere supe-

### L'ALTRA SPONDA

**La strana domenica di Fini: «È sereno», «No, è turbato»**

**CHE GIORNO È?** Una tranquilla domenica in famiglia. No, una domenica di tensione, perché col cognato ha consumato una rottura drammatica. Questa la giornata di Fini, a sentir sussurrare i suoi uomini. E nel silenzio ufficiale di Berlusconi, le posizioni di diverso segno lasciano l'amaro in bocca a quelli che, tra i 'futuristi, non avrebbero voluto l'ennesima apertura al dialogo. In diversi hanno perciò chiesto di potersi confrontare, ed il capogruppo Italo Bocchino convocherà, probabilmente per domani, una assemblea del gruppo alla presenza di Gianfranco Fini. «Per prima cosa - spiega un dirigente finiano - dovremo capire se Berlusconi accetta o meno che la risoluzione della maggioranza sia pensata, scritta e condivisa da Futuro e Libertà». Una questione di non poco conto, perché sarebbe l'accettazione esplicita, e finora mai avvenuta, della componente finiana come "terza gamba" della maggioranza.

IL MINISTRO BRAMBILLA

### «Fermi i pitbull»

«Per usare una metafora animalista, ora mi aspetto che Fini metta a cuccia i pitbull». Così il ministro del Turismo Michela Brambilla.

rato dai fatti alla prima occasione.

Berlusconi si è ritrovato di nuovo in mano il cerino che diventa sempre più corto. Per lui parlano i suoi privilegiando, questo l'ordine di scuderia, la parte propositiva del discorso di Fini piuttosto che quella in cui veniva attaccato frontalmente il premier. Fabrizio Cicchitto ha così scelto di sottolineare «l'appello ad una ripresa del confronto politico» rammaricandosi quasi che «la parziale autocritica» non sia stata fatta prima risparmiando a tutti una polemica molto lunga». Anche il ministro Alfano segue la stessa linea. E per i finiani la questione è stata chiusa nello stesso momento in cui il presidente della Camera ha concluso il suo messaggio. Italo Bocchino rinvia al «signor Tulliani e a chi ha strumentalizzato questa vicenda» l'onere di continuare a occuparsi di una vicenda che ha tenuto banco per tanti giorni: «Non cadiamo più nella trappola di polemiche che tolgono tempo alla politica che invece ha l'obbligo di governare il Paese».

### IL COMPLEANNO

Mancano tre giorni al 29 settembre, che è anche il giorno in cui Silvio Berlusconi compie gli anni (anche Pier Luigi Bersani ma molti di meno). La scaletta dei lavori alla Camera prevede l'inizio per le 11 con le comunicazioni del presidente del Consiglio che però non saranno più contraddistinte dai cinque punti ma «saranno concrete e voleranno sulle polemiche» parola di Paolo Bonaiuti. A seguire il dibattito e poi, nel pomerig-

### APPESI AI NUMERI

La conta interna alla maggioranza

## 316

È il numero di deputati necessario per ottenere la maggioranza assoluta alla Camera

## 308

I «no» alla richiesta di utilizzo delle intercettazioni per il sottosegretario Cosentino. In quel caso i «si» furono 285

## 35

È il numero di deputati «finiani» cioè coloro che avrebbero assicurato il proprio appoggio al presidente della Camera

gio, la replica con voto finale. Che non sarà di fiducia perché nonostante i tanti tentativi messi in atto Berlusconi non se la sente di rischiare su quel 316 esclusi i finiani che è diventato una sorta di ossessione. Troppi segnali contraddittori, nessuno che si sia fatto davvero comprare con la garanzia di resistere, la volontà di non ufficializzare l'esistenza della "terza gamba" che per i leghisti è un gran fastidio e può solo fare inciampare il governo, fanno preferire la via dell'ordine del giorno o della risoluzione anche se in questa scelta c'è implicito il rischio che a qualcun altro venga l'idea di presentarne un altro su cui potrebbero convergere voti impreveduti.

Dialogo apparente. Aperture di facciata. Soltanto per arrivare a superare lo scoglio di mercoledì. Con la consapevolezza che i guai arriveranno dopo e che, Berlusconi ne è convinto, la graticola del giorno per giorno da superare è già stata messa a scaldare dai "traditori" che hanno messo, comunque vada, in discussione la sopravvivenza del governo con la maggioranza più granitica della storia. A fare autocritica il premier non ci pensa proprio. ♦

**Società offshore** «Non ho denaro, barche o ville intestate a società offshore, a differenza di altri che le usano per tutelare i loro patrimoni familiari o aziendali e pagare meno tasse»

**I dossier** «Una trama da film giallo di terz'ordine, che ha visto spuntare su siti dominicani la lettera di un ministro di Santa Lucia, diffusa da un giornalista ecuadoregno, rilanciata in Italia da un sito di gossip...»

**Il metodo Berlusconi** «Chi mi consigliava dal Giornale della famiglia Berlusconi di rientrare nei ranghi se non volevo che spuntasse qualche dossier faceva profezie o minacce?»



**Separati in casa** Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il presidente della Camera Gianfranco Fini

## E fra i veleni rispunta anche Gelli «La P3? Un sodalizio tra affaristi»

Ritorna il Venerabile, in coda ad un'estate di dossier, presunte logge e concretissime tensioni  
«Mai conosciuto Carboni. E Fini è una delusione, ha tradito gli ideali imparati da Almirante»

### L'intervista

**VINCENZO RICCIARELLI**

ROMA  
politica@unita.it

**S**arà sicuramente un caso, ma sta di fatto che in coda ad un'estate terribile di veleni, dossier, sospetti sui servizi, maneggioni e misteri che rimpallano fra il centro America e Palazzo Chigi ecco rispuntare Licio Gelli. Il Venerabile della Loggia P2 che dal ritiro di Villa Wanda sulle colline di Arezzo, continua a mandare messaggi. Anche agli uomini della cosiddetta P3, i protagonisti dello

scandalo dell'estate che ha chiamato in causa anche il premier Berlusconi e il sottosegretario Letta. «Qualcuno ha cercato di superarmi, senza riuscirci», ha spiegato infatti Gelli conversando con un inviato dell'*Unione Sarda*. Ma guai a cercare parallelismi fra i maneggi di Pasquale Lombardi, Arcangelo Martino e Flavio Carboni, con le trame della Propaganda 2. «Potrei anche offendermi - si inalbera il Venerabile - Come si fa a paragonare un'associazione massonica, e dunque seria, com'era la P2 a un sodalizio tra affaristi, finalizzato solo a fare soldi? Noi si aveva sei ministri, un'ottantina di generali, il mondo dell'economia e dell'editoria. Tutti legati da un'idealità: fare il bene del Paese e

### La prima pagina



Questa la prima pagina de l'Unità di domenica 23 maggio.

cercare di regalargli istituzioni più forti». Ideali e ispirazioni che Licio Gelli non ravvede affatto nella politica italiana. «Ha perso ogni riferimento ideale - spiega infatti al quotidiano sardo - Tutti, maggioranza e opposizione, sembrano più tesi a fare i propri interessi, quelli della propria famiglia e del proprio gruppo di potere». Il giudizio più duro, però, il 91enne Gelli lo riserva a Gianfranco Fini: «È uno che, per poter piacere a tutti, ha tradito i suoi ideali, quelli che gli aveva insegnato Giorgio Almirante. Una delusione». Uomo di tutt'altra pasta, per intenderci, rispetto al grande amico Francesco Cossiga, recentemente scomparso. «Il politico più onesto che io abbia mai conosciuto», dice. Uno che si è portato nella tomba chissà quali segreti. Forse paragonabili soltanto a quelli che Gelli custodisce ancora in silenzio e di cui anche Flavio Carboni potrebbe sapere qualcosa, considerando il suo passato. «Non l'ho mai conosciuto - ribatte Gelli - Ho soltanto sentito parlare di lui sui giornali, per il suo coinvolgimento in affari spesso poco puliti». Se lo dice lui...❖

# Fra falchi e colombe



**Il cuneese di Forza Italia**  
Guido Crosetto fa di mestiere l'imprenditore. Rivendica il buon senso della sua provincia, Cuneo: «Non mi rassegnò alla mancanza di buon senso». È sottosegretario alla difesa nel governo Berlusconi.

**Intervista a Guido Crosetto (Pdl)**

## «Humus da guerra civile e noi giochiamo a farci del male»

**Il rischio maggiore? «L'ingovernabilità dopo il voto, se si va alle elezioni anticipate. Fini? Il polverone ha coperto l'assenza di progetto»**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

**S**i è perso il senso dell'umorismo», lamenta il sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto. In un dibattito con Roberto Menia ha detto che con Bocchino, più che discutere voleva far pesare i suoi 145 chili. «Su alcuni giornali è stata riportata come una minaccia. Roba da matti».

**Come andrà a finire questa storia?**

«Io auspico che si mantenga l'impegno con gli elettori, ero contrario alla formazione del gruppo FLI».

**Che impressione le ha fatto il messaggio di Fini?**

«Fossi stato in lui, l'avrei fatto tre mesi fa. Questa storia a me non interessa, lo dico per lui. Per un dovere che aveva verso se stesso. È stato mal consigliato. Ora mi auguro che il cognato non sia il proprietario dell'appartamento».

**C'è di mezzo la famiglia**

«Proprio per questo io non ho mai fatto dichiarazioni, per me il rapporto con Fini è un rapporto politico. Ma quello è un fatto familiare che è diventato politico».

**Come andrà a finire, dopo il discorso di Berlusconi?**

«Futuro e libertà ha detto che voterà il programma»

**Ma la situazione è deteriorata?**

«Una cosa è la fiducia formale, un'altra andare avanti giorno per giorno, c'è il rischio che diventi una guerriglia. Però conosco i colleghi del FLI, sono persone che non ti votano contro per pregiudizio».

**Governare giorno per giorno in questa situazione?**

«Il rischio peggiore è l'ingovernabilità dopo il voto, se si va alle elezioni. Il polverone sulla casa di Montecarlo ha indebolito Fini ma ha anche coperto il progetto politico. Non credo che FLI vada con il centro sinistra, e allora che fa? Complimenti per la strategia politica».

**Sonno della ragione**

**Viene da piangere**

**il Pdl si spacca e pensi**

**l'opposizione sarà unita**

**invece si spacca**

**anche l'opposizione**

**Lei cosa farebbe?**

«Su alcune questioni, soprattutto sugli atti economici del governo, ci vorrebbero convergenze più ampie».

**A chi allargherebbe la maggioranza?**

«Non penso a un cambio di maggioranza. Nell'interesse del paese bisognerebbe che tutti si togliessero le casacche e si trovasse uno spazio di mediazione. Berlusconi vuole cambiare la Costituzione e l'opposizione la difende. Fa bene. Ma poi ci sono cose come la riduzione del numero dei parlamentari e più velocità (non più potere) per l'azione del presidente del Consiglio, su cui possiamo essere tutti d'accordo».

**Emma Marcegaglia chiede di non perdere più tempo**

«Marcegaglia è il sismografo non il terremoto. In ogni azienda, artigiana, media o grande che sia, ripetono la stessa cosa: nessuno paga più, nessuno investe più per paura. Le banche, in difficoltà, hanno tirato i remi in barca, riversano sui clienti le stupidaggini che hanno fatto».

**Tornando a Fini, dal suo punto di vista questo è un governo sbilanciato verso il Nord.**

«No, se si eccettua la questione del federalismo, che però deve essere assettico. Le regioni che spendono troppo sono Valle d'Aosta e Trentino. Interventi per il Sud questo governo ne ha fatti, il vero problema è che i soldi sono pochi per tutti, anche per governi che venissero dopo. Ci vorrebbe una Yalta, perché il sonno della ragione dei partiti genera mostri».

**Che mostri?**

«Penso ad alcuni partiti, a Di Pietro, a Grillo che prima mi faceva simpatia ma ora vedo che scrive falsità nel suo sito. A schegge impazzite della Lega, che mettono i simboli anche al gabinetto. E nel paese, nei bar, c'è un humus da guerra civile».

**Giornali vicini al premier hanno gettato semi in questo humus?**

«Io ho sempre cercato di buttare acqua, non benzina sul fuoco. Viene da piangere. Il Pdl è spaccato, allora ti immagino che l'opposizione sia compatta. Macché si spacca anche l'opposizione. Giochiamo a farci del male».

**Rosy Bindi**

«È l'istituzionalizzazione del metodo Boffo. Arriveranno altri dossier e altri linciaggi, perché questo è il metodo con cui Berlusconi governa»

**Fabrizio Cicchitto**

«L'uso politico della giustizia in questi anni è sempre stato contro Berlusconi, dall'avviso di garanzia del '94 al più recente caso Spatuzza»

**Antonio Di Pietro**

«Fini chieda al cognato chi è la persona con la quale ha trattato. Tulliani non poteva sapere da Roma che da S. Lucia affittavano una casa»

# un governo in bilico

**Intervista a Giuseppe Consolo (Fli)**

## «La maggioranza vada avanti con noi Pdl e Lega senza voti»

**Il presidente Fini** ha chiarito. Il documento del ministro Francis è un falso. Ora prevalga il buon senso. E Berlusconi dica stop agli sciacalli...

**CLAUDIA FUSANI**  
cfusani@unita.it

**O**norevole Consolo, ore decisive per la legislatura. Qualche ragione per essere ottimista?

«Ottimista sul fatto che prevalgano ragionevolezza e un po' di serenità. Possibilista che questa maggioranza vada avanti».

**Sulla base di quali indizi**

«Il presidente Fini nel suo discorso ha chiarito la faccenda di Montecarlo. Poi ha fatto chiare aperture, mi riferisco alle parole di stima nei confronti del sottosegretario Gianni Letta e al prefetto Gianni De Gennaro, responsabile della nostra intelligence, che spero vengano colte dal premier e dai suoi più stretti consiglieri. Alcuni contatti di queste ore mi fanno ben sperare in questa direzione».

**Contatti tra chi?**

«Colgo dei segnali. Ascolto le mie sensazioni che mi dicono che qualcosa sta bollendo in pentola. Che le due parti, Fli e Pdl, o segmenti di esse, hanno ripreso a parlare. Il mio auspicio è che Berlusconi dica "abbiamo esagerato"....».

**Fiction...**

«Ieri però ha detto che la politica ha toccato il fondo. Potrebbe essere propeudeutico ad una linea di maggior serenità».

**Tra 48 ore, alle undici di mercoledì il premier terrà il suo discorso alla Camera. Ci sarà un voto?**

«Occorre attendere la conferenza dei capigruppo. Quale sarà il calendario approvato. Se ci sono solo le comunicazioni del Presidente del Consiglio, se seguirà un dibattito o se ci sarà anche un voto, ancora non si può ancora sapere. E la capigruppo non mi risulta che sia stata ancora convocata».

**E intanto va avanti la compravendita dei voti.**

«Credo che nel Pdl stiano facendo meglio i conti e capiscano di non avere la maggioranza, di non raggiungere quota 316. Di sicuro non possono ba-

**Il ministro-avvocato**

**A St.Lucia è registrata solo la Corporate agent ltd e non le società Timara**

**e Printemps. Il ministro non può conoscere il proprietario**

sarsi sul voto per Cosentino dove hanno giocato anche altri fattori, primo fra tutti la segretezza».

**Se ci sarà un voto, a una risoluzione presentata dalla maggioranza o di fiducia, lei come voterà?**

«Come ho sempre detto, voterò i cinque punti. A meno che in queste ore non spunti fuori un'altra giornalata. Cosa che non credo: noto ad esempio, anche se non come leggerlo, che Feltri si è dimesso da direttore responsabile de Il Giornale».

**Casa di Montecarlo. Fini ha chiarito?**

«Sono certo che la casa non sia di Tulliani quindi l'ipotesi delle dimissioni di Fini non esiste, con buona pace di chi vorrebbe il contrario».

**Eppure il ministro della giustizia di St. Lucia ha confermato il documento che dice il contrario.**

«Quel documento è un falso ideologico, dice cioè il falso. L'ho letto con attenzione (Consolo è avvocato esperto di diritto societario e internazionale, ndr). La carta dice che a St. Lucia ha sede la società agente, la Corporate agent ltd di Printemps e Timara che sono le società proprietarie della casa di Montecarlo e che non sono registrate a St.Lucia. Quindi il ministro Francis non può sapere chi c'è dietro Timara. La sua conoscenza è limitata alla Corporate agent».

**Accusa il ministro di St.Lucia?**

«Non accuso. Rilevo però che il ministro Francis, nominato da poco, è un avvocato specializzato in società offshore e che esiste su internet un Rudolph Francis avvocato il cui studio ha sede con la Corporate agent di Timara e Printemps».

**Un'altra puntata del dossieraggio?**

«Io lo chiamo sciacallaggio, vedo che è in azione un network con una precisa regia».

**E l'avvocato Ellero che assiste il vero proprietario che non sarebbe Tulliani?**

«Potrebbe essere un'altra polpetta avvelenata buttata lì in favore non certo di Fini».

**Scusi Consolo, ma che senso ha tenere in piedi questa maggioranza?**

«Non ha senso neppure andare a votare in queste condizioni. Per nessuno, soprattutto per il Paese».



**Il nuotatore ex An**

Cassazionista e giornalista pubblicitario, è stato capogruppo di An in Commissione Telekom Serbia. Associato alla facoltà di giurisprudenza della Luiss, ha attaccato i vigili di Roma per le multe vicino alla Camera

**Angelino Alfano**

«Nel discorso di Fini noi valorizziamo il ragionamento più che sottolineare il risentimento. Il governo non solo ha il diritto ma il dovere di andare avanti»

**Walter Veltroni**

«Fini mi ha sempre dato l'impressione di una persona che aveva a cuore determinati valori ma la sua macchina è molto diversa dalla mia»

**Altero Matteoli**

«La conclusione del discorso di Fini va apprezzata. Vedremo se il suo appello si tradurrà nella fedeltà al centrodestra in cui siamo stati eletti»

**PRIMARIE DI COLLEGIO****Potere agli elettori, l'Unità rilancia****L'iniziativa****MADDALENA LOY**

ROMA

**A**ccettereste mai di andare al ristorante e di pagare per mangiare soltanto quello che vi propina l'oste, senza possibilità di scegliere dal menu? E' questa la metafora usata dai nostri autori Francesca Fornario e Simone Salis, che hanno realizzato un video scherzoso e irriverente per sostenere l'ini-

**Un video di Fornario e Salis su [www.unita.it](http://www.unita.it) per dare nuovo slancio all'iniziativa che ha già raccolto oltre 32 mila firme**

ziativa del nostro giornale: primarie per scegliere deputati e senatori in tutte le circoscrizioni. Un'iniziativa che rischia di assumere un'attualità ancora più stringente, visto il precipitare degli eventi politici, col rischio sempre più imminente di elezioni anticipate.

Il video di Fornario-Salis ha come scenario una trattoria. Una vecchina

chiede la lista ma il cameriere le offre un menù già pronto: "Bersani al ragù, veltroniani allo spiedo con tonno alla Finocchiaro, gelato al fior di Letta, il tutto innaffiato da un D'Alema del 98?". Si può? Non si può: vogliamo scegliere noi. Vogliamo decidere noi chi mandare alla Camera e al Senato. Vogliamo le primarie di collegio".

La nostra iniziativa, lanciata dal Di-

rettore Concita De Gregorio, ha raccolto finora oltre 30mila firme. Non lasciate che siano i partiti a imporre i candidati. Provate a pensare a quello che succederebbe: sareste davvero alla guida. Il resto - il programma, le scelte concrete, quelle tattiche e strategiche - non potrebbero più prescindere dalla voce di quelli che voi stessi avete indicato. Il nostro appello non porta firme illustri. I firmatari dell'appello siete voi. Per aderire, andate sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it) e spedite il vostro consenso a questo indirizzo: [unisciti@unita.it](mailto:unisciti@unita.it), oppure visitate la nostra pagina Facebook. ♦

**DINO AIROLDI - PESCARA****Sì, vogliamo scegliere**

Grazie Concita dell'opportunità di aderire. Basta delle cavolate del premier e della cricca non ne posso, anzi non ne possiamo più.

**ALCIDE SARDINI - TORINO****Basta eletti dai partiti**

Sono convinta che è necessario, in quanto questo schifo di eletti o elette, per favori concessi e tenuti nascosti sono rivoltanti. quindi BASTA!

**PAOLO GALLANA - LESSONA (BIELLA)****E chi non ha i soldi?**

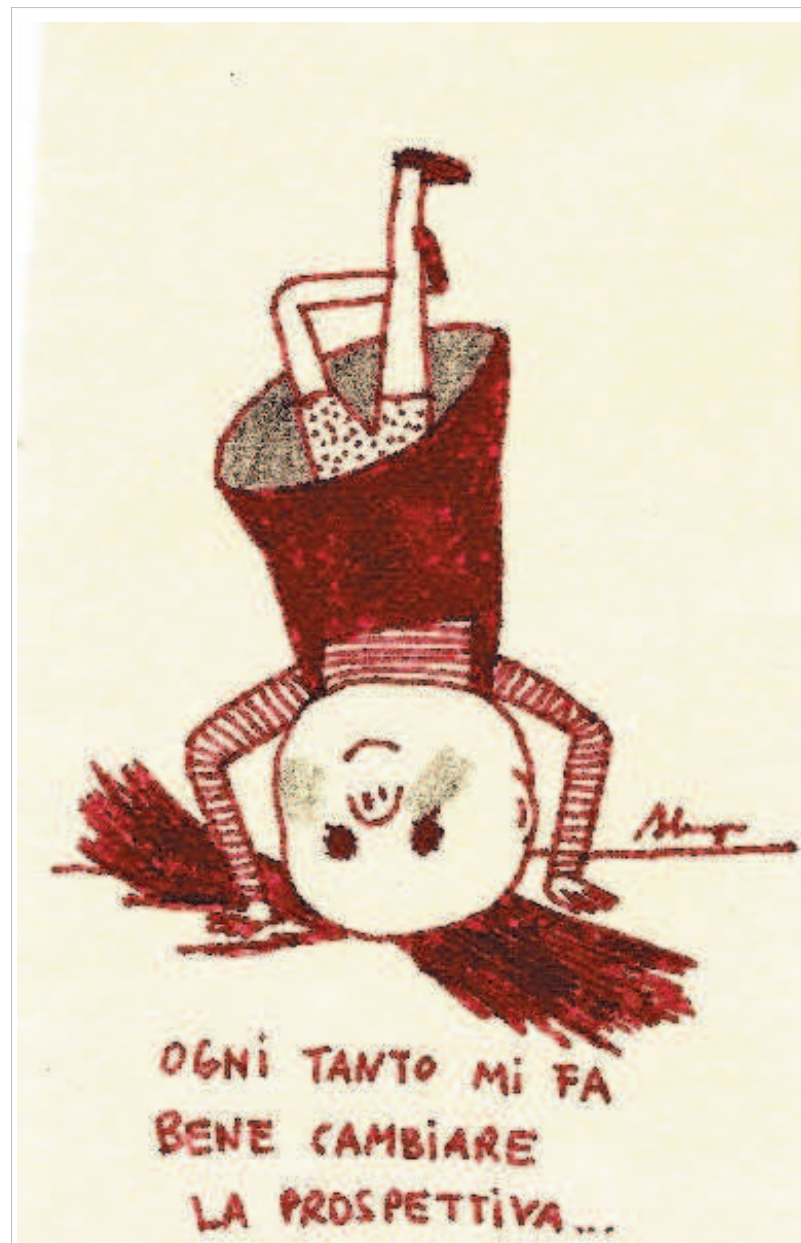
Io sono favorevole alle primarie di collegio come male minore. Ma chi non avrà soldi non potrà candidarsi e sperare di vincere.

**GIOVANNI GIARDINA, CANICATTI****Il nome omen**

Elementare che i rappresentanti vengano eletti dalla base, se siamo un partito democratico!!

**DORIANO MAGNI, TORINO****Cambiamo adesso**

È ora di cambiare registro a questa politica ed è il momento di dimostrare agli italiani che il PD è composto da persone oneste.



Piccoletta di Beatrice Alemagna

**PAOLO ROSSITTO - ERICE (TRAPANI)****E io voto Niki**

Fuori dal PD i vecchi che hanno fallito nell'opposizione - più che altro hanno covissuto e convivono con il Pdl - Mettiamo NIKI.

**FRANCO COLLIVA - BOLOGNA****La democrazia dal basso**

Se ne parla molto, ma credo che questa sia davvero una delle forme della democrazia dal basso.

**RITA SARAÒ - FOGGIA****Altrimenti ci arrabbiamo**

Dobbiamo assolutamente fare le primarie per i parlamentari altrimenti il parlamento è UNA FARSA

**ANTONIO PARACAMPO - MATERA****E non finisce qui...**

Oltre alle primarie di circoscrizione, cominciamo a proporre uno statuto che limiti le candidature a max 2 mandati.

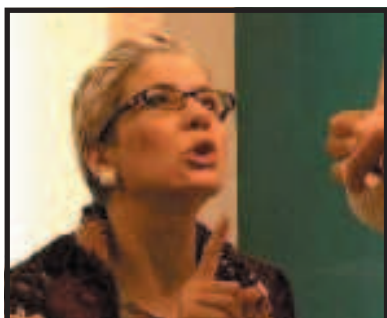
**ERMES ZANOLI - CESENA****Per chi s'impegna**

Diamo speranza a chi si muove sul territorio e nel territorio crea il proprio impegno, facendo buona politica. Con le primarie, dal territorio scegliamo quelli "comandati" a rappresentarci.



**Il video**

«Un Bersani al ragù o veltroniani allo spiedo?»



I nostri autori Francesca Fornario e Simone Salis in campo per le primarie di collegio. Si può votare senza primarie in tutte le circoscrizioni? Per loro sarebbe come andare al ristorante e pagare per mangiare soltanto ciò che decide l'oste...

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Guarda il video realizzato da Francesca Fornario e Simone Salis



**Intervista a Stefano Bonaccini**

**«In Emilia Romagna le faremo: c'è sintonia con iscritti ed elettori»**

**Il segretario** regionale del Pd rilancia le primarie per eleggere i parlamentari. «Spetta a noi dare il segnale. Ma prima viene il progetto per l'Italia»

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita

**D**a quando ne ha parlato nella sua Regione, l'Emilia Romagna, la sua e-mail si è intasata per i tanti messaggi di sostegno da parte dei democratici di ogni età. Poi, l'ha rilanciata durante l'assemblea dei segretari regionali venerdì scorso con Pier Luigi Bersani. Stefano Bonaccini, 43 anni, segretario regionale, è convinto che questa sia la strada che il suo partito, il Pd, debba seguire.

**Come proposto da l'Unità: primarie di per eleggere i parlamentari Pd. Tema quanto mai caldo se si dovesse andare al voto anticipato con questa legge**

**elettorale.**

«Per governare il Paese la priorità non è come scegliere i nostri parlamentari, perché prima di tutto vengono i progetti e le proposte per far ripartire l'Italia e segnare un punto di svolta, ma se siamo l'alternativa e la nostra idea di società e di concezione della politica è altra rispetto a chi ci governa, anche nei modi e nelle forme in cui ci muoviamo dobbiamo dare segnali precisi. D'altra parte in Emilia Romagna durante le primarie per la segreteria, sia io sia i miei sfidanti, Maria Angela Bastico e Thomas Casadei, con i quali stiamo governando insieme il partito senza una sola polemica, eravamo convinti della bontà di questa proposta.

**Lei ha detto di aver trovato una risposta forte nella base Pd, ma nei dirigenti**

**come lei?**

«Già nel corso dell'assemblea dei segretari molti miei colleghi hanno ripreso questa proposta. D'altra parte ho sempre sostenuto che in mancanza di una legge elettorale che permettesse ai cittadini di scegliere i propri candidati al parlamento, noi avremmo dovuto fare le primarie per legare gli eletti al territorio, ma soprattutto di far partecipare i nostri elettori al processo di selezione dei parlamentari. Ho sentito che Vassallo ha perplessità sulla effettiva possibilità di realizzarle, secon-

**La leadership**

**«Per me è un punto di orgoglio stare in un partito che si sceglie il leader, mentre altrove i leader si fanno il loro partito»**

do me se ci mettiamo a ragionare insieme il modo si trova».

**Così finirebbe anche la battaglia, che secondo alcuni è già in corso, per la formazione delle liste?**

«La gente ci vota per le idee e i programmi che intendiamo proporre, per l'alternativa di paese di cui parla Bersani, fisco, lavoro, ambiente, sicurezza... Insomma al primo posto ci sono i programmi e soltanto dopo vengono i modi di selezione dei parlamentari. Per questo mi aspetto dall'Assemblea nazionale di Varese, e bene ha fatto il segretario a volerla in casa della Lega, mi aspetto poche ma chiare idee sul progetto per l'Italia. Detto questo, subito dopo, sono convinto che tocchi a noi per primi, se vogliamo ridare riallacciare un rapporto di fiducia tra politica e cittadini, dare segnali sull'importanza della partecipazione. Per me è un punto d'orgoglio far parte di un partito che si sceglie il leader quando altrove ci sono leader che si fanno il loro partito».

**Ve lo scegliete però poi la discussione al riguardo non finisce mai.**

«Ho apprezzato molto il modo in cui Bersani ha aperto e chiuso la segreteria così come ho apprezzato i toni e le parole di Veltroni. Sono convinto che l'esito della direzione sia stato positivo, perché ha chiuso ed evitato il rischio di un'ennesima spaccatura nel Pd. Mi auguro che sia l'ultima volta che ci si trovi a discutere di noi e del rischio dell'unità interna piuttosto che parlare dei problemi del paese. La nostra gente ci chiede unità, ne ha subite troppe di spaccature in passato».

## Democratici verso il voto

Il partito fra grane  
interne e prospettive

### I «liberi dai forti» di Fioroni promettono lealtà

■ Beppe Fioroni, in un intervento-fiume da Orvieto, durante un convegno su Autonomia e Federalismo ha definito «una vergogna da omuncoli far girare la calunnia che tra di noi c'è qualcuno che se ne vuole andare dal Pd». Ma a Bersani, i «liberi

dai forti» di Fioroni, promettono una lealtà non acritica: «Da noi non ti dovrai mai attendere di essere condotto in una palude di indistinto gelatinoso e abnorme consenso. Per dirla con Brunetta: noi abbiamo deciso di non essere più bamboccioni». In cambio gli ex ppi che hanno firmato il documento dei 75 chiedono che il segretario accolga il loro «disagio».

### Orlando (Idv): «Il Pd sta sbagliando in Sicilia»

■ «Devo dirti che il Pd sta commettendo un terribile errore, mandando in Sicilia un messaggio di incoerenza e tradimento degli elettori». Così il portavoce Idv Leoluca Orlando in una lettera ad Anna Finocchiaro sulla nuova maggioranza siciliana.

→ **Tutto il partito** non crede alla tregua, e mira al governo di transizione per fare la legge elettorale

→ **Per Franceschini** «massima emergenza democratica, il premier vuole precipitare il Paese nella crisi»

# Pd: il governo è finito Veltroni: «Berlusconi deve dimettersi»

Da Veltroni a Franceschini nel Pd sono tutti convinti che il governo sia arrivato al capolinea. L'ex segretario: «Mercoledì Berlusconi si dimetta». Bersani: «Costruiamo il campo per l'alternativa». Penati: «Pd pronto».

#### MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

«Mercoledì Berlusconi deve dimettersi. Il centrodestra è finito e se non lo si riconosce si rischia un aggravamento della situazione del paese denunciata da Confindustria. Il paese ha bisogno di essere governato. Berlusconi e Fini devono affrontare la realtà». Walter Veltroni, ospite di «in 1/2 ora» di Lucia Annunziata è convinto che non ci siano più le condizioni per continuare con questo governo, soprattutto dopo il video-discorso di Fini dell'altro ieri. Convinzione ormai diffusa dentro tutto il partito che si sta attrezzando per prepararsi all'appuntamento. Secondo Dario Franceschini Berlusconi non ha messo «via l'idea del colpaccio: andare alle elezioni con la distorsione di questa legge elettorale attraverso un'accelerazione improvvisa, senza avere bisogno di passaggi parlamentari, e precipitare il Paese in una crisi», sperando che le tensioni sociali esplodano rimettendo in scena un'altra campagna elettorale a suon di spot. E sul

### Pd, le ultime puntate



#### In direzione

Durante la direzione di giovedì scorso Franceschini e Veltroni hanno separato le loro strade. Il primo ha votato la relazione, il secondo si è astenuto.

#### L'unità

Il nuovo asse della minoranza Pd si è saldato tra Veltroni e Fioroni. Hanno assicurato lealtà al segretario e scongiurato il rischio scissione

«dopo» nel Pd, da Enrico Letta a Veltroni, a Franceschini sono tutti d'accordo: un governo di transizione, a breve durata, «con tutti coloro che vorranno farne parte», anche le parti più «responsabili» della maggioranza, dice Veltroni, per il varo di una nuova legge elettorale e le misure più urgenti per il Paese. Il Pd è pronto, assicura Filippo Penati, capo della segreteria politica di Bersani: «Il centrodestra è esploso, il berlusconismo è al tramonto e la maggioranza non c'è più. Il Pd, invece, è in campo e presto se ne accorgeranno. Siamo pronti ad affrontare i problemi veri di questo Paese, a cui questo governo lacerato non ha più niente da dire e da dare».

#### PLATONE E ARISTOTELE

E se Veltroni ribadisce che un'alleanza con il leader di Fli è fuori discussione, «lui è un uomo di destra, le mie radici invece sono di altro tipo», Pier Luigi Bersani, da Milano Marittima, ospite di un convegno dei bindiani, torna su un'antica questione: la vocazione maggioritaria del Pd, tema quanto mai attuale in vista delle elezioni. «Sono convinto che si possa dare una versione platonica e una aristotelica della famosa vocazione maggioritaria. Secondo la visione platonica - spiega - c'è l'idea della vocazione maggioritaria e poi c'è il demiurgo che aggiusta la realtà per farla assomigliare all'idea. Poi c'è la versione, secondo me più sensata, aristotelica, che dice che per passare dalla forma

all'atto dobbiamo metterci dentro la complessità del reale. Cioè facciamo emergere e crescere il Pd dentro i compiti che ha il Pd, cioè organizzare il campo per mandare a casa questi qua». Un campo complicato da attrezzare con un Casini

#### UN PD UNITO

Sul fronte interno dopo la direzione di giovedì scorso, intanto, si registrano torni più distesi. Veltroni, intervistato nel giorno in cui un sondaggio di Renato Mannheimer rivela che il 46% della base Pd ritiene un utile contributo al dibattito il documento dei 76, mentre il 49% la pensa diversamente, sgombra il campo da future azioni di disturbo: «Ma scherziamo? Io l'ho fondato il Pd. Tengo all'unità del mio partito, ed è legittimo che Rosy Bindi dica che non si riconosce nel mio discorso del Lingotto. Ma resto della mia opinione e sono convinto che quella è la base di partenza di un partito riformista che si possa rivolgere a tutti gli italiani in modo positivo». Insomma, sane discussioni interne, ma la leadership c'è «e si

#### Veltroni e la leadership

«Non è un tema in discussione. Bersani è il mio segretario»

chiama Pier Luigi Bersani, che è il mio segretario, ha tutta la mia solidarietà per il lavoro che ha fatto e il mio impegno unitario». Tuttavia se si dovesse andare a primarie di coalizione, l'ex segretario non prende impegni sul nome: «Prima di fare i nomi dei possibili candidati bisogna occuparsi dei disoccupati, dei precari e della gente per quale non è importante se ci sarà la mia faccia alla segreteria del Pd, ma se la mia faccia sarà utile». Nessuno mette in discussione la leadership ma tutti ne parlano. Quando Gad Lerner chiede a Bersani se nelle possibilità c'è anche quella di una donna, il segretario risponde: «Magari... Quanto a leadership non sono geloso». ♦

Foto Ansa



## La woodstock di Beppe Grillo, 180mila in due giorni: «E adesso 20 di noi in Parlamento»

**A CESENA** «Nè di destra, nè di sinistra, ma sopra». Grillo rifiuta le etichette ma punta con il suo movimento al parlamento. «I partiti sono polvere e oggi li abbiamo spazzati via», dice. E lancia la piattaforma nazionale del movimento cinque stelle. «Siamo già centomila iscritti - ha detto lo showman genovese dal palco - e chiunque può farlo gratis, e creare la propria lista civica. Con un clic sceglieremo insieme 10-20 ragazzi da portare in Parlamento».

# L'aria buona di Cesena Se il Pd raccogliesse queste cinque stelle

Cambiamento, giovani, emozioni: questa è stata la woodstock familiare, con la raccolta differenziata. Perfino pochi i cinque punti. Saranno di più, ma un partito strutturato deve capirli

### Il commento

**GIUSEPPE CIVATI**

CESENA  
civati@gmail.com

L'esigenza di cambiamento, i giovani, i numeri, le emozioni. Ma soprattutto l'aria che si respira, così lontana da quell'epoca che abbiamo chiamato Seconda Repubblica. Il «grande prato verde» di Cesena si è aperto anche perché la po-

litica in questi anni è arretrata e si è dimostrata, per motivi diversi, incerta e inconcludente.

È una Woodstock familiare, con la raccolta differenziata. Simbolica quanto volete, ma di quei simboli che fanno bene. E che dicono qualcosa eci illuminano circa le aspettative, soprattutto. L'impressione è che Grillo la faccia un po' troppo facile, che le soluzioni siano spesso annunciate o soltanto accennate. Il motivo, però, esiste e l'esigenza di rinnovamento può essere presentata in termini volgari, ma è sentita da molti. Quasi tut-

ti.

L'enfasi sulla cittadinanza è d'altri tempi. E la necessità di uscire dal circuito politico-mediatico (un'espressione a sua volta politico-mediatica) per capire cosa succede nella società italiana è sacrosanta e si vive, qui, come sulla rete, con un sospiro di sollievo. Il politichese è bandito. Qui nessuno vuole sentir parlare di Fini (o di Tulliani!), né di alleanze, di cui è lecito sospettare che nella politica italiana si parli fin troppo.

E delle 5 stelle, alcune sono giuste. Ci vuole il voto di preferenza: come non essere d'accordo? Ci vuole uno

si sente legati e, soprattutto, non ci si sente liberi. La politica con un po' di musica e di passione, anche. Perché siamo diventati troppo formali, in ogni senso.

Questa non è un'iniziativa antipolitica, non scherziamo: è un'iniziativa politica. Con cui fare i conti. Di cui discutere. Nel bene e nel male, perché è molto fragile l'appello all'autopromozione e il «basta ai partiti» più volte ripetuto è davvero gratuito e fuorviante. I «pazzidella democrazia» però ci credono. E sono tanti. A Cesena, sulla rete e nelle cabine elettorali.

L'impressione allora è che 5 Stelle non bastino, che ci voglia tutto il firmamento per cambiare questo Paese. Per sperare in un passaggio rivoluzionario. Perché nulla si sa di quello che pensa Grillo del lavoro, delle politiche per la casa, dei diritti civili. E per questo ci vuole un grande partito, ci vuole il Pd. Tutto il cielo stellato, sopra di noi. E un po' di coscienza morale e di senso civico e di afflato civile dentro di noi. Per cambiare. E per evitare che anche queste energie si disperdano e magari facciano il gioco di non vuol cambiare mai. ❖

### I temi

**Come non essere d'accordo con i grillini e quello che chiedono?**

stile di vita più sostenibile: come non capire il senso di questo messaggio? Ci vuole la banda larga: si può ancora sottovalutare il fatto che nel Paese della P3 e dell'informazione controllata più si allarga la banda, meglio è?

E allora ecco la «politica senza fili», perché quando i fili sono troppi, ci

→ **Il leader** di Italia Futura contro Bossi: carroccio corresponsabile dell'impoverimento del Paese  
→ **Gli industriali** non lo seguono: ha parlato a titolo personale. Ma i politici lo ascoltano...

# Montezemolo è in campo: «La Lega fa solo chiacchiere»

Un editoriale di fuoco sul sito di ItaliaFutura attacca Bossi e la Lega. Il titolo: i fatti di chi produce e le parole di chi ha fallito. Come Confindustria? «No, lui fa politica, noi l'economia», dicono fonti vicine a Marcegaglia.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

La Lega è «corresponsabile» di sedici anni di «non scelte che hanno portato il paese ad impoverirsi materialmente e civilmente». Parole come pietre quelle che l'Associazione ItaliaFutura affida a un editoriale su internet dal titolo inequivocabile: «I fatti di chi produce e le parole (e gli insulti) di chi ha fallito». A firmare il testo, un vero j'accuse nei confronti del Carroccio, del suo leader Umberto Bossi e del governo in carica, sono Carlo Calenda e Andrea Romano. Ma il mondo politico entra in fermento attorno a un altro nome: Luca Cordero di Montezemolo. È lui il mecenate che ha fondato la nuova associazione. È lui che molti osservatori indicano come futuribile capo del governo, nel caso di un esecutivo tecnico. È lui che ad ogni uscita mette in fibrillazione la maggioranza. Tant'è che a quel richiamo sui fatti e le parole, risponde un fuoco di fila dai big del centrodestra. «Ci sarà una novità solo quando Montezemolo si candiderà e si misurerà con i voti. Allora vedremo quale sarà il suo consenso».

## GOVERNO TECNICO

La netta presa di posizione del patron della Ferrari in effetti non è una novità: da mesi Montezemolo si esercita in esternazioni anti-governative. Tutte orientate a quel terzo polo che oggi - dopo il video di Gianfranco Fini - appare già un po' ammaccato. Ma in questo caso il fattore tempo non è trascurabile. ItaliaFutura attacca la seconda gamba della coalizione di maggioranza dopo una due-giorni di bor-

date sferzanti partite dal vertice di Confindustria. Emma Marcegaglia ha ripetuto per 48 ore: la pazienza degli industriali sta finendo. Il governo deve cambiare strada, se vuole riconquistare l'appoggio degli industriali. Agli attacchi di Marcegaglia è stato proprio Bossi a replicare con una stoccata: «Il governo sa fare, in mezzo a tanti parlatori». Lo stesso binomio parole-fatti ripreso da ItaliaFutura. In questo scenario si inserisce Montezemolo, past president di Confindustria, espressione del mondo produttivo, fino a poco tempo fa al vertice di casa Fiat. Ma da Viale

## Dopo Fini

In movimento quel terzo polo che punta a un governo tecnico

## Dopo Confindustria Marcegaglia ha ammonito: il governo cambi passo

dell'Astronomia la replica ufficiosa è chiarissima. «Montezemolo? Parla a titolo personale, rappresenta solo se stesso», rivelano fonti vicine al vertice. Nulla di concordato, nulla di concertato, anche se l'editoriale cita esplicitamente il recente convegno della Confindustria a Genova. Ma le vicinanze finiscono qui. «Marcegaglia vuole fare impresa, Montezemolo vuole fare politica», spiegano le stesse fonti. Lei ha rifiutato di diventare ministro, lui adombra sempre la possibilità di scendere in campo. Sen-

za farlo. C'è un solco onvalicabile tra i due. Un solco scavato in modo irreversibile già all'ultima assemblea dei giovani a Santa Margherita nel giugno scorso, quando Montezemolo invitò la classe dirigente a «salire sul ring» e Marcegaglia rispose che «il ring degli imprenditori è quello della crescita, non della politica».

## L'INTERVENTO

Tutto politico invece l'intervento sul sito di ItaliaFutura. La Lega «abbia», ma poi non realizza quasi nulla. La sua Padania resta «immaginaria»; la verità è che lui, e l'attuale governo, hanno fatto molto poco, per lo più «chiacchiere». «Anche sul fronte delle rivendicazioni specifiche del suo elettorato - scrivono Calenda e Romano - Bossi ha combinato ben poco (guardare alle promesse sul federalismo per credere). Dubitiamo infatti che i suoi elettori l'abbiano mandato in Parlamento per difendere Cosentino o Brancher. Ha ragione Bossi: in Italia (e in particolare nella sua Padania immaginaria) la chiacchiera va per la maggiore e delle parole a vanvera di una classe politica screditata gli italiani ne hanno piene le tasche. Quegli italiani che, a differenza di Bossi, tengono in piedi il paese con i fatti e non con le parole».

## REAZIONI

Dalle file del Carroccio parte la contraerea. Interviene subito Roberto Castelli, con una accusa velenosa. «Montezemolo parla perché con il nostro governo no fa affari - dichiara - Le sue critiche sembrano improntate a interessi personali più che a oggettivi giudizi». Quali siano tali interessi, per la verità, si comprende poco. In soccorso arriva anche Maurizio Lupi. «Sentire lezioni da chi per anni è stato alla finestra e anzi ha vissuto del rapporto con la politica e con le istituzioni è inconcepibile - dichiara - È evidente che se Montezemolo desidera entrare in politica, come sembra, ha solo una strada: deve dire il suo programma e farsi votare dai cittadini. È molto probabile che non avrà con sé tutti i tifosi della Fer-

## Le accuse

### Solo gesti e provocazioni

«Bossi ha costruito il successo della Lega sulle provocazioni e su qualche gesto. Di fatti invece se ne sono visti ben pochi in questi anni di governo»

### Paese più povero

«In questi 16 anni la Lega è stata corresponsabile di non scelte che hanno portato fatalmente il Paese ad impoverirsi materialmente e civilmente».

### Rivendicazioni fallite

«Dubitiamo che gli elettori di Bossi l'abbiano mandato in Parlamento per difendere Cosentino o Brancher. In Padania la chiacchiera va per la maggiore e gli italiani non ne possono più».

rari a sostenerlo». Anche il vicepresidente della Camera chiede una decisione netta: scendere in campo con un programma. Per il centrodestra è meglio che una continua azione di disturbo. Sulla stessa linea la reazione di La Russa e del vice presidente dei deputati del Pdl, Osvaldo Napoli: per parlare c'è bisogno di voti, del consenso.

Insomma, è chiaro che siamo ancora nella fase dello sfarinamento del quadro politico attuale. La maggioranza implode, e ancora non si scorgono le strade della ricostruzione. Montezemolo punta a contribuire a quella fase, ma per ora non è ancora cominciata. ♦

### LA RABBIA DI STIFFONI

«La gente ne ha piene le scatole? Sì, di un sindacato come la Confindustria che si comporta come una quarta carica dello Stato e di Montezemolo, un Re Nudo... ». Così Piergiorgio Stiffoni (Lega).



Foto Ansa

Il Presidente della Ferrari Montezemolo è stato anche Presidente di Confindustria

## Il Luca del salotto buono a Vicenza fischiò il premier

Con Silvio Berlusconi i rapporti non sono mai stati facili. Memorabile negli annali della Confindustria è rimasta quell'assemblea di Vicenza, in cui il premier si catapultò nonostante una lombosciatalgia, e poi infiammò una platea rumoreggiante e rissosa contro tutta la prima fila di imprenditori: tutti gli amici di Luca Cordero di Montezemolo, all'epoca presidente degli industria-

li. A Diego Della Valle, amico strettissimo di Mr. Ferrari, il premier riservò l'attacco più duro. «Gli imprenditori che stanno a sinistra hanno scheletri negli armadi - disse - sono sotto il manto protettivo della sinistra e di Magistratura democratica». E lì partirono i fischi e gli ululati dai big degli industriali: mai visti i protagonisti del salotto buono tifare e sbracciarsi in quel modo. Erano

i giorni della campagna elettorale contro Romano Prodi.

Da quel momento, il premier iniziò la sua risalita, che lo portò al quasi pareggio. Ma per Confindustria fu una prova terribile di tenuta dell'autonomia, e anche di fair-play. Montezemolo se la cavò con un freddo «Ho troppo rispetto per le istituzioni per commentare». In realtà aveva fatto molto di più da quella poltrona in prima fila. Mentre il vice presidente Andrea Pininfarina, che aveva organizzato il convegno, si limitò a denunciare lo «stato di confusione» legato alla «stanchezza da campagna elettorale». Stanchezza e fischi. ❖

## LAVITOLA PORTAVA LA CICORIA

**IL PAESE DEL GATTOPARDO**

*Saverio Lodato*

Le indagini di polizia giudiziaria sulla latitanza di Bettino Craxi ad Hammamet, non vennero mai eseguite. Ed è noto che Craxi morì il 19 gennaio del 2000, alla luce del sole, senza che gli 007 disturbassero il suo "buen retiro" tormentato, come avviene in questi casi, da amarezze, rimpianti e risentimenti. La legge in Italia, allora come oggi, non era uguale per tutti. In quegli anni, infatti, la nostra "giustizia materiale" - come si direbbe, oggi, a proposito della Costituzione - non riconosceva al "latitante mafioso" lo stesso status del "latitante politico". Con il risultato che non tutti i latitanti erano uguali e qualcuno, infatti, era più uguale degli altri. E la qualifica di «esiliato», adoperata dai media, per l'esponente Psi, già linguisticamente rendeva improprio, azzardato, se non addirittura persecutorio, qualsiasi confronto, per esempio, con le latitanze, per tutt'altri reati, di un Riina o di un Provenzano.

Ciò premesso. Lunghi da noi l'intenzione di avventurarsi sul terreno di CasaMontecarlo, il reality che va in onda da quest'estate nel centro destra (uno dei pochi non acquistati dagli spagnoli o dai tedeschi, ma interamente pensato, girato e ambientato in casa nostra). Ma l'aver letto sulla Stampa un'intervista a Valter Lavitola - l'ennesimo signor nessuno che salta fuori quando la trama si ingarbuglia -, ci costringe a prendere la vicenda, quantomeno, di striscio. Lavitola - 44 anni, editore di "Avanti", imprenditore del pesce in Brasile, amico di Berlusconi - rivendica un primato: «Sono stato l'uomo più vicino a Bettino Craxi durante la sua latitanza». Signor Lavitola, si dia una calmata. Lei, a Craxi, avrà anche portato la cicoria e la ricotta fresca, ma non dimentichi mai che per la legge materiale italiana Craxi fu sempre un «esiliato», non un «latitante». Ridimensioni la sua parte in commedia! ❖

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



AURELIANO MARIA FARINA

## Un candidato per il Pd

Voglio segnalare un nome per le future liste elettorali del Pd. Si tratta dell'ing. Vincenzo Cennamo, già Sindaco di Camigliano, piccolo paese in provincia di Caserta, destituito in soli sette giorni per essersi opposto ai carrozzoni fallimentari e clientelari per la raccolta rifiuti, dominio di Nicola Cosentino e della camorra.

**RISPOSTA** ■ Una lettera come questa, indirizzata al nostro giornale, propone una indicazione importante sul modo in cui si dovrebbe procedere per un rinnovamento della politica: partendo da una battaglia parlamentare forte per il ripristino dell'uninominalità e per il superamento del "Porcellum" e puntando ad un cambiamento delle modalità di funzionamento del partito democratico e degli altri partiti di quello che sarà il nuovo Ulivo. I candidati non devono più essere scelti, infatti, sulla base di discussioni interne agli organismi dirigenti ma sulla base di un ascolto attento e di una valutazione accurata delle proposte che vengono dagli elettori sul territorio oltre che di una consultazione ampia degli iscritti e dei simpatizzanti: le primarie, da tenere sempre e dovunque quando il partito elegge dei suoi rappresentanti. Nel tempo in cui la politica viene percepita come la proprietà di una "casta", la riscossa di uno schieramento politico alternativo a quello di Berlusconi passa soprattutto da qui, dalla capacità di dimostrare che i suoi dirigenti sono capaci di ascoltare per poter poi parlare a nome di tutti.

PAOLO BARAGLI

## L'università è importante

Trovo la presente situazione in cui versa la nostra università estremamente pericolosa per un paese come l'Italia che ha come unica materia prima, come unica risorsa interna, le idee e la voglia di fare. Mi riesce difficile pensare che un piccolo aumento del potere d'acquisto interno dei cittadini italiani sia sufficiente a far ripartire l'economia senza che sia perseguita una seria e concreta politica di innovazione e ricerca. Tagliare qualche punto di tasse può solo

ritardare l'esito della malattia se, parallelamente, non viene ribaltata questa situazione e non si mettono le idee, la ricerca e l'innovazione in grado di produrre slancio economico.

BRUNA GAZZELLONI

## La corruzione è nel metodo?

L'Unità porta un titolo "Morire di corruzione" riferito ai funzionari della Asl che si sono fatti corrompere dai datori di lavoro evitando dunque di controllare e denunciare le condizioni di insicurezza dove lavoravano poi alcuni la-

voratori di quelli che proprio per questo sarebbero morti alcuni mesi dopo. Scusate io non so cosa dovrebbero fare degli ispettori del lavoro quando devono controllare la sicurezza dei posti di lavoro, tanto più a seguito di una segnalazione di un/a lavoratrice come feci io, ma non credo proprio debbano attenersi unicamente a quanto riferisce un datore di lavoro senza fare ulteriori autonomi accertamenti. E invece è esattamente quanto accaduto (prima che denunciassi l'insorgenza di un tumore) da parte di alcuni ispettori della Asl Rm A quando segnalai la forte presenza di concentrazione di impianti sia di telefonia mobile (Wind, a cinque sei metri dalla mia stanza) e di due centraline elettriche nel limitato spazio di poche centinaia di metri quadrati, i quali si fidarono esclusivamente della documentazione fornita dall'Enel. E ciò documentato dalla stessa corrispondenza intercorsa tra i dirigenti interessati di cui ho potuto prendere visione solo dopo aver fatto richiesta citando un articolo di legge, altrimenti non avrei potuto sapere nulla. Da cosa ciò sia dovuto non so, né posso sapere siano intercorse mazzette in quel caso o quando sindacati sono troppo silenziosi e avvocati troppo collaborativi con la controparte o se vengano corrisposti favori "in natura" (una consulenza, un appaltino). Ma certo questi sono fatti. A Roma, mica in Campania.

ASCANIO DE SANCTIS

## La proposta di Hollande

Nell'ambito del contratto tra generazioni è molto interessante la proposta di François Hollande già segretario del partito socialista francese: "L'imprenditore che stipendia fino alla pensione un dipendente senior che trasmetta la propria esperienza ad un ju-

nior non pagherà né per l'uno né per l'altro i contributi sociali che saranno a carico dell'ente di sicurezza sociale". Hollande prevede costi e copertura per questa proposta, e tale incentivo è importante per non disperdere durante la persistente crisi economica tante conoscenze ed esperienze e rilanciare la crescita con l'apporto di un maggior numero di giovani preparati.

MARIELLA FUCCI

## Angeletti, il "predatore intelligente"

Già rattristata dall'apertura della stagione venatoria rieccoci a doverci pure sorbire gli ipocriti sermoni dei cacciatori-amanti-della-natura. Come l'ultimo di Luigi Angeletti, segretario della Uil. Inizia con l'autodefinirsi un predatore "intelligente". Complimenti per la modestia. Poi continua paragonando la biodiversità ad un capitale da saper gestire ben bene per non disperderlo. Bel paragone materialistico, visto che si parla di esseri viventi. Arriva perfino a compiacersi del fatto che, per merito della categoria, si registra un incremento di alcuni generi di fauna selvatica, come i cinghiali i quali, invece, per altri, rappresentano un problema da risolvere, ed infine, classico, conclude con la sviolinata per la natura, i boschi, l'aria pura, ecc. E il fucile? Quell'attrezzo lungo e rigido con il colpo sempre in canna? Ma chi crede di prendere in giro? Una persona che "gode" nel fulminare con tale "prolungamento di se stesso" un essere innocente non sta certo bene. E le frustrazioni accumulate per ciò che fisicamente o psicologicamente non gli funziona vengono scaricate premendone il grilletto: azione che gli restituisce, per un attimo, forza e potenza.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



**LUCIO O.**

## L'illuminato On. Tanoni

La frase più illuminante sulle votazioni che sono state richieste col rito segreto dal Pdl, e con le quali si è impedito che la Magistratura accedesse alle telefonate tra il politico del Pdl Cosentino e alcuni appartenenti alla malavita, è stata detta dal liberal-democratico Italo Tanoni, oggi passato al Pdl, che ha dichiarato: "Ca' nisciuno è fesso!"

**RAFFAELE SCLAFANI**

## Il sito [www.granbazaar.it](http://www.granbazaar.it)

A fine giugno ho acquistato sul sito [www.granbazaar.it](http://www.granbazaar.it) una stampante che viene indicata come disponibile sul loro sito pagando immediatamente con PayPal. Dopo 10 giorni, su mio sollecito via mail (loro non avevano più comunicato nulla e si erano ben guardati dall'informarmi sui progressi) mi informano che non è disponibile dandomi la possibilità di cambio merce o rimborso. Non mi interessano altri modelli, e chiedo il rimborso indicando le mie coordinate PayPal e dando disponibilità per quelle bancarie. Dopo mio ulteriore sollecito mi informano che i rimborsi vengono generalmente effettuati entro 30 giorni, termine già poco lusinghiero. Ho anche provveduto ad inviare loro raccomandata A/R ad inizio settembre, naturalmente a mie spese, intimandoli di provvedere entro il 15 del mese. Dopo quasi 3 mesi sto ancora aspettando il rimborso, naturalmente ho tenuto tutti gli scambi di email e la ricevuta di ritorno, e risulta la transazione sulla carta di credito. La volontà di non adempiere mi sembra ormai evidente. Non solo, le loro risposte sono sempre state assolutamente "standard", quasi ad indicare che per loro è la prassi non possedere in realtà gli articoli che sostengono di avere, e non effettuare i rimborsi...

**GIACOMO NAPOLI**

## La shirt di Enrico Berlinguer

Sono un ragazzo di 22 anni di Roma, militante e iscritto nel Pd e vostro lettore accanito da molti anni. Avrei una richiesta un po' strana da farvi ma non so proprio a chi rivolgermi: lo scorso luglio alla festa provinciale del Pd che si è svolta a Caracalla (Roma) ad un vostro Stand ho comprato una vostra maglietta con il volto di Enrico Berlinguer e con allegata la sua frase storica (Si cresce e si va avanti solo se si agisce tutti insieme e non uno per uno); come posso fare per averne un'altra? Qualche lettore può aiutarmi? ([gjak\\_87@hotmail.com](mailto:gjak_87@hotmail.com))

## STAGE ALL'ESTERO MA SOLO PER RICCHI

**ATIPICI  
ACHI**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



La proposta è allettante. Molti giovani la vivrebbero come il sogno della propria vita. Consiste nell'imparare un'importante professione all'estero. Magari in America, Asia, Oceania, Medio Oriente, Africa. Oppure alla Farnesina a Roma, oppure fra le 49 ambasciate, i 50 uffici consolari, i 48 istituti di cultura. Sono coinvolti 1800 stagisti, invitati dal ministero degli Esteri, attraverso il programma Mae-Crui, "aperto a studenti universitari e neolaureati e gestito dalla Fondazione Crui con la collaborazione di una settantina di atenei". Il problema è che - informa il bando - la partecipazione agli stage non prevede alcuna forma di rimborso". I 1800 ragazzi dovranno pagarsi le spese, cioè viaggi aerei, alloggio, magari anche l'assicurazione sanitaria. Molti giovani quando leggeranno il bando rimarranno con la bocca amara, soprattutto se figli di metalmeccanici di Termini Imerese o di Pomigliano. Dove li trovano i soldi? Il caso è segnalato dal sito "La Repubblica degli stagisti" ([www.repubblicadeglistagisti.it](http://www.repubblicadeglistagisti.it)), interamente dedicato a questa forma di lavoro che dovrebbe essere organizzato per preparare, formare, ma alle volte serve solo per avere mano d'opera a buon mercato e automaticamente licenziabile. Per fortuna, osserva il sito promosso da Eleonora Voltolina (e Andrea Curriat) con l'apertura del terzo bando del 2010 che mette in palio gli ultimi 580 posti, circa un quarto degli atenei che partecipano all'iniziativa, rendendosi conto del problema, ha previsto di impegnare una parte del proprio denaro per sostenere i giovani. La "Repubblica degli Stagisti" chiede di erogare un rimborso forfettario di 500 euro per gli stage svolti in Europa e di mille euro al mese per chi va in Paesi extraeuropei. Una spesa di tre milioni e mezzo di Euro. Ha scritto Eleonora Voltolina: "Ogni ambasciatore guadagna oltre 250mila euro all'anno: davvero il suo ministero non ha tre milioni e mezzo di euro per i suoi stagisti? ... E investire sui tirocinanti anziché sui soliti 50-60enni di ruolo non sarebbe un bel modo di contribuire a far tornare l'Italia un paese per giovani?". Questa "Repubblica", da non confondersi col giornale di carta, contiene molte iniziative su queste tematiche. Tra queste "La Carta dei diritti dello stagista", il Kit dello stagista (dedicato a coloro che hanno uno spazio su Internet per offrire i più recenti annunci di stage pubblicati dalle aziende che fanno parte del Bollo OK Stage), un gruppo su Facebook con 3600 iscritti. È anche uscito un libro della Voltolina: "La Repubblica degli stagisti. Come non farsi sfruttare". Molte le storie denunciate dal sito. Un'altra testimonianza di come tanti giovani, quasi sempre lontani dai sindacati, stiano lottando per avere un futuro. Avrebbero bisogno di proposte, fatti, impegni concreti, iniziative visibili. Non di dibattiti estenuanti su Papi salvatori, più o meno stranieri. <http://ugolini.blogspot.com>

## LO STRANO ASSEDIO A SIRACUSA

**PIANO REGOLATORE  
E CEMENTO**

**Elisabetta Zamparutti**  
DEPUTATA RADICALE



Pillirina, Plemmirio, Siracusa, qui si celano storie di battaglie, assedi, vittorie. Passano oggi, come ieri, le rotte degli uccelli migratori e la macchia mediterranea vi cresce rigogliosa da tempo memorabile. La Penisola del Plemmirio, pochi chilometri a sud di Siracusa, è una delle zone più suggestive della città di Archimede, sulla costa che si affaccia sull'Area Marina Protetta. Enzo Maiorca che in queste acque si è immerso per guadagnare record mondiali non ce lo vede proprio il villaggio turistico da 80 mila metri cubi di cemento previsto dal piano regolatore del 2004. Il Wwf locale, con il presidente Giuseppe Patti, propone di creare una Riserva Terrestre che, integrata con l'Area Marina Protetta, tuteli ed accresca quell'ecosistema unico al mondo. Con un'interrogazione parlamentare ho chiesto al Ministro dell'Ambiente, illustre cittadina siracusana, se intende accogliere questa proposta, ma non ho ricevuto risposta. Siracusa è una città che l'Unesco, dal 2005, considera patrimonio dell'umanità: i suoi siti e monumenti sono «il più grande esempio dell'eccezionale creazione architettonica che raggruppa diversi aspetti culturali (Greco, Romano, Barocco), una straordinaria testimonianza dello sviluppo della civilizzazione di oltre 3 millenni». Dopo greci, romani, bizantini, arabi, normanni, svevi, angioini, aragonesi, spagnoli e borboni, cosa lascerà l'attuale dominazione partitocratica? Per ora un Piano regolatore che, secondo una perizia del Cresme, si fonda su dati "palesamente falsati", tali da far "presupporre la volontà degli autori ad incrementare il reale fabbisogno abitativo e le rispettive superfici necessarie, e quindi a sovradimensionare il piano". Un assedio: delle coste con i villaggi turistici; delle rovine archeologiche delle mura dionigiane nel parco archeologico della Neapolis, con l'insediamento di 700 villette a schiera; del porto Grande con la costruzione di un secondo porto turistico per il quale è previsto un riempimento a mare per 100.000 metri cubi di cemento. Un assedio solo rinviato dal Comune di Siracusa che giorni fa ha stracciato le proposte di modifica del piano regolatore preparate dalla Commissione urbanistica con le associazioni e varie personalità per istituire invece un Tavolo Tecnico che riparta da zero e senza poteri. Non rassicura la decisione di convocare un consiglio comunale aperto con il Ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo che zitta resta. Nell'inerzia generale, il 17 settembre l'Assessore ai Beni Culturali della Regione ha almeno fissato al marzo 2011 il termine entro cui approvare il Piano Paesaggistico, uno strumento che può rimettere in discussione lo strumento urbanistico vigente. È però tutto da vedere cosa accadrà da qui a marzo rispetto ad uno sviluppo che resta ancora legato all'aggressione di ciò che di pregiato la natura e l'intelligenza umana hanno lasciato. ♦



Spazzatura in strada nella popolosa zona del Cavone a Napoli

→ **Scortati i camion** dell'immondizia. Gli abitanti si oppongono: cariche, tre contusi

→ **Contestata** la seconda discarica nel Parco del Vesuvio. Sindaci della zona da oggi in lutto

# Rifiuti, incidenti nella notte A Terzigno esplode la rivolta

**Tensione a Terzigno: tre persone (un manifestante e due cc) sono rimaste leggermente ferite nella notte durante scontri tra abitanti che si opponevano alla discarica e forze dell'ordine che scortavano i camion dei rifiuti.**

**LUCA DE CAROLIS**

attualita@unita.it

Una notte di guerriglia e disperazione, con sassaiole, cariche della polizia, tre feriti e diversi contusi. L'ennesima tappa dell'emergenza rifiuti in Campania, risolta solo negli spot del governo, e contro cui giovedì prossimo quattro Comuni

del Vesuviano saranno in lutto cittadino. Una protesta rumorosa e pacifica, dopo le violenze di sabato notte a Terzigno, comune alle porte di Napoli, dove in migliaia sono scesi in strada per fermare quattro camion autocompattatori che portavano spazzatura nella cava Sari. Urlavano contro la programmata, seconda discarica a cava Vitiello, a pochi chilometri da Terzigno: «Viviamo già tra topi e cattivo odore». I camion erano scortati da polizia e carabinieri, ma la gente ha ugualmente occupato tutte le vie d'accesso alla cava. Ed è stata battaglia, sino all'alba. Sono intervenuti gli agenti anti-sommossa, per sgom-

brare centinaia di persone: molte sedute in terra, per tentare la resistenza passiva. Ma presto sono arrivati i colpi dei manganelli, a cui la folla ha risposto con una lunga sassaiola.

**Protesta delle luci spente**  
«Uccidono il Parco»: così stasera i comuni resteranno al buio

Ore di scontri, e un bilancio di tre feriti, per fortuna non gravi: un carabiniere colpito al volto da una pietra, e due manifestanti caduti mentre cercavano di sfuggire a una cari-

ca. Decine i contusi, stando agli abitanti di Terzigno, che lamentano la durezza delle forze dell'ordine. Dalla questura di Napoli ricordano che, solo quattro notti fa, un'altra pietra aveva colpito in faccia un vicequestore. Di certo, nel Vesuviano è caos permanente, per quei rifiuti che straripano da ogni angolo. I sindaci dei 18 paesi della zona ricordano: «Il Parco nazionale del Vesuvio sta morendo, una seconda discarica lo finirà». Ieri alcuni amministratori, tra cui il vicesindaco di Terzigno, si sono riuniti per concordare iniziative comuni. Domani, nell'assemblea dei 18 sindaci, proporranno di spegnere le luci per tre minuti, dalle 21



**Contro la discarica  
A Boscoreale il sindaco  
fa lo sciopero della fame**



Il sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella, è in sciopero della fame contro la paventata ipotesi della realizzazione di una seconda discarica nella vicina Terzigno. Una tenda è stata allestita in piazza Pace: al suo interno c'è un letto dove dorme. Intanto i camion hanno già cominciato a scaricare i rifiuti nonostante il presidio dei cittadini. I Verdi hanno annunciato lo sciopero della fame per solidarietà col sindaco che ha ricevuto anche la visita di padre Alex Zanotelli.

alle 21,03, per decretare «la definitiva morte» del parco. Giovedì invece sarà lutto cittadino a Terzigno, Boscoreale, Trecase e Boscorecase, con sospensione di tutte le attività. La protesta di chi si sente abbandonato, come il sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella. Da sabato è in sciopero della fame e dorme in una tenda, nel presidio davanti al Comune. Con lui, tanti cittadini. «Qui protesta gente per bene» assicura Langella, che sibila: «Lo Stato è inaffidabile». Quello Stato che ieri sera ha parlato tramite il ministro della Difesa, Ignazio La Russa: «Le Forze Armate sono disponibili per gestire l'emergenza rifiuti». Oggi a Napoli, dove i rifiuti invadono ancora molte strade, arriverà il sottosegretario per l'emergenza rifiuti, Guido Bertolaso. Mostrerà alla stampa il termovalorizzatore di Acerra. Un'operazione di immagine, nel mezzo della bufera. Ma il leader dei Verdi, Angelo Bonelli, attacca: «La Commissione europea sta per aprire una nuova procedura di infrazione sul secondo invaso a Terzigno: Bertolaso dovrebbe dimettersi». Mentre il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini, aggiunge: «Bertolaso spieghi cosa non quadra a Napoli». ❖

**Attentato Barbagia  
Tutto il paese  
di Ottana a fianco  
del sindaco**

Tutto il paese di Ottana si è stretto ieri attorno alla casa del sindaco Gian Paolo Marras, bersaglio di un atto intimidatorio (tre fucilate l'altra notte contro le finestre dell'abitazione dove si trovavano anche la moglie e i due figli piccoli) che ha scosso le coscienze del centro barbaricino, dove la popolazione e le forze sociali hanno deciso di mobilitarsi e dare un segno forte contro la violenza. Il corteo di solidarietà, organizzato da un comitato spontaneo, è partito alle 17,30 dalla piazza San Nicola per manifestare sia la vicinanza al sindaco (cassintegrato della Legler, una delle aziende in crisi nel centro Sardegna) sia per ribadire la condanna della comunità a quella che è stata definita una «barbarie terroristica»: cinque minuti prima degli spari contro la casa del sindaco è stata fatta esplodere una bomba, forse una azione diversiva, nella sede dei Servizi sociali. In testa alla manifestazione il vescovo di Nuoro, mons. Pietro Meloni, il presidente ed il vicepresidente del Consiglio regionale sardo, Claudia Lombardo e Luigi Cucca, l'assessore regionale dell'Agricoltura, An-

**Solidarietà collettiva  
Un corteo è arrivato fino  
alla casa che era stata  
colpita dalle tre fucilate**

drea Prato, il presidente della Provincia nuorese, Roberto Deriu, e decine di sindaci con la fascia tricolore accompagnati da esponenti politici bipartisan della Regione e degli enti locali, e rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. Tanta la folla («hanno sparato alla casa di ognuno di noi», ha detto Maria Sedda, consigliere comunale dell'opposizione e già sindaco di Ottana) che in corteo silenzioso ha raggiunto la casa del sindaco alla periferia del paese dove ha preso la parola il Vescovo ed un giovane ha letto un messaggio di solidarietà. Il sindaco, commosso, parlato ai suoi cittadini ringraziandoli e annunciando che utilizzerà tutti i giorni a sua disposizione per pensare alla sua scelta e vedere se si creeranno le condizioni per non dare le dimissioni davanti al Consiglio comunale che si riunirà mercoledì. Le fucilate esplose contro l'abitazione del sindaco ha sollevato un movimento di indignazione contro la violenza che da anni prende di mira gli amministratori pubblici (80 gli atti intimidatori all'anno). ❖



Benedetto XVI ieri Castel Gandolfo durante l'Angelus

**Il Papa riceve Gotti Tedeschi  
Fiducia per il n.1 dello Ior  
sott'inchiesta per riciclaggio**

Incontro pubblico tra il Pontefice e il banchiere del Vaticano sott'inchiesta per la violazione norme antiriciclaggio. L'economista ha presentato al Papa il libro «Denaro e Paradiso». La S.Sede: evidente attestato di stima.

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA  
rmonforte@unita.it

Piena fiducia e sostegno di Benedetto XVI al banchiere e presidente dello Ior, professore Ettore Gotti Tedeschi sotto inchiesta della magistratura italiana per aver violato le norme anti-riciclaggio. Così è stata interpretata la breve udienza concessa ieri a Castel Gandolfo dal papa Ratzinger dopo l'Angelus «in un clima di grande serenità» al banchiere che era accompagnato dalla moglie. L'occasione è stata la presentazione al pontefice del libro «Denaro e paradiso. I cattolici e l'economia globale», da lui scritto con Rino Cammilleri per le edizioni Lindau e che porta una prefazione del segretario di Stato, cardinale. Tarcisio Bertone.

**INCONTRO E BACIAMANO**

Gli ambienti vaticani lo rimarcano: la breve udienza e l'ammissione al baciamano sono stati «una evidente attestazione di stima e fiducia» da parte del Papa verso il banchiere in questi giorni sotto inchiesta da parte della magistratura italiana. «L'incontro al baciamano, davanti a molti testimoni - viene fatto rilevare - è stato chiaramente un modo per sottolineare pubblicamente, a soli cinque gior-

ni dalla notizia dell'indagine avviata dalla Procura di Roma, la vicinanza e il sostegno da parte del pontefice all'economista e banchiere scelto pochi mesi fa per guidare l'Istituto Opere religiose in un percorso di totale e irreversibile trasparenza». Quello dell'impegno della trasparenza nella gestione dell'istituto che deve gestire le risorse della Santa Sede è stato già sottolineato dalla nota emessa dalla Segreteria di Stato che esprimendo la sua sorpresa per la decisione della magistratura italiana ha confermato la sua stima verso il presidente dello Ior, Gotti Tedeschi ed anche verso il direttore generale Paolo Cipriani, anche lui inquisito. Che i nuovi vertici dello Ior siano impegnati a dare seguito all'operazione «assoluta trasparenza» fortemente voluta dal segretario di Stato cardinale Tarcisio Bertone e dal comitato di controllo dello Ior, lo ha ribadito recentemente anche il direttore della sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi in una lettera inviata al prestigioso quotidiano economico britannico Financial Times con la quale ha chiarito la particolare natura dell'Istituto per le Opere Religiose e le sue strategie per adeguare la propria gestione alle norme internazionali sulla «white list». La linea vaticana è quella di un «malinteso» con le autorità bancarie italiane. Gotti Tedeschi, che martedì scorso è stato in Banca d'Italia per i primi chiarimenti, ha ribadito la sua piena disponibilità a collaborare con la magistratura che dovrebbe ascoltarlo nei prossimi giorni in «spirito di proficua collaborazione». ❖

Foto Ansa

→ **Si conclude il progetto** Città dell'altra economia: nuovo bando ma niente certezze future  
 → **Distretto urbano** solidale al via 2000 e nato 3 anni fa: il Campidoglio non ha speso un euro

# Chiude l'utopia di Testaccio Cae soffocata da Alemanno

Al capolinea il progetto della Cae, il progetto di economia solidale che a Roma, nell'ex mattatoio di Testaccio, era un laboratorio per tutta Europa. La «Città» rimessa a bando ma pare la fine di un'utopia.

**LUCIANA CIMINO**  
ROMA

Finanza etica? Software libero? Sostenibilità ambientale? Lontani dalla Capitale. Roma non è più una città che accoglie e sperimenta forme di economie alternative. Al contrario, le smorza. Per decisione della giunta Alemanno chiuderà i battenti il 29 settembre la Cae, Città dell'Altra Economia, il distretto di economia urbana solidale nato giusto tre anni fa nell'area intorno l'ex mattatoio di Testaccio. Non un semplice «centro commerciale sostenibile», ma un progetto avviato da oltre 60 realtà operanti nei campi del riuso e riciclo, delle energie rinnovabili, dell'agricoltura bio, del turismo responsabile, del commercio equo e solidale, solo per citare alcune attività, e che ha dato vita in questi anni a oltre 500 eventi tra seminari, dibattiti, laboratori, mostre, spettacoli. 3500 metri quadrati aperti verso la città e guardati con interesse dal resto d'Europa, visto che la Cae rappresenta attualmente l'unico esperimento del genere del Vecchio Continente. Il percorso che ha portato alla sua realizzazione parte da lontano, era il 2000, ha un culmine con la giunta Veltroni che crea il Tavolo dell'Altraeconomia e si impegna a trovare la sede, e termina «all'insediamento di Alemanno - racconta Riccardo Troisi, presidente del Consorzio della Cae - fin da subito non ci ha riconosciuto come interlocutori, non ha più riconvocato il Tavolo e hanno smesso di occuparsi della manutenzione del posto che vedeva due gambe e cioè un privato sociale e l'amministrazione comunale». Inoltre il Campidoglio non ha investito sol-



Un'immagine della Cae a Roma: tra le aree di attività il riuso, il riciclo, l'agricoltura bio e il turismo responsabile

di per la comunicazione delle attività della Città dell'Altraeconomia, «mai un euro per comunicare alla città il progetto del distretto, mai un euro per un cartello o per un volantino». Dopo tre anni di mancanza di interlocuzione, investimenti nulli, e nessuna condivisione del progetto arriva la sorpresa da parte del Comune: la Cae si rimette a bando e intanto chiude. Chi sa per quanto. Chi sa come e se riapre. «È possibile dare garanzia del fatto che il Cae non solo non verrà chiuso, ma anzi è interesse di questo assessorato e di questa amministrazione dargli nuovo slancio», dichiara in una nota l'assessore ai lavori pubblici e alle periferie Fabrizio Ghera, ma il consorzio di associazioni e di rete del no profit

## IL CASO

### Classe in gita a Macerata Tre 14enni islamici: «In chiesa non entriamo»

**MACERATA** ■ La classe in tour culturale in città visita la Basilica della Madonna della Misericordia, ma loro, tre 14enni di religione musulmana, si rifiutano di entrare. È accaduto a Macerata, durante la «Settimana dell'accoglienza» che l'Istituto tecnico commerciale «Alberto Gentili» organizza per gli allievi del I anno. Di fronte alla basilica settecentesca della Vergine, un ragazzo pachistano e due ragazze mediorientali, una delle quali indossava il foulard islamico, forse temendo di

essere costretti ad assistere ad una cerimonia religiosa, hanno detto agli insegnanti: «Noi non possiamo entrare in una chiesa». Così, mentre i compagni visitavano la cappella, loro sono rimasti fuori con uno dei docenti.

Appena saputo dell'episodio, il dirigente scolastico, il prof. Pierfrancesco Castiglioni, ha voluto incontrare i tre studenti. «Ho detto loro - ha riferito - che visitare una chiesa da turisti non implica coinvolgimento religioso, tanto più che in quel momento nella basilica non si svolgeva alcuna funzione». «Nei prossimi giorni - ha continuato - incontrerò i genitori degli allievi di quella classe, e avrò modo di chiarire meglio la situazione».

che anima l'ex mattatoio non è convinto: «La rimettono a bando e così è evidente che non vogliono continuare quest'esperienza, non vogliono dare continuità alle imprese che vi hanno operato, inoltre la realtà è che così facendo questo progetto verrebbe chiuso perché i nuovi bandi limiterebbero a sole due aree tra quelle elencate nella legge regionale sull'Altra Economia la possibilità di fare attività». I nuovi bandi ad oggi, però non sono ancora usciti. E questo alimenta il senso di precarietà delle lavoratrici e dei lavoratori del consorzio che intanto si stanno mobilitando. Hanno lanciato un appello su internet (da firmare su [www.cittadellaltraeconomia.org](http://www.cittadellaltraeconomia.org)) già sottoscritto da migliaia di cittadini e hanno aperto una pagina Facebook. Inoltre ieri hanno dato vita a una lunga giornata di protesta che si è conclusa con lo spettacolo dedicato di Ascanio Celestini. Anche il mondo politico capitolino si mobilita: interrogazioni sono state presentate dall'opposizione in aula Giulio Cesare (dal Pd a Sel), dal consigliere provinciale di Sel Gianluca Peciola e in Senato dall'onorevole Vincenzo Vita (Pd). Prossimo appuntamento il

### Fermento cancellato Oltre 60 realtà e 500 eventi sui 3500 metri quadrati della Cae

29, giorno di chiusura. «L'atteggiamento del Campidoglio - insiste Troisi - è indice di una mancanza di attenzione a un tipo di economia che mette al centro non la mercificazione dei prodotti, non il profitto ma la persona, la dimensione della dignità del lavoro e la sostenibilità ambientale da promuovere rispetto all'economia predatoria che distrugge individui e ambiente. La Cae era un esperimento all'avanguardia, evidentemente a questa amministrazione questo fa problemi». ❖

# La scuola del domani Proposte e riflessioni col forum del Pd

La testimonianza dall'iniziativa di due giorni svoltasi a Roma  
«La scuola che vogliamo è quella che discende direttamente  
e con coerenza dalla Costituzione, altro che i "soli" di Adro»

## L'intervento

**MILA SPICOLA**  
INSEGNANTE



**D**ue giorni a disegnare la scuola di domani. Sono pochi? Non tanto, se a parlarne è chi la disegna da una vita, la scuola. E allora non è stata una sorpresa constatare la sostanziale unità d'intenti e di contenuti e di modalità. Siamo stati in 300, alcuni non più giovani ma fortissimi, competenti, entusiasti e con gli occhi sempre luccicanti, pur nella costatazione dello sfacelo che vorrebbero imporre e contro cui lotteremo tenacemente. Chiusi in quattro sale, in quattro distinti tavoli di lavoro, a parlare fitto fitto, a riconoscerci, a respirare singolarmente barlumi di sollievo: ci siamo ancora, non tutto è perduto. La difficoltà maggiore è stata quella di darci il tempo, perché ogni parola era preziosa. Io moderavo il gruppo "cittadini di domani", quello delle "d": come disagio, diversità, divario. Perché la scuola oggi come ieri unisce e supera quelle "d" nel prefigurare il domani di un ragazzo che diventerà "cittadino". Parafrasando Leonardo, "dall'unione delle debolezze deriva la forza", rife-

rendosi all'arco. E allora è questa la scuola che vogliamo, per cui lavoriamo, abbiamo lavorato e vogliamo tornare a lavorare: quella che discende diretta e coerente dalle parole della Costituzione e della Dichiarazione dei Diritti Umani. La scuola che include, che elimina i disagi trasformandoli in forza, le disuguaglianze salvando le differenze: di sesso, di razza, di condizione sociale, di "abilità" e "disabilità". Rimuove gli ostacoli per trasformati in vantaggio e risorsa. Altro che tetti agli stranieri e soli di Adro: è la cittadinanza universale dei nostri ragazzi che ci salverà. Il mondo, non il condominio. E allora conseguono le modalità, i termini tecnici, gli strumenti della progettazione. Senza perder tempo a raccontarcelo la storia del disastro presente, perché la conosciamo già. Entrando subito nel vivo dei termini, veloci: organico funzionale (con tutti i colleghi necessari e lo sono tutti, precari e non), reti di scuole e sinergie con gli enti locali, didattica flessibile, profilo professionale dei mediatori culturali o meglio: scuola mediatrice di culture, laicità della scuola come laicità della cultura, processi normativi attivi, didattica dell'innovazione, gestione delle risorse, salvaguardia dell'edificio scolastico, reale e simbolico: da fortino assediato a polo socioculturale aperto alla comuni-

tà. E poi negli altri gruppi: valutazione del merito da tenere distinta dallo slogan sulla "meritocrazia", decreti delegati e autonomia scolastica, circolarità dei sistemi, dispersione scolastica, apprendistato o apprendimento. E poi tanto altro. Papà del mio alunno che legga: non strabuzzare gli occhi, tranquillo; queste parole a volte astruse sono il segno della professionalità, di un passato nobile di esperienze altissime che già conoscono i segni deboli dell' "architettura di sistema" e saprebbero agirvi per risolverli. Se presti attenzione te la racconteranno per fartela conoscere, come l'hanno raccontata al PD che sta avendo il coraggio sapere ascoltare (con tutte le critiche annesse sugli sbagli passati: altri lo fanno?), la lunga tradizione - sì, tradizione - della scuola italiana che in questa notte dell'etica rimane uno scoglio miracoloso a cui aggrapparsi per non scivolare nel ba-

### Gruppi di lavoro

«Su quattro tavoli con  
barlumi di sollievo:  
non tutto è perduto»

ratro. Ti racconteranno che il nuovo nasce dall'antico, allora come adesso, che la "didattica dell'innovazione" non è la favoletta del genio dell'informatica o della lavagna luminosa, ma la necessità di far governare ai nostri figli in modo critico il proprio pc senza esserne sommersi. Di farsi scoglio fermo di patrimonio e cultura mentre intorno travolge e stravolge il flusso delle informazioni. E di ribadire che: l'amore è amore, l'odio è odio, il bene, l'onestà, il rigore e il male ci sono e dovranno pur farne qualcosa in questo mondo che cambia vorticosamente, lì, tra i banchi, oltre a "imparare un mestiere". Questo abbiamo fatto e questo il PD deve raccogliere. ❖

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A dieci anni dalla morte, Ernesto Rossi con i figli Fabrizio e Marco ricorda ad amici e compagni l'intelligenza e la passione di

**MANUELA TURCONI**

**Per Necrologie  
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00  
tel. 011/6665211

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

**S**celto il leader, il congresso dei laburisti britannici prosegue per scegliere i membri del governo ombra. David, il fratello sconfitto, potrebbe avere gli Esteri o le Finanze. Oppure abbandonare la politica. Sul significato del successo di Ed Miliband parliamo con Jonathan Hopkin, della London School of Economics.

**Con la vittoria di Ed Miliband il Labour svolta a sinistra, prof. Hopkin?**  
«Non lo sappiamo ancora. Ad uno sguardo superficiale parrebbe di

### La svolta di Manchester

«Le differenze nei progetti politici dei due Miliband

non sono così nette

Il New Labour comunque doveva essere rinnovato»

si, se inseriamo la lotta fra i fratelli Miliband nel contesto del passato contrasto fra un Gordon Brown più legato alla tradizione laburista ed un Tony Blair che cercava consensi un po' ovunque. Nella campagna per la leadership Ed ha lanciato messaggi più legati al filone socialdemocratico europeo, diversamente da David, che preferiva non identificarsi con posizioni ideologiche chiaramente ancorate a sinistra».

**Dopo l'elezione Ed ha dichiarato che l'era del New Labour è finita. Non sarà Ed il rosso, come l'hanno dipinto, ma sembra dare credito alle critiche rivolte a Blair per avere privato il Labour della sua identità e a Brown per non avergliela ridata. È così?**

«Diciamo che David ritiene importante fare di tutto per non perdere il voto dei ceti medi. Ed insiste sulla necessità di riconnettersi con i cittadini più poveri. In una prospettiva futura David ha in mente l'elettorato mobile che l'ultima volta, in maggio, ha girato le spalle al Labour. Ed si appella alla classe lavoratrice, agli impiegati del settore pubblico ed a coloro che dall'aiuto statale dipendono. Non a caso per il più giovane dei Miliband si è schierata la maggior parte dei sindacati».

**Ed sarà capace di gestire l'appoggio delle Unions senza rimanerne prigioniero?**

«Sia con Blair che con Brown, i sindacati hanno cercato piuttosto il negoziato che non il braccio di ferro con il governo. Realisticamente le Unions preferiscono avere alla guida del Labour una persona in grado di vincere piuttosto che qual-



L'«altro Miliband» Primo compito per il neo-eletto leader del Labour: riunificare il partito

### Intervista a Jonathan Hopkin

## «Ed cerca la saldatura fra poveri e ceti medi»

**Secondo il docente** inglese il nuovo leader del partito laburista non vuole tornare al passato ma piuttosto recuperare strati sociali delusi dalla sinistra

cuno allineato con loro ma votato alla sconfitta. Quanto a Ed, nei rapporti con i sindacati sarà agevolato dal trovarsi all'opposizione. Le misure dolorose, i tagli al bilancio toccheranno ad altri».

**Ritiene che il nuovo leader riuscirà ad armonizzare le varie anime del partito e dovrà comunque trovare un accordo con quella larga parte della dirigenza e della rappresentanza parlamentare, che a differenza della base si è schierata con David?**

«Vedremo, ma ricordiamoci che nel sistema britannico i leader hanno una buona autonomia di mano-

vra. Non vedo del resto divisioni politiche così nette fra i due Miliband. La rivalità Blair-Brown aveva un carattere personalistico. Fra Ed e David abbiamo notato piuttosto differenze di linguaggio. Ora il partito tutto intero sente il bisogno di svoltare. L'etichetta New Labour profuma paradossalmente di vecchio. Verrà potenziato il ruolo dell'iniziativa pubblica nello sviluppo, ma senza un ritorno alle politiche degli anni settanta e comunque nel quadro di un'economia di mercato. Mi attendo piuttosto una maggiore enfasi sugli investimenti in capitale umano,

nell'istruzione, nella ricerca. Uno sforzo per rendere più efficiente il welfare. Una speciale attenzione al tema della disuguaglianza, i cui livelli stanno raggiungendo livelli altissimi. Lo stesso ceto medio ne è colpito. Penso che Ed promuoverà politiche che uniscano ceti medi e strati più poveri contro lo sfruttamento dei superprivilegiati, quale è emerso in maniera clamorosa nel contesto del crack finanziario».

**Le idee lanciate da Ed per una più forte tassazione dei redditi altissimi e salari minimi dignitosi si tradurranno in proposte concrete?**

## Chi è

Studio dei partiti presso  
London School of Economics



JONATHAN HOPKIN  
POLITOLOGO  
43 ANNI

Jonathan Hopkin, 43 anni, è un ricercatore di politica comparata presso la «London School of Economics» in Inghilterra ed il «Johns Hopkins Bologna Center» in Italia. I suoi interessi di studio spaziano dai partiti politici ai flussi elettorali, dal funzionamento del welfare a fenomeni socioeconomici come la redistribuzione del reddito, le disuguaglianze, la corruzione. I Paesi analizzati sono Gran Bretagna, Spagna, Italia.

«Sono misure attuabili. L'aliquota del 50% per i redditi superiori alle 150mila sterline lorde annue l'ha introdotta Brown. I critici dicevano che era propaganda, e nessuno avrebbe pagato. Invece funzionò. Lo Stato raccolse addirittura più di quello che era preventivato. Ed vuole che sia mantenuta. Non credo che il ceto medio si spaventerà per un provvedimento che tocca meno dell'un per cento dei cittadini. Anche il reddito minimo vitale può essere regolato con una legislazione adeguata. Meno chiari sono i progetti macroeconomici del Labour, le politiche per lo sviluppo, almeno per ora. Ma Ed è una persona molto competente e capace. Conosce bene le questioni economiche. L'ho potuto verificare nei suoi interventi ai convegni scientifici cui ho preso parte».

**Nei sondaggi il Labour ha ormai raggiunto i Tory. Sono passati solo 4 mesi dalle parlamentari...**

«Il dato più importante in realtà è il crollo dei liberaldemocratici, alleati dei conservatori. Metà dell'elettorato Lib-Dem è scontenta. Aveva votato per Clegg senza immaginare che sarebbe finito al governo con Cameron. Tornando ai laburisti, credo che nel giro di qualche anno le loro chances di recupero sono notevoli. Tanto più che l'uscita dalla crisi non sarà veloce».

## L'ascesa dei giovani è l'ultimo successo della vecchia guardia

Londra, escono di scena i dirigenti che per quasi 15 anni hanno guidato il Paese riducendo drasticamente la povertà garantendo la crescita ed una reazione pronta alla crisi

### L'analisi

MARCO SIMONI

**A**lastair Campbell, lo stratega politico di Tony Blair, ci aiuta a capire la giornata di sabato sul suo blog: «Avrei voluto fosse David a vincere, ma ora che il partito si è espresso, auguro ogni bene a Ed. Come a David, naturalmente. Ed fa bene a sottolineare quanto sia importante che una nuova generazione sia ora in carica. Una delle ragioni per le quali ho evitato di andare a Manchester, e ho evitato interviste televisive, era che l'ultima cosa che gli serve è una cacofonia di voci di persone della passata stagione che gli spiegano cosa fare». Può sembrare strano parlare del nuovo leader del Labour attraverso le parole di uno degli uomini simbolo degli anni passati, l'uomo accusato – e poi assolto – di manipolare le informazioni a fini politici. Eppure è istruttivo: dopo essere entrato e uscito dal tritacarne mediatico-giudiziario, Campbell ha continuato a dare il suo contributo con semplicità. E il suo contributo nel giorno dell'elezione del nuovo leader consisteva nel rimanere fuori scena.

**Questo gesto** suggerisce che la pagina di grande qualità politica che il Labour ha offerto, eleggendo il suo nuovo leader in una competizione tra quarantenni, è forse l'ultimo successo della vecchia generazione. Una vecchia generazione che ha governato per quasi 15 anni, riducendo drasticamente la povertà, garantendo crescita economica e una reazione pronta e competente quando è arrivata la crisi; e che ha assunto fino in fondo la responsabilità di far crescere i propri successori senza paternalismi.

Tocca dunque a loro ora: Ed Miliband, il fratello David, Ed Balls, Oona King, Diane Abbott, Andy Bur-

nam, quarantenni o poco più. Ed Miliband è il più giovane, classe 1970, un'intelligenza accademica brillante messa al servizio della politica fin da dopo la laurea. La sua vittoria ha spiazzato tutti, ed è in realtà figlia di un partito che, come sempre accade dopo le sconfitte elettorali, è profondamente diviso. Ed non ha vinto al primo turno, ma ha vinto tra le seconde preferenze, di un soffio. Una regola simile esiste in Inghilterra anche per l'elezione dei sindaci: nella scheda si indicano due preferenze in ordine, così che non sia necessario recarsi alle urne due volte. Vi erano cinque candidati e considerando solo le prime preferenze David era in vantaggio con il 37.8 mentre Ed era al 34.3. Una volta attribuite le seconde preferenze di ciascun elettore, tuttavia, Ed l'ha spuntata per poco più dell'1%.

**Ha fiato corto** la vulgata dei Conservatori secondo cui Ed sarebbe ostaggio dei sindacati, la cui maggioranza lo ha appoggiato in questa competizione. Innanzitutto perché è interesse di questi ultimi mantenere quel profilo indipendente dalla politica che gli ha consentito di crescere molto negli ultimi anni e ottenere importanti risultati legislativi e sociali. Inoltre, perché il radicalismo di Ed è difficilmente incasellabile nelle categorie novecentesche. Molto vicina all'afflato obamiano, l'ispirazione di Ed Miliband è radicale ma pragmatica, con messaggi diretti alla classe media lavoratrice che può entrare in grande difficoltà a causa della politica di rigore estremo del governo conservatore. Messaggi che si legano bene alle parole d'ordine del progresso responsabile, della green economy, della coesione sociale. In questo, Ed ha capito fino in fondo – e forse meglio del "blairiano" David – la lezione del New Labour: il "centro" politico va definito e occupato con le proprie politiche, ma mai inseguito.

## Virus Stuxnet attacca sito atomico Iran: «Contro di noi guerra elettronica»

Il «supervirus» ha colpito. L'Iran ha ammesso che «Stuxnet» ha infettato i personal computer dello staff che lavora all'impianto nucleare di Bushehr, che dovrebbe entrare in funzione nel giro di poche settimane. I punti vitali della centrale, secondo le autorità iraniane, non sarebbero stati intaccati, né ci sarebbero conseguenze per le installazioni atomiche. «Ci aspettiamo che la vigilanza e la competenza degli esperti iraniani vanifichino la guerra cibernetica dei nemici», ha detto Zarean, vice capo dell'Organizzazione per l'energia atomica iraniana, responsabile per la sicurezza.

L'attacco è così sofisticato che tutto suggerisce possa essere stato messo a punto da una potenza straniera, più che da semplici hacker. «Una guerra elettronica è stata lanciata contro l'Iran», ha detto Mahmud Liayi, responsabile per la Tecnologia informatica al ministero dell'Industria, ammettendo che 30mila computer sono già stati infettati.

Stuxnet, apparso per la prima volta in giugno, attacca in particolare

### Computer infettati Colpiti i pc dello staff della centrale di Bushehr e altri 30.000 nel paese

programmi per l'automazione industriale prodotti dalla Siemens, utilizzati tra l'altro nelle piattaforme petrolifere, negli oleodotti e nelle centrali elettriche. Pur essendo stato segnalato anche in Pakistan, India e Indonesia, il virus, che sarebbe in grado di provocare anche danni materiali agli impianti, appare più diffuso in Iran.

In passato sulla stampa americana era circolata la notizia che l'amministrazione di Washington aveva allo studio programmi di boicottaggio per rallentare o fermare il programma nucleare di Teheran, anche con azioni di guerra informatica. E un responsabile della sicurezza del programma atomico iraniano citato dall'Isna afferma che è necessario «fare attenzione alle minacce cibernetiche provenienti specialmente dagli Stati Uniti e Israele».

Mahmud Liayi ha annunciato che è stato messo a punto un antivirus specifico e ha invitato le industrie a non utilizzare i software anti-virus della Siemens perché potrebbero essere portatori di nuove versioni di Stuxnet.



**Proteste** Un gruppo di ragazzi sventola la bandiera palestinese verso le truppe israeliane nella striscia di Gaza

→ **Tensione altissima** Negoziati a rischio. Gli oltranzisti premono per nuove costruzioni

→ **Il premier** cerca un compromesso ma deve fare i conti con i falchi del suo governo

# Scade la moratoria, Netanyahu chiede ai coloni moderazione

La moratoria è scaduta a mezzanotte. E Netanyahu si appella ai coloni: moderatevi...Ma gli oltranzisti promettono: riprenderemo a costruire negli insediamenti. Il proseguo dei negoziati è appeso a un filo...

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Gli appelli alla moderazione si perdono nel clamore dei proclami dei fanatici di «Eretz Israel». A mezzanotte sono scaduti i 10 mesi di moratoria delle costruzioni negli insediamenti ebraici cisgiordani, Benjamin Netanyahu ha imposto il si-

lenzio ai suoi ministri. Lui, il premier, ha provato a lanciare un appello ai coloni - col dito già sulla chiavetta di accensione dei motori dei bulldozer - e ai partiti alleati perché diano prova «di moderazione e senso di responsabilità», visto il momento politico delicato.

**ALTA TENSIONE**

Gli sforzi della diplomazia internazionale, degli Usa soprattutto, per trovare non sono sembrati avere successo. Il ministro della Difesa israeliano Ehud Barak - non si sa su quali basi - ha detto di ritenere che vi sia il 50% di probabilità che alla fine si trovi una soluzione che per-

metta la continuazione delle trattative. Il premier israeliano, sottoposto alle pressioni di coloni, di partiti della coalizione e di forze all'interno dello stesso Likud (il suo partito)

**Diplomazia in fermento**

Gli Usa cercano di evitare una rottura tra Israele e Anp

non ha annunciato - come esigono i palestinesi e come chiede la maggior parte della comunità internazionale compresi stati dichiaratamente amici di Israele - il proseguimento della moratoria per evitare una spaccatura nella coalizione e una probabile crisi di governo. A parte l'appello ai coloni Netanyahu ha scelto la linea del silenzio. Il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen), ha dal canto suo trovato una via di fuga scegliendo di rinviare il problema al comitato di guida della Lega Araba. Questo, su richiesta di Abu Mazen, si riunirà perciò all'inizio di ottobre (probabilmente il 4) al Cairo per concordare una posizione.

mento della moratoria per evitare una spaccatura nella coalizione e una probabile crisi di governo. A parte l'appello ai coloni Netanyahu ha scelto la linea del silenzio. Il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen), ha dal canto suo trovato una via di fuga scegliendo di rinviare il problema al comitato di guida della Lega Araba. Questo, su richiesta di Abu Mazen, si riunirà perciò all'inizio di ottobre (probabilmente il 4) al Cairo per concordare una posizione.

**ORE CONTATE**

Ma nel frattempo pressoché l'intera galassia politica palestinese, oltre

all'opposizione scontata dei movimenti islamici, si è sollevata contro i negoziati senza proroga della moratoria. Perfino uno degli esponenti politici più moderati di Al Fatah, come Sufian Abu Zaida, si è espresso in modo apertamente ostile al proseguimento dei colloqui, accusando Israele, in un'intervista alla radio pubblica israeliana, di essere in malafede. Dicono i palestinesi: condurre negoziati con Israele mentre lo Stato ebraico nel contempo continua a costruire e a ingrandire gli insediamenti è come negoziare sulla spartizione di una pizza mentre una delle parti continua a mangiarla. Il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (Fplp), seconda tra le organizzazioni che aderiscono all'Olp, ha annunciato di aver sospeso la sua partecipazione al Comitato esecutivo dell'organismo per protestare sia contro i negoziati

**Abu Mazen**  
«Necessaria una riunione urgente della Lega Araba»

**Barak**  
Il ministro della Difesa israeliano: 50% di possibilità d'intesa

diretti con Israele sia per il modo in cui le decisioni vengono prese nei fori dell'Olp. In Israele accanto alle voci di chi, come il presidente Shimon Peres, esorta a fare di tutto per evitare una crisi che potrebbe essere molto pericolosa, si sono sentite forti e chiare anche le grida dei rappresentanti dei coloni e della destra militante: per loro la moratoria è finita e non sarà mai più ripetuta. «Abbiamo atteso - hanno detto - dieci mesi e da domani mattina (oggi, ndr) riprenderemo a costruire dappertutto». L'esortazione di Netanyahu a dar prova di senso di responsabilità non ha apparentemente avuto effetto: già nel pomeriggio di ieri in alcuni insediamenti si sono svolte cerimonie di posa della prima pietra di nuove case sotto i riflettori di reti Tv di tutto il mondo. A fianco dei coloni oltranzisti c'è mezzo Likud. Tra i più attivi è il parlamentare Dany Danon: ««Stasera (ieri, ndr) - dichiara tra gli applausi dei coloni del piccolo insediamento di Revava (Cisgiordania settentrionale) torniamo finalmente alla via autentica del Likud, quella dell'insediamento. È nostro pieno diritto costruire qua e non dimentichiamo - aggiunge Danon - che siamo stati eletti per farlo. Abbiamo un forte sostegno nel popolo»».

## Intervista a Yariv Oppenheimer

# «Un governo ostaggio dei falchi non porterà la pace»

**Il leader di Peace Now: «Negli insediamenti si sentono depositari di una missione divina. Chiunque li ostacola è un nemico da eliminare»**

U.D.G.

**N**etanyahu fa appello ai coloni perché siano "moderati". Una missione impossibile. Perché costoro sanno di poter contare sul sostegno attivo di buona parte dell'attuale Governo. E non mi riferisco solo ai partiti ultranazionalisti e religiosi, ma anche ai falchi del Likud, il partito di Netanyahu». A parlare è Yariv Oppenheimer, segretario generale di «Peace Now», la storica organizzazione pacifista israeliana. «Risulta alquanto difficile - rileva Oppenheimer - credere che questo Governo ostaggio dei falchi possa fare quelle aperture necessarie per dare una prospettiva concreta di successo ai negoziati». «C'è un piano - denuncia il leader di «Peace Now» - che prevede la realizzazione di oltre 11mila abitazioni negli insediamenti».

**Netanyahu ha lanciato un appello alla moderazione ai coloni. Come valuta questa uscita del primo ministro?**

«Una perdita di tempo. Perché chiedere ai coloni di mostrarsi moderati è chiedere loro di andare contro natura...I coloni e i loro dirigenti si sentono i depositari di una Missione da Popolo eletto, si sentono i difensori di "Eretz Israel" (la sacra Terra d'Israele). Chi va contro di loro, è un nemico da eliminare. Fu così con Yitzhak Rabin. Costoro hanno accusato perfino Ariel Sharon di essere un traditore quando decise il ritiro da Gaza. Ma c'è dell'altro...».

**Cos'altro?**

«Netanyahu deve fare i conti con i ministri del suo stesso partito, il Likud, apertamente schierati con i coloni. Per non parlare di Avigdor Lieberman (il ministro degli Esteri e leader del partito ultranazionalista Israel Beitenu, ndr), che non ha mai

nascosto di considerare i negoziati con i palestinesi una perdita di tempo, e anche le più timide aperture un cedimento inaccettabile. Portare avanti il negoziato con questi partner è una favola a cui è difficile credere».

**A chiedere l'estensione della moratoria è anche Barack Obama...**

«"Hussein" Obama per i leader della destra israeliana, per i quali Obama è un nemico d'Israele, un pericolo per i disegni grandezza che i falchi mascherano dietro presunti problemi di sicurezza. Perché questo è il punto: la colonizzazione non è solo un ostacolo al raggiungimento di una pace giusta e durevole con i palestinesi; la colonizzazione è in sé una minaccia per la sicurezza d'Israele, perché è fonte di una continua tensione che mette a rischio la vita dei soldati chiamati a presidiare le colonie».

**Piani di sviluppo**

**«Se lo stop non sarà**

**prolungato, pronti i piani**

**per realizzare**

**altre undicimila**

**abitazioni»**

**Netanyahu dice di voler procedere sul cammino della pace...**

«Alle parole devono seguire i fatti. E il primo non può che essere l'estensione reale della moratoria sugli insediamenti...».

**Anche a Gerusalemme Est?**

«Escluderla vorrebbe dire affermare che lo status di Gerusalemme non è materia negoziabile. Ma non credo che esista un dirigente palestinese, neanche il più moderato e disponibile al compromesso, che possa negoziare una pace che tagli fuori Gerusalemme. ❖

## Venezuela al voto Stavolta l'opposizione non ha boicottato

Fanfare militari di primo mattino, fedelissimi armati di megafono sguinzagliati per le strade già due ore prima dell'apertura dei seggi per invitare gli elettori ad andare alle urne. Per il presidente Chavez le politiche di ieri sono state un test importante, una sorta di prova generale in vista delle presidenziali del 2012. Alle cinque e dieci del mattino, il leader bolivariano ha lanciato un personale appello al voto dal canale Venezuelana de Television. «Chiedo a tutti i venezuelani di recarsi ai centri elettorali per votare massicciamente per costruire la patria socialista». Alle urne per difendere la «rivoluzione», insidiata da quella che viene definita «operazione demolizione», come viene bollata la campagna dell'opposizione.

La novità del voto di ieri è proprio questa: la partecipazione elettorale di un cartello che raccoglie almeno una decina di sigle, dell'orientamento più disparato, unite sotto il simbolo del Tavolo di unità democratica. Cinque anni fa l'opposizione aveva boicottato il voto, consegnando di

**L'appello**

**Alle 5 del mattino in tv il presidente invita ad andare alle urne**

fatto l'Assemblea nazionale al partito di Chavez. Un errore di cui gli oppositori del presidente venezuelano hanno avuto tempo e modo di pentirsi. E stavolta sono rientrati in gioco con la certezza di togliere terreno al partito al governo. I sondaggi prevedono una lotta serrata, ma l'opposizione deve vedersela anche con una riforma delle circoscrizioni elettorali che la sfavorisce. Chavez, che punta ad ottenere la maggioranza dei due terzi dei voti, si è speso personalmente nella campagna elettorale facendo ripetute apparizioni per vantare i successi della «patria socialista». Qualche numero da spendere ce l'ha: nel 2005 l'Unesco ha dichiarato il Venezuela territorio libero dall'analfabetismo, in 11 anni di chavismo il numero dei poveri è sceso dal 46% a meno della metà ed è nettamente migliorata, grazie allo scambio medici contro petrolio con Cuba, anche l'assistenza sanitaria. L'opposizione punta il dito invece sull'insicurezza, l'aumento del costo della vita e i ricorrenti guasti alla rete elettrica ed idrica. Oggi i risultati. ❖

# Multimedia

INFORMATICA  
& ELETTRONICA  
DI CONSUMO

## Intel, processori e soluzioni per governare ogni congegno

Il leader mondiale nella produzione dei chip adegua i prodotti e le strategie ai cambiamenti del mercato  
Dario Bucci, capo della filiale italiana: «Protagonisti in un futuro con miliardi di dispositivi connessi al Web»

### La storia

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

**P**er una società in cattive acque cercare di cambiare pelle è un fatto abbastanza naturale. Ben diverso il discorso se a farlo è un'azienda con il vento in poppa da molti anni, come indubbiamente Intel, leader nel settore dei processori. «Ma la nostra forza, in un mondo in velocissima evoluzione come quello dell'informatica e della tecnologia, deve anche essere quella di prevedere e governare i cambiamenti. E i cambiamenti importanti di questi tempi non mancano proprio...». A parlare è Dario Bucci, che di Intel amministra la filiale italiana, a pochi giorni di distanza dalla conclusione dell'IDF di San Francisco, l'evento annuale dove il colosso dei chip annuncia le sue più importanti novità.

«**Stiamo entrando** in una fase dove i computer, siano essi desktop o portatili, non saranno più gli unici protagonisti. Andiamo verso un futuro nel quale ci sarà una miriade di dispositivi connessi ad Internet, soprattutto in mobilità e quindi senza fili. Per il 2020, ad esempio, stimiamo che saranno 31 miliardi gli apparecchi connessi al Web nel mondo, utilizzati da 4 miliardi di persone. Ecco, è in un mondo del genere che Intel vuole mantenere la sua leadership».

Il che comporta già da adesso, appunto, una mutazione nelle strategie e nella realizzazione dei prodotti. «Il nostro obiettivo - spiega Bucci - si sintetizza nel concetto di "Continuum Computing", che poi significa fornire agli utenti una conti-

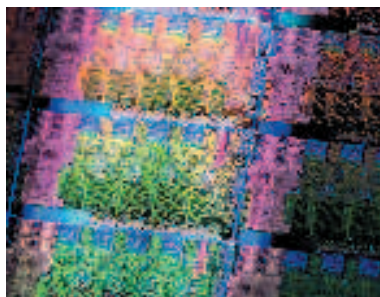


Il concetto di "Continuum Computing" prevede di estendere la piattaforma Intel su ogni device dell'elettronica di consumo

### L'approfondimento

#### Quella fondamentale corsa a diminuire i nanometri

Terminata prima la corsa ai gigahertz e poi quella al numero dei core, per i processori l'unico dei trend evolutivi che resta immutato nel tempo è quello dei nanometri e del relativo processo costruttivo. Il nanometro è un'unità di misura di lunghezza, corrispondente a un milionesimo di millimetro. In pratica, più diminuisce il numero dei nanometri con cui viene realizzato un processore, minore è il suo ingombro a parità di circuiti presenti sul chip di silicio. Viceversa, a parità di ingombro, maggiore è il numero dei circuiti disponibili con relativo incremento delle prestazioni.



Un wafer di silicio contenente i chip Intel

Intel sta effettuando adesso il passaggio alla tecnologia costruttiva a 32 nanometri, e sarà presto seguita in tal senso dalla sua rivale "storica" AMD. Ma nell'arco del 2012 è già annunciato il passo successivo, con l'arrivo di chip a 22 nanometri in una corsa al rimpicciolimento che dovrebbe durare almeno sino al 2020.

nità d'architettura nei nostri prodotti, indipendentemente dal tipo d'apparecchio nel quale sono collocati, sia esso un pc, un tablet piuttosto che un televisore». E con queste premesse, continuare a parlare di Intel come di un produttore di processori, è riduttivo: «Da molto tempo l'azienda è leader mondiale nella produzione di semiconduttori, e nello sviluppo della relative tecnologie, che poi sono il "cuore" di centinaia di milioni di computer. Ma per estendere il nostro primato ad una tipologia di apparecchi più ampia occorre sviluppare altri elementi. Ne individuo tre: l'efficienza energetica dei chip, la connettività Wi-Fi sempre più performante e la sicurezza».

Quello della sicurezza è un elemento che potrebbe sembrare non così vicino ad Intel, ed invece l'azienda ha acquistato pochi mesi fa un gigante del settore quale McAfee. «In



**Copyright, YouTube batte Telecinco**

**CAUSA** ■ Google, proprietaria di YouTube, ha vinto in appello la causa intentata dalla tv spagnola Telecinco per violazione del copyright.

**Madrid, Wi-Fi gratuito sugli autobus**

**SERVIZIO** ■ Il comune di Madrid ha dato il via al servizio Wi-Fi gratuito sui bus. Entro aprile 2011 sarà possibile "navigare" a bordo di tutti i mezzi.

**Sky Italia, prima trasmissione in 3D**

**GOLF** ■ Sky debutta in 3D. Il 3 ottobre l'emittente trasmetterà per la prima volta in Italia un programma tridimensionale: la Ryder Cup di golf.

realtà - dice Bucci - operare una distinzione secca fra aziende che si occupano di hardware e quelle del software avrà sempre meno senso. Riallacciandoci a quanto detto, i nostri prodotti rappresenteranno sempre più delle versatili soluzioni di computing, ed in quanto tali dovranno incorporare anche degli elementi software. Questo però non significa che ci trasformeremo in un'azienda che vende direttamente dei programmi agli utenti, non a caso abbiamo deciso di lasciare operare McAfee in autonomia, senza trasformarla in una divisione di Intel».

**Soluzioni di computing** che comunque manterranno i circuiti di silicio, sempre più potenti ed efficienti, al centro di tutto. In quest'ambito Intel ha mostrato all'IDF la gamma aggiornata delle sue proposte. «Siamo pronti ad immettere sul mercato la famiglia di processori Intel Core di seconda generazione. I chip (nome in

**Il fattore sicurezza**  
«L'acquisto di McAfee facilita l'espansione delle nostre attività»

codice "Sandy Bridge", ndr) sono basati sulla nuova microarchitettura Intel a 32 nanometri utilizzando transistor a loro volta di nuova generazione. Del resto, nella nostra "road map" è prevista la ciclica introduzione di microarchitetture realizzate con un numero sempre minore di nanometri. E questo ci permetterà di esportare le nostre soluzioni in dispositivi sempre più piccoli, ad esempio gli smartphone».

Altra importante innovazione, la concentrazione nel medesimo "pezzo" di silicio delle funzioni grafiche: «I nuovi Core i3, i5, i7, svolgeranno da soli il lavoro grafico che prima necessitava di una scheda video installata all'interno di un computer. Un risparmio in termini di costo ma non solo; infatti, aumenterà in modo notevole l'efficienza di alcune operazioni sempre più richieste dagli utenti, come la conversione in un altro formato video dei filmati acquisiti con il pc, ad esempio quelli realizzati con una videocamera». ♦



**Metronic Zapeasy, decoder con tasto SOS**

■ Il decoder Metronic "Zapeasy" per il digitale terrestre grazie alla tecnologia "EcoScart" integrata si disattiva allo spegnimento della tv a cui è collegato. La sua peculiarità è il "tasto SOS" con cui verranno recuperati, senza entrare nel menu, i canali che cambieranno frequenza quando la tv analogica verrà spenta.

**Editing di foto e video con i software Adobe**

Presentati "Photoshop Elements 9" e "Premier Elements 9" disponibili anche in bundle per Windows e Mac con tante novità

**La presentazione**

**C**i sono software con un'area d'utilizzo estesa ed altri indirizzati ad un uso specifico e professionale. In qualche raro caso, poi, il programma è così versatile da venire incontro sia alle esigenze dell'amatore che a quelle dell'utente "evoluto". I prodotti targati Adobe possiedono non di rado questa caratteristica, ed è per questo che l'arrivo dei due nuovi applicativi, Adobe Photoshop Elements 9 e Adobe Premiere Elements 9, ha catalizzato l'attenzione. Tanto più che stiamo parlando di software che permettono di operare con successo in due delle situazioni più frequenti di fronte ad un computer, l'editing fotografico e quello video. «Per la prima volta - ha dichiarato Paolo Motta, Business Manager europeo di Adobe Systems -, sia gli utenti Windows, sia quelli Mac potranno

fare molte più cose con le loro foto e video, grazie al bundle Photoshop Elements 9 & Premiere Elements 9 che offre una soluzione unificata per ogni esigenza».

**In ambito fotografico**, fra le varie novità si segnala la funzione di analisi del contenuto "Spot Healing Brush", basata sulla tecnologia presente in Photoshop CS5 che analizza gli elementi dell'immagine e permette di ripulire o riparare le foto (ad esempio togliendo i turisti da una scena affollata) con un semplice tocco di spazzola e riempiendo "magicamente" lo sfondo. Con Premiere Elements 9, invece, gli utenti possono realizzare filmati in pochi minuti grazie all'ausilio di strumenti che correggono automaticamente problemi audio, tagliano le sequenze imperfette, stabilizzano le foto mosse e rettificano i colori e la luminosità. Il bundle dei due prodotti viene proposto a 150 euro, mentre il costo dei singoli applicativi è di 99,60 euro. **M.V.**

**Sul mercato**

**La card SDXC di Verbatim con più capienza e velocità**



■ Verbatim fa un passo avanti nel settore delle memorie flash presentando la nuova memory card SDXC classe 10 con 64GB di capacità di archiviazione. Lo standard SDXC è progettato per gestire grandi volumi di dati ad altissima velocità.

**Da Sony l'ultrasottile S-750 il nuovo volto del walkman**



■ Sony lancia l'S-750, ultimo esemplare dei suoi celebri walkman. Il dispositivo, capace di riproduzione video oltre che musicale, si caratterizza per la sua forma ultrasottile, l'eliminazione digitale del rumore e la batteria a lunga durata, con 50 ore di autonomia in modalità audio.

**Panasonic Lumix DMC-GH2 l'evoluzione della specie**



■ La Panasonic Lumix DMC-GH2 è l'ultima nata delle fotocamere G Micro System di nuova generazione con corpo macchina ridotto e funzioni avanzate. L'apparecchio è dotato di touch-control e permette la registrazione di video in Full HD.

# La banca è mobile.



## **PasKey mobile banking: basta un telefonino per essere in banca.**

Non importa che tu sia in spiaggia, al lavoro, a casa, per strada o appena uscito dalla doccia. Non importa se è giorno o notte, sabato o domenica: PasKey mobile banking ti dà l'accesso alla tua filiale, tutti i giorni, 24 ore su 24, per fare tutte le operazioni che vuoi.

PasKey mobile banking: la banca mobile, nel tuo telefonino.



[www.mps.it](http://www.mps.it)



## Il seminario di Todì

# Riforma dei contratti

**R**egole, non deroghe. Innovazione, non conservazione. Per difendere i contratti nazionali e in generale la contrattazione, è necessario avere il coraggio di elaborare una proposta di riforma, capace di scombinare le carte. Il conflitto non si può considerare come risolutivo. "Il conflitto da solo - spiega il segretario generale della CGIL, Guglielmo Epifani - non ci porta da nessuna parte. Il conflitto deve essere il sostegno della proposta". È stata questa la traccia di discussione che ha animato il seminario di due giorni a Todì dei quadri della CGIL (una novantina di dirigenti nazionali, regionali e delle camere del lavoro metropolitane e di categoria). Discussione delicata e coraggiosa, perché il gruppo dirigente è intenzionato a prendersi la responsabilità di una proposta innovativa sul modello contrattuale in un momento politico molto difficile e in una fase di totale rottura. Con il seminario si riapre una discussione sulle regole, i modelli, il rapporto tra contrattazione nazionale e contrattazione di secondo livello. Due gli obiettivi espliciti: da una parte rilanciare la contrattazione in un contesto che sembra spingere inesorabilmente verso la individualizzazione dei rapporti di lavoro; dall'altra, ripensare le forme e gli ambiti della contrattazione stessa (anche quella di secondo livello) per tentare di includere larghe fasce del mondo del lavoro. "Dobbiamo parlare a tutti coloro ai quali oggi non parliamo", ha detto la vicesegretaria generale della CGIL, Susanna Camusso nella sua relazione introduttiva, che volutamente è rimasta aperta al dibattito, ma che ha già anticipato alcune innovazioni. "Il fatto principale con cui fare i conti - ha rilevato - è la grandissima disuguaglianza e dispersione del mondo del lavoro. Non serve andare in Cina. L'esercito di riserva sta già qui da noi". A Todì sono stati abbozzati temi che porteranno la CGIL a decidere, presumibilmente in un prossimo Comitato direttivo, anche se è ancora tutto da definire il percorso: la proposta potrebbe essere messa al vaglio di tutti i direttivi, prima di arrivare al voto definitivo nazionale. Si ripensano ruolo e ambiti del contratto nazionale, visto come una cornice con cui definire i diritti inesigibili e i rapporti tra i livelli di contrattazione. Contratti più "leggeri", ma soprattutto meno numerosi. Razionalizzazione e accorpamento, insieme all'"inclusione". Il tutto alla vigilia della presentazione delle proposte sugli ammortizzatori sociali, la legge sulla rappresentanza e la democrazia e il fisco. Oltre al trasferimento alla contrattazione di secondo livello di materie precise (inquadramento, contrattazione della produttività, formazione), la CGIL ribadisce l'importanza della contrattazione sociale e avvia una riflessione sulla bilateralità, vista non come alternativa alla contrattazione e al welfare, ma come uno sviluppo e una integrazione della contrattazione medesima, di cui - in fondo - è figlia. ❖

## CGIL in piazza con l'Europa



La CGIL protesta mercoledì 29 settembre insieme alla Confederazione europea dei sindacati (Ces) per lo sviluppo e l'occupazione, contro le politiche recessive dei governi, per difendere la politica sociale. Alla manifestazione nazionale di Roma, in piazza Farnese, alle 17, parteciperanno i rappresentanti di altri importanti organizzazioni nazionali di lavoratori di Francia, Spagna, Germania e Grecia e concluderà Guglielmo Epifani, segretario generale della CGIL. Nel documento finale del recente direttivo della confederazione si sottolinea che la CGIL, con la Ces, chiede che l'Europa si doti di una propria politica economica e sociale, tenendo conto che le misure degli organismi internazionali e dei governi contro la crisi sono state finora "insufficienti".

## P.a.: rinnovare subito le Rsu

■ Negare il diritto al voto è negare la democrazia. La CGIL si schiera contro la decisione di Aran e altri sindacati di rinviare il rinnovo delle Rsu della scuola e del pubblico impiego, previsto per novembre. Un appuntamento che riguarda tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici, 22.500 posti di lavoro, 120 mila candidati e 90 mila eletti: il più grande evento democratico nazionale dopo le elezioni politiche. "In questa decisione vedo il lucido disegno di assecondare la scomparsa del ruolo dei sindacati" ha detto il segretario generale della CGIL Guglielmo Epifani, intervenendo all'assemblea nazionale di quadri e delegati di Fp e Flic CGIL (cui hanno partecipato oltre duemila persone): "Non si contratta né in alto né in basso, visto il blocco della contrattazione sia nazionale sia di secondo livello, attuato con la manovra economica estiva. Di conseguenza, non si rinnovano le Rsu, eliminando e congelando i soggetti che sono titolari dei

poteri di contrattazione". La proposta della CGIL è di organizzare il voto entro il primo trimestre 2011, stabilendo la data contestualmente alla firma dell'accordo sulla riorganizzazione dei comparti dell'intero pubblico impiego, una riforma che la CGIL è disponibile a siglare. "La democrazia è un'opportunità, sta invece divenendo opportunismo e convenienza" commenta Rossana Dettori, segretaria generale della Fp CGIL. "Il governo - ha aggiunto - ha paura del giudizio dei lavoratori: le sue politiche contro la funzione del lavoro pubblico, l'operato dei ministri della Pubblica amministrazione e dell'Istruzione, i tanti contratti firmati senza alcuna consultazione, verrebbero bocciati nelle urne. E inventa allora ogni scusa per rinviare, cercando di continuo giustificazioni tecniche. Ma il diritto al voto è inalienabile, la nostra battaglia è giusta e ci fermeremo soltanto quando Brunetta e l'Aran stabiliranno la data delle elezioni". ❖

## Sindacato

**Sabato 9 ottobre** si svolge in tutta Italia la giornata per i diritti organizzata dalla Confederazione  
**Un appuntamento** giunto al terzo anno che mette al centro la condizione giovanile

# La CGIL per la tutela individuale

Il Comitato direttivo della CGIL, su proposta della Segreteria nazionale, ha deliberato che, tra le varie iniziative di mobilitazione, tese ad incalzare il governo sulla gestione della crisi economica e sociale che attraversa il nostro Paese, sabato 9 ottobre venga svolta in tutta Italia "La giornata della tutela individuale".

L'appuntamento, giunto ormai al terzo anno, vuole mettere ancora al centro dell'attenzione la condizione giovanile. È un tema che avevamo scelto l'anno scorso e che torniamo a riproporre per la sua gravità. I problemi dei giovani che andiamo denunciando da tempo: la mancanza per loro di un futuro, il lavoro negato, la precarietà assicurata - quando va bene -, la scuola e la formazione professionale con falle clamorose e tagli vergognosi, si aggravano sempre più e la colpevole inerzia del governo non lascia intravedere vie d'uscita.

Con la nostra iniziativa, finalizzata a valorizzare il ruolo della tutela individuale nell'attività di rappresentanza della CGIL, a fianco dell'azione di tutela collettiva svolta dalle Categorie e dalla Confederazione, vogliamo far arrivare ai giovani il messaggio che, insieme al progetto politico della CGIL per i giovani, le tutele e i servizi possono costituire un presidio efficace per l'informazione e la salvaguardia dei loro diritti, spesso ai più sconosciuti. Saranno anche questa volta le Camere del lavoro, insieme a tutti i Servizi e al-

le categorie, a scegliere le modalità organizzative per la migliore riuscita delle manifestazioni, con preghiera di informare il Centro confederale della relativa programmazione. In questo modo potremo dare rilevanza a tutte le iniziative, attraverso gli strumenti della comunicazione CGIL e rendicontarne successivamente lo svolgimento anche mediante l'invio di testi specifici e immagini foto e video da pubblicare.

Ricordiamo l'importanza di avviare immediatamente i contatti con tutte le organizzazioni giovanili con le quali abbiamo costruito importanti intese, perché queste ci aiutino a stabilire rapporti anche con quei giovani che non ci conoscono e perché da loro possano venire suggerimenti pratici ed efficaci per in-

tercettare, nei luoghi di maggior aggregazione, la popolazione giovanile.

Dal Centro confederale stiamo predisponendo il prototipo di un pieghevole, che uscirà con "Rassegna Sindacale" e di un manifesto, materiali che le strutture potranno far stampare. Siamo orientati su un prodotto non molto diverso da quello dell'anno scorso, che dia una breve informazione sull'offerta politica e di servizio della CGIL. Inca distribuirà la sua Guida sulle tutele del patronato per i giovani. Sarà inoltre molto importante che le strutture che già dispongono del sistema "Wi-Fi CGIL" diano il risalto che questo tipo di servizio merita, rappresentando un'opportunità molto apprezzata specialmente dai giovani.

In una successiva comunicazione vi da-

remo informazioni precise sui tempi dell'invio del materiale.

La "giornata della tutela individuale" è diventata ormai una consuetudine, un'occasione importante per stare nelle piazze, tra la gente, a raccontare cosa facciamo per tutelare le condizioni di vita e di lavoro, per difendere i diritti. Vogliamo far arrivare al governo e alle forze politiche la nostra protesta per l'immobilismo che caratterizza la situazione del Paese e per i continui tentativi di ridurre l'area del welfare. Dobbiamo quindi apprestarci a vivere l'appuntamento del 9 ottobre con questo spirito, impegnandoci tutti per la migliore riuscita delle iniziative che metteremo in campo. **me i diritti di tutti, nessuno escluso".** ❖

## Forze dell'ordine

# Rinnovato il biennio economico

La firma è arrivata, ma non c'è molto da essere contenti. I sindacati delle forze dell'ordine hanno firmato l'ipotesi di rinnovo del biennio economico 2008-2009 del contratto del comparto sicurezza e difesa, scaduto il 31 dicembre scorso. Un rinnovo difficile, che prevede un aumento medio a regime attorno agli 88 euro lordi, segnato dalla crescente contrapposizione tra governo e poliziotti e dalla "fi-

nanziaria" estiva che ha pesantemente colpito i lavoratori pubblici.

"L'intesa - commenta Francesco Quinti, responsabile nazionale Fp CGIL del settore - è stata resa possibile solo dalla contingenza del momento, dalla condizione di grave incertezza e instabilità politica, dall'assenza di prospettive per i poliziotti e la sicurezza del paese, non certo dai modesti aumenti previsti per uomini e donne che rischiano

la vita tutti i giorni. A loro questo governo ha indirizzato solo promesse mai mantenute, le loro speranze sono state tradite".

Un obiettivo, seppur in un quadro di disimpegno del governo sia sulle politiche della sicurezza sia sugli stipendi degli operatori, è stato però raggiunto: il superamento dello stanziamento inizialmente accordato per il rinnovo (586 milioni di euro, pari al 3,2 per cento di adeguamento salariale) e il conseguimento di un ulteriore contributo di 100 milioni di euro da destinare alla specificità della funzione. "In questo modo si offre un concreto sostegno agli attuali magri salari dei colleghi che, come noto, per i prossimi tre anni non potranno percepire alcun emolumento aggiuntivo sui propri trattamenti, stipendiali e pensionistici, per effetto del blocco del rinnovo dei contratti" conclude il responsabile CGIL. Nel merito, il rinnovo prevede l'intera distribuzione dei circa 700 milioni di euro disponibili per il 2009, più 100 a decorrere dal 2010, con la garanzia del pagamento degli arretrati maturati nel 2009 entro il prossimo novembre. Inoltre, oltre all'adeguamento economico della misura oraria prevista per la compensazione del lavoro straordinario, i sindacati hanno ottenuto dal governo anche l'apertura del tavolo per istituire il fondo per la previdenza complementare. ❖

## Inps

# Integrativo, un plebiscito per il no

I lavoratori dell'Inps hanno bocciato le "linee guida" per il contratto integrativo 2010, firmato il 14 luglio scorso soltanto dalla Cisl. La consultazione, indetta il 15 settembre da tutti gli altri sindacati (CGIL, Uil, Cisl e Rdb), ha visto un plebiscito per il no. Un successo che si inserisce in una più ampia mobilitazione dei dipendenti dell'Istituto (il 20, 21 e 22 settembre si sono tenute assemblee di cinque minuti in tutte le sedi), che vedrà venerdì 1 ottobre a Roma (presso la Direzione generale) una manifestazione nazionale a difesa della propria professionalità e del forte ruolo "pubblico" dell'ente. Al voto avevano diritto 26.489 lavoratori delle aree A, B e C, cui va sot-

tratta la quota fisiologica del 20 per cento di assenze del personale (per ferie, malattia, permessi). I potenziali votanti erano quindi 21.192: hanno partecipato in 15.202 (pari al 72 per cento dei lavoratori presenti), e ben 14.685 hanno respinto l'accordo.

"L'accordo era inaccettabile" commenta Oreste Ciarrocchi, coordinatore nazionale Inps Fp CGIL: "Non quantifica le risorse disponibili, incrementa la produzione a fronte di tagli al personale, introduce parametri di valutazione delle performance e sistemi di valutazione degli obiettivi che spingono verso il contratto individuale e mortificano le strutture".

La CGIL, assieme alle altre organizza-

zioni, chiede la cancellazione dell'intesa bocciata dai lavoratori e l'applicazione dei contenuti del contratto integrativo 2009 firmato dieci mesi fa (come il recupero dei 13 milioni del Fondo di ente tagliati dai ministeri vigilanti, lo scorrimento delle graduatorie delle selezioni interne, il salario di accresciuta professionalità per i lavoratori delle aree A e B, la soluzione della vertenza degli ex insegnanti, il ripristino dell'indennità prevista per gli ispettori di vigilanza), oltre allo stop a qualunque forma di riorganizzazione non contrattata, tesa a favorire l'esternalizzazione dei servizi e il ridimensionamento dell'Inps. ❖

## Territorio

**La CGIL della città lagunare denuncia l'aggravarsi della situazione occupazionale**  
**In provincia** si sono aperte 182 crisi aziendali con 4.900 addetti coinvolti

# Venezia, crisi nera per il lavoro

**F**orte preoccupazione. È quella che manifestano i vertici della CGIL di Venezia dopo i nuovi dati dello studio realizzato dalla CGIL di Mestre e che lanciano un allarme motivato sulla situazione occupazionale della provincia. "La crisi continua a mordere – spiega il segretario generale della Camera del lavoro metropolitana di Venezia, Roberto Montagner –, e sembra che non ci sia nessuna prospettiva di investimento per l'eventuale dopo crisi che tutti evocano ma che è assolutamente di là da venire". Per la provincia si parla dell'apertura di 182 crisi aziendali con 4.900 lavoratori coinvolti; le ore di cassa integrazione autorizzate sono 8.211.736, il doppio dello scorso anno e 5.951.268 riguardano la cassa integrazione straordinaria (nel 2009 erano 1.469.220). In aggiunta, la cassa integrazione straordinaria per una trentina di aziende andrà a scadenza a fine anno con il rischio per



Foto MICHAELLES/SINTESI

i lavoratori di andare ad ingrossare le liste di mobilità che già contano 3.343 persone. "A fronte di questi numeri, che integrano e completano quelli della Cgia – aggiunge Montagner – mi sembra ormai pressante priorità la convocazione del tavolo di crisi, superando definitivamente il rimpallo di responsabilità tra i diversi attori istituzionali, al quale abbiamo assistito nelle ultime settimane. Questo significa far fronte alla crisi di Porto Marghera con la richiesta di una chiara politica nazionale sulla chimica (che qui rappresenta un terzo della produzione italiana), sulla meccanica e sulla grande indu-

stria (a partire da Petrolchimico e Fincantieri) ma anche sulle piccole realtà produttive come quelle che vedono i lavoratori a casa da mesi senza nessuna prospettiva. La CGIL richiede con forza che il LAVORO diventi l'emergenza prioritaria per tutti, a partire dalle istituzioni competenti per un rilancio di questa provincia che ha tutte le caratteristiche per ritornare ad essere uno degli snodi propulsivi per la ripresa. Regione, Provincia, Comune e Unindustria sanno che il sindacato e i lavoratori sono pronti. A loro il compito di mettere in campo politiche conseguenti". ♦

## Lazio

## Cecconi, prima intesa

**A**l termine di un lungo incontro svoltosi presso la Regione Lazio, è arrivata la tanto attesa schiarita sulla vicenda Cecconi: la proprietà ha ritirato la procedura di mobilità per 35 persone". Lo rende noto la CGIL di Roma e Lazio. Un incontro tecnico al quale oltre a Luca Battistini, segretario generale della Flai CGIL di Roma e del Lazio e a Gianni Leonetti della CGIL di Pomezia Castelli, hanno preso parte i vertici aziendali e i funzionari della Regione e del comune di Ardea, comune che fin dall'inizio della vicenda si è schierato apertamente a sostegno dei lavoratori e delle ragioni del sindacato.

"L'accordo raggiunto – spiega il sindacato – prevede l'annullamento dei licenziamenti e l'apertura di un procedimento di cassa integrazione ordinaria per un utilizzo massimo di nove mesi, finalizzato alla ricerca di un acquirente disposto a rilevare l'azienda e tutti i lavoratori. La Regione aiuterà questa ricerca attraverso un suo advisor che avrà il compito di individuare eventuali investitori del settore".

"Il risultato raggiunto è stato giudicato in maniera soddisfacente da tutte le parti in causa, soprattutto dalla Flai CGIL, che da sempre sostiene come l'azienda di Ardea, oltre ad essere un marchio storico, rappresenti un'eccellenza in questo settore dove è possibile mantenere e sviluppare un'interessante quota di mercato. Il ritiro della procedura di mobilità e un accordo quadro di ampio respiro, sono la dimostrazione di come, anche attraverso il

conflitto, si possano costruire le condizioni per raggiungere un'intesa volta a dare prospettive all'azienda e ai lavoratori".

"È passata l'impostazione della CGIL – dichiara Luca Battistini, segretario generale della Flai CGIL di Roma e del Lazio – quella cioè di non disperdere il patrimonio aziendale costituito dai lavoratori, ma di avviare un processo che possa portare all'acquisizione dell'azienda da parte di terzi per un suo rilancio". "Le iniziative messe in campo dai lavoratori e dalla Flai – continua – hanno dimostrato che il conflitto non deve essere fine a se stesso ma avere un obiettivo da raggiungere, e quindi essere un mezzo per trovare soluzioni alternative". "Va dato atto al Comune di Ardea – precisa – di aver sostenuto le nostre rivendicazioni e alla Regione di aver saputo gestire la trattativa". "All'azienda – conclude – vorrei dire che si tratta ora di lavorare insieme affinché gli obiettivi di questo accordo si realizzino".

"Una buona notizia – osserva Gabriele Mazzariello, segretario della CGIL di Roma e del Lazio – e una concreta speranza per i 50 lavoratori della Cecconi". "È la seconda volta in pochi mesi – aggiunge – che, grazie alle loro lotte, i lavoratori della Cecconi, ottengono il ritiro della procedura di mobilità, evitando il licenziamento: segno questo che le crisi possono essere gestite anche senza perdere di vista il ruolo etico-sociale che un'impresa ha sul territorio". ♦

## Sicilia

## Avviare un tavolo vero

**I**l tavolo per risolvere la questione Termini Imerese – la Fiat come è noto chiuderà lo stabilimento siciliano a fine 2011 – deve spostarsi in Sicilia. La richiesta arriva dalla Fiom e dai delegati della stessa Fiom della fabbrica siciliana, dopo che l'incontro al ministero dello Sviluppo economico della scorsa settimana si è chiuso con un nuovo nulla di fatto. Un tavolo siciliano ma ovviamente non locale. Vista infatti la complessità delle questioni in gioco dovranno rimanere coinvolti Fiat, governo e naturalmente Regione e sindacati. "Il governo non deve perdere di vista la necessità che nello stabilimento di Termini Imerese rimanga la produzione dell'auto – afferma la segretaria generale della CGIL Sicilia, Mariella Maggio –. A Termini altre produzioni, che non siano quelle dell'auto, non servono: l'impianto se adeguatamente ristrutturato, anche dal punto di vista logistico, può essere funzionale, ma soprattutto non vanno dilapidate le enormi e qualificate professionalità presenti sia nell'impianto che nell'indotto".

Maggio invita, quindi, il governo a

"non perdere altro tempo" e a "cambiare la filosofia che lo caratterizza ponendo invece al centro della sua agenda la questione dello sviluppo economico e produttivo del Mezzogiorno: in Sicilia senza Termini Imerese arriveremo alla desertificazione". Da quanto si legge sarebbero cinque le manifestazioni d'interesse per lo stabilimento Fiat, ma solo tre riguarderebbero il comparto auto e, in ogni caso, nessuna presa singolarmente sarebbe in grado di garantire un futuro adeguato al sito industriale. L'ultimo a farsi avanti sarebbe stato Mahindra & Mahindra, il principale costruttore indiano di Suv, che sarebbe interessato al piano di Simone Cimino per costruire a Termini Imerese vetture elettriche. Lo riporta l'agenzia Bloomberg riferendo alcune dichiarazioni del presidente di Mahindra automotive, Pawan Goenka, che afferma di avere avuto "colloqui positivi" proprio con Comino e che il piano per rilevare lo stabilimento siciliano della Fiat era parte di quei colloqui. "Ci piace la sua proposta", ha affermato Goenka, aggiungendo tuttavia che la trattativa "è ancora ad uno stadio molto preliminare". ♦

## SPI CGIL

## Insieme a Bruxelles per battere la crisi

CGIL

SPI

— “Una landa desolata dalla disoccupazione”, così secondo il Fondo monetario internazionale sta diventando l'intera Europa, con intere comunità minacciate dalla mancanza di lavoro. Sarebbero infatti non meno di 23 milioni i disoccupati nei 27 Stati dell'Unione europea, il 36% in più rispetto al 2007. Non c'è paese che non si misuri pesantemente con difficoltà che hanno minato le condizioni di vita di milioni di persone. La primavera e l'estate di questo 2010 sono state caratterizzate da scioperi e grandi manifestazioni in quasi tutta Europa, si sono vissuti momenti drammatici quali quelli che hanno accompagnato le manifestazioni ad Atene, dove hanno trovato la morte tre lavoratori bancari. Eppure, quando la Confederazione europea dei sindacati (Ces) ai primi di giugno, se pur tardivamente e senza il sostegno di uno sciopero europeo, proclamò la giornata di mobilitazione del 29 settembre, c'era già chi la considerava inutile o al massimo conclusiva, rispetto agli scioperi e alle manifestazioni che da mesi attraversavano l'Europa. C'erano infatti già governi, come quello italiano, che annunciavano trionfalmente l'uscita dalla crisi, anche se fino a quel momento negata ad oltranza. Ma la realtà si è poi dimostrata ben più dura dei proclami e la manifestazione del 29 settembre, preceduta dallo sciopero generale della Francia e sostenuta da quelli di Belgio e Spagna, sarà imponente, con una partecipazione andata oltre le aspettative degli stessi promotori che dei 60-70.000 previsti oggi parlano di oltre 100.000 partecipanti. E non sarà una manifestazione “conclusiva”, se è vero che nella sola Inghilterra già paventano una massiccia ondata di scioperi come quella che nell'inverno fra il 1978 e il 1979 portò alla caduta del governo laburista di James Callaghan. “Tra i pensionati e i lavoratori di tutta Europa è diffusa la consapevolezza che non possono essere loro a pagare una crisi di cui non hanno colpa - ha dichiarato la segretaria nazionale dello Spi CGIL Renata Bagatin -. La manifestazione di Bruxelles, dove nel corteo della Ferpa saremo presenti con una delegazione di oltre 150 pensionati italiani, è un segnale molto importante per tutti i governi d'Europa. Un'intera generazione di lavoratori oggi in pensione sfilerà con i lavoratori attivi, rivendicando i diritti del lavoro e giustizia sociale. E nessuno dimentichi che è questa generazione che ha costruito l'Europa”.

LIVIO MELGARI - DIPARTIMENTO INTERNAZIONALE SPI CGIL

## INCA CGIL

## Infortuni: il “buon senso” di Tremonti

INCA

— Il ministro Tremonti denuncia: la legge sulla sicurezza è un lusso che non ci possiamo permettere, poi dalle colonne del Corriere della sera insiste nel voler liberare le piccole imprese artigiane dall'assillo degli adempimenti burocratici previsti dalle norme vigenti. Una “apparente” saggezza che mal si concilia con la realtà. Se fosse vero che all'origine degli infortuni e delle malattie professionali contribuiscano le pastoie burocratiche, il problema sarebbe già stato risolto, poiché gli obblighi di legge nessuno li rispetta e le ispezioni sono pressoché inesistenti. Senza considerare che spesso cadono vittime del lavoro anche gli stessi piccoli imprenditori che, a questo punto, per il ministro Tremonti sarebbero dei masochisti (vedi il caso Umbria Olii). Nessuno è mai deceduto per eccesso di burocrazia; piuttosto muoiono quotidianamente in media tre persone perché spesso, ignorando quali sono le norme di sicurezza, si sottopongono a lavori pesanti pur di portare a casa un misero guadagno. Lo stesso piccolo imprenditore non sa quanto sia importante redigere il documento di valutazione dei rischi per sé e per i suoi dipendenti. È lasciato solo a decidere se applicare la legge o lasciare tutto alla fatalità degli eventi. Il ministero del Lavoro sta a guardare: gli ispettori sono pochi e le ispezioni sono una rarità.

L'interesse del ministro Tremonti sull'assillo burocratico sembrerebbe rivolto ad eliminare dalla legislazione quel che resta del decreto legislativo 81/08, dopo le modifiche apportate dall'attuale governo (dlgs, aprile 2009), con le quali sono state dimezzate le pene dei datori di lavoro e introdotto il concetto della responsabilità del lavoratore.

Che dietro il perverso “buon senso tremontiano” si nascondano queste intenzioni lo prova l'ultimo spot pubblicitario, messo a punto dalla Presidenza del Consiglio: “Sicurezza sul lavoro. La pretende chi si vuol bene”. Come a dire cari lavoratori se avete a cuore la vostra salute, rimboccatevi le maniche perché c'è la crisi e non ci sono soldi.

FRANCA GASPARRI - PRESIDENZA INCA

## SISTEMA SERVIZI CGIL

## L'Italia si adegua all'Europa per la parità nel lavoro



— Con il decreto legislativo del 20 febbraio il nostro paese si è messo in linea con la Direttiva europea del 2006 che ha indicato agli Stati membri la necessità di imprimere maggior impulso ai processi di pari opportunità in tutti gli aspetti del mondo del lavoro. A distanza di quattro anni l'Italia, dunque, ha preso atto delle indicazioni e ha proceduto a integrare il Codice delle pari opportunità. Sono stati aggiunti alcuni obblighi:

- assicurare la parità di trattamento tra uomini e donne nei campi dell'occupazione, del lavoro e della retribuzione;
- l'adozione di misure che diano vantaggi a favore del sesso sotto rappresentato deve essere compatibile con il principio di parità dei trattamenti;

- la parità di trattamento deve ispirare leggi, regolamenti, atti amministrativi, politiche e attività.

A dare un contributo molto interessante all'analisi del decreto legislativo in questione è l'articolo apparso in questi giorni su “Note informative”, il periodico della CGIL della Lombardia e di Milano.

Si fa osservare che la normativa italiana ha rafforzato taluni importanti principi. Come ad esempio l'allargamento a più fattispecie del concetto di discriminazione. Non sono solo “atti, patti o comportamenti”, che possono dar luogo a disuguaglianze, ma anche “disposizioni e criteri”, vale a dire quegli atti che si compiono al momento dell'ingresso e al termine dell'attività lavorativa e che possono confliggere

con i principi di parità. Ad abundantiam viene detto che costituisce discriminazione qualsiasi trattamento meno favorevole in regime di gravidanza, di maternità o di paternità o nella titolarità e nell'esercizio dei relativi diritti. Si insiste poi sul divieto di fare discriminazioni nell'accesso al lavoro, nella formazione e nella promozione professionale, nelle condizioni di lavoro, sul piano della retribuzione (a parità di lavoro e per qualunque aspetto o condizione) e nella progressione di carriera.

Si afferma il diritto delle lavoratrici che hanno raggiunto il requisito per il diritto alla pensione di vecchiaia, a proseguire l'attività lavorativa sino al raggiungimento dell'età pensionabile prevista per gli uomini. Prima il Codi-

ce parlava di “facoltà” e la lavoratrice doveva obbligatoriamente dare comunicazione al datore di lavoro della volontà di proseguire l'attività.

E sempre in tema di pensioni il divieto di discriminazioni si estende a tutte le forme pensionistiche complementari collettive per quanto riguarda l'accesso, il versamento dei contributi, il calcolo dei contributi e delle prestazioni.

Importante è anche l'inasprimento delle sanzioni per il datore di lavoro che non ottempera al provvedimento giudiziale, con condanna, in via alternativa, al pagamento di un'ammenda pari a 50.000 euro ovvero all'arresto fino a 6 mesi.

LUCIA PORZIO - COORDINAMENTO NAZIONALE SISTEMA SERVIZI CGIL

→ **Risorse** mal distribuite: ciclomotori subito esauriti, flop degli immobili ad alta efficienza

→ **Possibile** il dirottamento dei fondi sui beni più richiesti. Servirà un provvedimento ad hoc

# Incentivi, partita da riaprire Restano ancora 124 milioni

Il governo aveva stanziato in primavera 300 milioni di euro per l'acquisto scontato di alcuni beni di consumo, dalle cucine ai motorini. Ad oggi restano inutilizzati oltre 124 milioni da spendere entro fine 2010.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Limitati in quantità, discutibili per qualità e, soprattutto, inefficaci rispetto al dichiarato obiettivo di sostenere le famiglie italiane nella peggior crisi economica degli ultimi decenni. Detto questo, il decreto incentivi emanato dal governo la scorsa primavera resta l'unica misura politica di cui i cittadini - almeno quelli che si potevano permettere l'acquisto di una cucina nuova, non quelli che dovevano tirare la cinghia per far la spesa - abbiano avuto esperienza diretta.

## RISORSE INUTILIZZATE

Un'esperienza non troppo felice, a giudicare dalle cifre raggiunte a tre mesi dalla loro scadenza definitiva: dei 300 milioni di euro a disposizione, ne sono stati stanziati al momento solo il 58%. Restano da spendere ancora 124 milioni di euro. Sarà che non sono molte le persone che hanno bisogno di cambiare la propria gru a torre, sarà che le risorse sono state mal distribuite. I 12 milioni di euro che erano destinati a sostenere l'acquisto di motorini, ad esempio, sono stati esauriti nel giro di due settimane, tanto che ora il sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia, sta pensando ad una «compensazione con altri settori». Vale a dire, ad un nuovo decreto per dirottare sulle due ruote e sugli altri beni più richiesti dai consumatori i fondi inutilizzati che dovessero rimanere tali alla fine del 2010.

I soldi sono finiti anche per la nautica e per le macchine agricole, mentre per gli elettrodomestici ci sarebbero oltre 19 milioni ancora



Foto Ansa

La partita incentivi potrebbe essere riaperta anche per l'acquisto di scooter a basso consumo

## IL CASO

### Venerdì prossimo trasporti pubblici a rischio per sciopero

■ Venerdì prossimo, primo ottobre, trasporti pubblici a rischio per uno sciopero nazionale indetto da Filtr Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti, Ugl Trasporti e Faisa Cisl. L'agitazione, di 24 ore, si terrà nel rispetto delle fasce di garanzia per i pendolari che cambiano di città in città. A Roma coinvolgerà tutte le aziende capitoline dei trasporti: le corse saranno fino alle 8,30 e dalle 17 alle 20. Servizio a rischio stop, invece, dalle 8,30 alle 17 e poi dalle 20 a fine giornata.

Inoltre, nella notte tra giovedì 30 settembre e venerdì 1 ottobre, non saranno garantite le corse delle linee di bus notturne, i 27 collegamenti identificati dalla lettera «n».

da spendere (il 38% dei fondi originariamente a disposizione per questo settore). Vicino all'esaurimento fondi anche il comparto delle cucine componibili (che ha visto una prenotazione delle risorse pari all'83% del totale). Ci sono però alcuni settori dove si è speso molto meno di quanto era stato previsto: per l'efficienza energetica industriale gli sconti hanno assorbito solo lo 0,21% delle risorse stanziato, per le gru a torre poco più del 14% e per gli immobili ad alta efficienza energetica il 21%. La partita incentivi, dunque, potrebbe essere riaperta.

## FAMIGLIE SENZA SOSTEGNO

Troppo tardi, però, per salvare la faccia dell'esecutivo sul fronte del sostegno alle famiglie in difficoltà. «In questi due anni di crisi, i provvedimenti del governo hanno avuto come unica caratteristica quella di reprimere i consumi, data la mancan-

za di forme di sostegno ai redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati» commenta Agostino Megale, presidente dell'Ires, l'Istituto di ricerca della Cgil. «Basta guardare le quantità di risorse investite

## Megale (Ires Cgil)

«Il governo non ha sostenuto i consumi delle famiglie italiane»

da Tremonti rispetto ai suoi colleghi europei: mentre l'Italia stanziava lo 0,1% del Pil, paesi come Germania, Francia e Stati Uniti investivano dal 2,5% al 4%».

Di fronte alla «completa assenza di un disegno complessivo di politica industriale», continua Megale, conta molto poco che «qualche incentivo abbia temporaneamente funzionato». ♦

# SPECIALE L'AQUILA



L'installazione dello studio di architettura 2A+P/A per la Festa della Cultura de L'Aquila consisteva in una "piazza temporanea"

## L'iniziativa

**JOLANDA BUFALINI**

INVIATA A L'AQUILA  
ibufalini@unita.it

**È** stata una bella idea concepire la Festa nazionale della cultura come "work in progress", tanto più bella in quanto la festa democratica era a L'Aquila, dove il progredire dei lavori (della ricostruzione) stagna mentre ferve l'attività di nomina dei commissari con relative prebende e conflitti d'interessi. Come dice il testo che ha dato il via al workshop di scrittura con Emiliano Poddi «dal punto di vista di un architetto, una festa di partito è una tendopoli, la differenza sostanziale rispetto alle tendopoli del terremoto: che stavolta ci si poteva riunire liberamente e liberamente far circolare le idee».

Bello pure, era una novità di quest'anno, coinvolgere dentro la festa l'arte contemporanea. Se ne parliamo ancora, dopo tanto che come festa è finita, è perché il work in progress continua, chiusi i battenti si fa circolare il corto montato con Virzi e Comencini, si organizzano le foto e i materiali di scrittura. Si possono

# Arte e nuvole fritte la città si ricostruisce anche con la cultura

**I progetti lanciati dalla festa tematica del Pd non si fermano  
Workshop e iniziative per la città: come le «neole» di Bruna Esposito  
E una raccolta fondi per restaurare le nicchiette insieme a l'Unità**

guardare e leggere on line, su **Unita.it**. Anche l'arte è in progress, gli artisti si sono esposti non solo nel senso visivo del termine ma nel senso che si sono impegnati a mandare avanti progetti, engagé si sarebbe detto un tempo. Neola significa nuvola in abruzzese ma è anche il nome che viene dato alle frittelle tradizionali, uova, farina, olio e lievito, che sono - nonostante gli ingredienti - leggere come una nuvola. A L'Aquila le chiamano anche ferratelle. Un gruppo di artisti ne ha

preso a prestito il nome per farne una onlus: «La finalità è produrre e divulgare attività per il restauro di un luogo pubblico nel centro storico de L'Aquila». La scelta del luogo da restaurare è caduta, come per noi de l'Unità, sulle nicchiette del «primo bacio», le nicchie della scalinata di San Bernardino. Un'ottima occasione per rilanciare, anche da parte nostra, la sottoscrizione per questo intervento.

Ricorderete che nei mesi scorsi abbiamo raccolto alcune migliaia di eu-

ro e che si manifestò la disponibilità di un imprenditore marchigiano, Gianfranco Di Dario che a sua volta ha coinvolto Paolo Foraboschi, ingegnere e professore allo Iuav di Venezia. Anche Dacia Maraini e il festival di teatro di Gioia dei Marsi. Sembra che ci sono le condizioni per unire le forze e andare avanti. Intanto Bruna Esposito, che è la più affermata degli artisti che partecipano a Neola (ha vinto nel 1999 la biennale d'arte), spiega come procedono loro. Insieme



# DOSSIER ON LINE

## I workshop Linguaggio visivo con Virzi e Archibugi



In collaborazione con l'agenzia **Contrasto** è stato realizzato un laboratorio di fotografia; con l'Accademia dell'Immagine dell'Aquila, insieme ai registi **Virzi** e **Archibugi**, un laboratorio sul linguaggio audiovisuale, mentre con la scuola **Holden** di **Baricco** un laboratorio di scrittura autobiografica.

## Tutti i materiali nello speciale sul web



Tutti i materiali, realizzati e work in progress, nei laboratori delle giornate aquilane sono presenti nello speciale on line di **Unita.it** insieme alle immagini delle iniziative degli artisti presenti nel capoluogo abruzzese, come la scultura antropomorfa fatta con i libri di **Marco Cordero** (riprodotta dalla foto qui sopra).

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Sul nostro sito  
video, foto  
e testi dei  
workshop  
dell'Aquila



a Bruna ci sono **Enzo De Leonibus**, **Fabrizio Sartori**, **Franco Fiorillo** e **Emanuela Barbi**. «Il primo oggetto d'arte che abbiamo prodotto sono le piastre da arroventare per produrre le neole o ferratelle». Le piastre, il metallo pesante che si venderanno nelle feste e nei bookshop delle mostre e dei musei a prezzi d'arte, sono incise con il disegno del rosone di **Collemaggio**, «rosa mistica dalla lavorazione raffinata e aerea ... in cui l'elemento materiale della luce si fa materia per mettere in comunicazione l'immanente e il trascendente», scrive **Paola Ardizzola** nella presentazione.

Con quelle piastre anche le neole, buonissime, dolci e salate, prendono

## Ricostruzione in ritardo Ma ferve la nomina dei commissari con relative prebende...

il ricamo del rosone. E gli artisti si spostano con il baracchino, bombola del gas e cucinino, per prepararle nelle feste. La piazza temporanea è l'altra installazione. Altri due termini, "piazza" e "temporanea" evocativi per la città terremotata. È vissuta esattamente come il suo nome indica, i bambini ci giocano, i visitatori della festa si siedono. L'esperimento, voluto da **Domenico Petrolò** del dipartimento cultura del Pd, è riuscito: la piazza allestita da "2A+P/A (**Bombaci** e **Costanzo**)" utilizza degli eco-pallet, detti anche balanche, pedane di legno per il deposito e trasporto di materiali edili pesanti. E costruisce con questi materiali da riuso i simboli del luogo principe della vita sociale: panchine, scalinata, muretto, podio. Una socialità ecosostenibile a costo zero.

Per **Marco Cordero** i libri sono un oggetto di culto ma non come per i bibliofili. Suo padre, che è morto a 44 anni, quando lui ne aveva 13, lavorava in una cartiera. E nella cartiera i libri arrivavano senza copertina, pronti per il macero. Diventavano poltiglia e poi cartoncino lucido per confezionare le zollette di zucchero. Qualcuno di questi libri, però, si salvava. Arrivava a casa senza copertina e veniva foderato con carta da pacchi marrone. Ora che è un artista, **Cordero** assembla libri e incide all'interno figure antropomorfe. Le sue sculture possono crescere, se la gente porta libri, e la figura può farsi più complessa diventando una storia. Una storia contenuta nei libri ma non come la intendiamo noi, normalmente. ❖

## Il fumetto a puntate su Unita.it



## «Una risata vi seppellirà» la graphic novel dell'Unità

“Fai il bravo d'accordo?”. Eva si avvicina al muso del cane. La madre la chiama. Ma lei sbatte la porta e se ne va. Eva vorrebbe lasciare tutto: lasciare la sua famiglia, la sua città, la sua terra. Eva della vita a l'Aquila non sa che farsene. La odia come odia se stessa. E con uno sguardo oscurato dal risentimento attraversa le strade rigogliose e fiere del capoluogo abruzzese e ripete: “Una risata vi seppellirà”. Fuma nervosa con un desiderio spasmodico di andare via. Quando l'orologio segna le 3.32 del 6 aprile 2009, la terra trema e si spezza, la città implode, e la storia è segnata, Eva sonnecchia dolente e stordita a casa del suo fidanzato. E improvvisamente davanti agli occhi sbarrati le appare la morte invo-

cata, ma con la faccia degli altri. È a questo punto che la graphic novel scritta da **Luca Moretti** e disegnata da **Toni Bruno** in esclusiva per l'Unità (da leggere on line su **Unita.it**), mostra in 8 tavole tutta la forza espressiva di una vicenda drammatica che non è solo cronaca di macerie, morte, distruzione e ricostruzione tutta da venire. L'incontro con un silenzio schiacciante: il corpo di sua madre senza vita, e l'abbandono del suo cane. Eva voleva lasciare tutto, voleva che una risata avesse seppellito la sua vita di provincia tanto odiata, e in fondo lei stessa. E invece le cose hanno lasciato lei, sola, a guardarsi indietro, ascoltando “le loro risa”, quelle che realmente “hanno seppellito tutti”. **TULLIA FABIANI**

## IN VERSI

→ **L'antologia** Una raccolta di rime scritte dal 1984 a oggi sul senso del tempo finito

→ **L'autore** «La felicità - spiega - può venire solo da un'ipotetica o reale gentilezza»

# Che bello che non siamo eterni

## Poesie di Claudio Damiani

Ecco un'antologia di versi che parlano di noi: «Poesie» di Claudio Damiani edito dalla casa editrice Fazi (172 pagine, 15 euro). Una raccolta sulla grande lotteria che è la vita. Ma le possibilità di vincere sono poche...

**SANDRA PETRIGNANI**

SCRITTRICE

Era il 1978, il poeta Elio Pagliarani teneva a Roma, a casa sua o in altri spazi messi a disposizione da amici, un seminario di poesia gratuito, aperto a giovani di cui apprezzava il talento ancora acerbo. Una «scuola di scrittura» si direbbe oggi, ma in quegli anni scuole di scrittura non ne esistevano e poter ricevere gli insegnamenti di un maestro brillante e spericolato come Pagliarani era davvero una grande, preziosa avventura. Lo frequentavo anch'io quel seminario, e con me altri, come Marco Lodoli, come Claudio Damiani.

Ora ho fra le mani il nuovo libro di Claudio, un'antologia di suoi versi (dal 1984 a oggi): *Poesie* (Fazi), che mi pare molto bella. Per questo ho accettato di leggere, insieme a tanti altri, una di queste poesie stasera al Nuovo Sacher di Roma, dove Damiani sarà festeggiato da un manipolo di amici e stimatori. Una serata omaggio intitolata a un suo verso: *che bello che non siamo eterni*. Poi la poesia continua così: «che non siamo diversi/ da nessun altro che è vissuto e che è morto/ che è entrato nella morte calmo/ come su un sentiero che prima sembrava difficile, erto/ e poi, invece, era piano». Versi in cui scorre un senso del tempo finito che è eterno, perché la voce del poeta va alla radice delle cose che contano: la vita e la morte, lo sbocciare e appassire di un fiore, la modestia di un gatto che si lecca la zampa, di un cane randagio che si siede in mezzo alla strada. E quel



Un disegno di Jacques Després tratto da «Il senso della vita» di Oscar Brenifier e Jacques Després (Isbn Edizioni 2009)

**Il libro**  
**Scritti vecchi e nuovi**  
**per emozionare**



«Poesie» di Claudio Damiani è edito da Fazi (172 pagine, 15,00 euro)

fiore, quegli animali siamo noi, tali e quali, noi umani con un destino solo falsamente lanciato verso alti traguardi, perché la vita è una lotteria dove «abbiamo pochissime probabilità di vincere» e ci illudiamo e giochiamo eccitati, ma poi si pesca un pesce piccolino, magari, e ci «si accontenta». Ora Claudio scende dalla sua moto e mi viene a trovare. Abita anche lui fuori città a un'ora da casa mia, abita a Rignano Flaminio, e io sto in Umbria sul confine col Lazio. Si toglie il casco e penso: «Chissà se lo sapeva, ai tempi, che le ragazze del seminario di Pagliarani erano un po' tutte innamorate di lui...» Era esile e bruno, con i capelli inanellati, lo stesso identico sorriso buono di oggi, la stessa dolcezza che percorre i suoi

versi pascoliani, pieni di suoni della natura, di anfratti boscosi, di «...qualcosa che sta immobile/ al di là del visibile,/ che non vediamo ma sentia-

**Facebook**  
**È un tentativo**  
**di raccontarsi storie**  
**intorno a un fuoco**

mo». «Certo Pascoli, Petrarca, i latini sono i miei poeti...» conferma. Conferma il suo amore per la natura, mi racconta di lunghe passeggiate sul Soratte, quel monte pieno di magie, di riti barbarici, di selvaggerie legate agli antenati. Mi parla di Rignano dove è successo il fattaccio delle mae-

## Pirani, l'agente segreto dell'Eni venuto dal Partito comunista

«Poteva andare peggio. Mezzo secolo di ragionevoli illusioni» (Mondadori, pagine 430, euro 20,00): l'autobiografia di un grande giornalista ex comunista di origini ebraico-cosmopolite.

**BRUNO GRAVAGUOLO**

ROMA

Da Lenin all'Eni». La prima volta che sentimmo la battuta fu nei primi anni 70. Dalla voce di un autorevole dirigente del Pci di allora: Ferdinando Di Giulio, uno dei più colti, laici e spiritosi (morì con il «vituperato» De Felice su Mussolini sulle ginocchia). Si riferiva quella battuta a Mario Pirani, ex quadro Pci, giornalista a *l'Unità*, poi collaboratore di Enrico Mattei e in seguito cofondatore e grande firma di *Repubblica*. Ritrovare quel gioco di parole nello splendido libro che Pirani adesso ci regala (*Poteva andare peggio. Mezzo secolo di ragionevoli illusioni*, Mondadori) è stata una piacevole sorpresa. Non solo perché nel libro è proprio Pirani a narrare come nacque e si diffuse la fredda (nota pure come «Da Pirani a Pir-Eni»), ma perché nel dettaglio si squadernano una biografia e una storia generazionale.

Dunque chi racconta è un giornalista ex comunista di origini ebraico-cosmopolite, cresciuto nel bel mondo veneziano, tra grandi alberghi, Lido e mostre del cinema. Diviene comunista, tramite l'antifascismo e dopo le leggi razziali che sconvolgono la vita della sua famiglia. E si fa quadro politico e poi redattore de *l'Unità*. Al tempo della battuta (1961) Pirani ha già avuto modo di patire l'oltraggio dell'invasione sovietica a Budapest, i dubbi sulla scomunica al titoismo, i paradossi e le assurdità totalitarie del mondo oltrecortina, dove si reca in delegazioni anche festose (per il Festival della gioventù). E soprattutto ha avuto modo sperimentare disagio e relativo isolamento per le sue posizioni in tema di questioni sindacali. Non condivide lo schematismo di un certo classismo comunista, e pensa che specie all'ombra dell'industria di stato, la situazione della classe operaia stia cambiando e richieda piattaforme avanzate, partecipative e non solo egualitarie.

Per questo il protagonista esce a un certo punto dal Pci, dopo una specie di «processo» in redazione, dove in realtà non lo si vuol cacciare ma convincere semmai a restare e a fare

la sua battaglia dall'interno (Pirani è amendoliano e il ruvido consiglio di Amendola fu proprio questo).

Insomma Pirani esce dal Pci e grazie a Giorgio Ruffolo diviene collaboratore di Mattei e come agente a Tunisi, gli fa da tramite con il Fnl algerino. Ecco l'Eni dunque, ed ecco l'avventura romanzesca di Pirani, il nucleo più avvincente alla Graham Greene del libro. Che documenta tra l'altro l'eclisse di Mattei e dell'Eni, sbalzati fuori dall'orbita «neutralista» e filo-araba, dalla pressione e dalle trame geopolitiche di allora (Mattei viene assassinato in un incidente aereo nel 1962). Al contempo c'è il ruolo inquietante di Cefis, liquidatore della politica di Mattei e crocevia di maneggi che riconducono la politica energetica (e il potere) italiani all'ombra degli Usa. Beninteso, Pirani non è certo un terzomondista, anzi! È un rigoroso riformista razionale, sia pure nutrito (ancora) di ragionevoli illusioni.

Ma la sua testimonianza parla chiaro sulla inevitabile sovranità limitata dell'Italia di ieri. Ovviamente nel libro c'è molto di più: vita, amori, avventure idee e battaglie. Molte perse, qualcuna vinta. E tra queste la capacità raggiunta da Mario Pirani di incarnare un giornalismo rigoroso, polemico e ben scritto. Con il quale il giorno dopo non si incarta la spesa. Ma si capiscono le cose. ♦

### RESTAURI

## Atene, riaprirà al pubblico il liceo di Aristotele

**ARCHEOLOGIA** ■ Il Liceo di Aristotele, la prima vera scuola di insegnamento superiore della storia umana, fondata nel IV secolo a.C. e distrutta nell'86 a.C. dai Romani, risorge dalle ceneri dopo oltre duemila anni al centro di Atene. Il Liceo aprirà le porte al pubblico solo la prossima estate, ma la Soprintendenza archeologica ha finalmente dato il nulla osta all'adattamento del sito a scopi turistici. Prima di diventare un grande «parco archeologico», unificato con il Museo Bizantino e aperto ai visitatori, spiegano al Ministero della cultura, sarà ormai solo necessario installare alcune sovrastrutture protettive, invece del grande «tetto» con cui inizialmente si era pensato di ricoprire l'intera area. Il tetto sarebbe costato quasi 5 milioni di euro, ma alla fine si è scelta una soluzione meno grandiosa.

## Premio Brancati Vincono Bacchini Matteucci e De Michelis

■ La letteratura è di scena a Zafferana Etnea. Così come ogni anno il centro sulle pendici del vulcano più grande d'Europa si è trasformato in un proscenio culturale di alto livello. Il Premio Brancati nacque nel 1967 in memoria del grande scrittore siciliano, il cui stile ironico-critico e demistificatore ha lasciato una traccia nella storia della letteratura contemporanea. Ed ebbe la sua genesi proprio a Zafferana, cittadina che era nel cuore di Brancati. Un premio che ha nel suo dna il confronto autentico, il dibattito vero, sono rimaste nella storia alcune polemiche fra i grandi della letteratura italiana ed internazionale che colloquiavano e si scontravano nel suggestivo scenario della cittadina etnea. E citiamoli alcuni degli storici protagonisti: Pier Paolo Pasolini, Alberto Moravia, Dacia Maraini, Ezra Pound, Leonardo Sciascia, Vincenzo Consolo, Vanni Ronsisvalle.

Quel che è rimasto nel tempo, e che rende originale anche la quarantesima edizione del Premio Brancati, è la filosofia di fondo, la letteratura intesa come dimensione critica

### Postumi Speciale riconoscimento al romanzo (Einaudi) di Goliarda Sapienza

ed interpretativa della realtà, la letteratura come dimensione della qualità estetica, come spazio di libertà. I vincitori di quest'anno sono: per la poesia Pierluigi Bacchini con *Canti territoriali* (Mondadori); per la narrativa Rosa Matteucci con *Tutta mio padre* (Bompiani); per la saggistica Cesare De Michelis con *Moderno antimoderno* (Aragno). Il premio speciale della giuria è per il romanzo postumo *Io, Jean Gabin* (Einaudi) di Goliarda Sapienza.

La letteratura ed il contesto storico: è questo un altro filone interpretativo del Premio Zafferana. E non a caso quest'anno, come tema del convegno organizzato in collaborazione con l'Università degli studi di Catania, è stato scelto *Il risorgimento in Sicilia: cronaca, letteratura, immagini*. Hanno animato il confronto studiosi del calibro di Romano Luperini, Nicolò Mineo, Giuseppe Giarrizzo, Rita Verdirame, Andrea Manganaro, Marino Biondi, Enrico Iachello, Antonio Di Grado, Rosario Castelli, Sebastiano Gesù.

**SALVO FALLICA**

### Reading

#### Scrittori e poeti stasera al Nuovo Sacher

■ Scrittori, poeti, intellettuali si incontreranno stasera al Cinema Nuovo Sacher (Roma, ore 21) per leggere le poesie di Claudio Damiani. Tra gli altri ci saranno Piera degli Esposti, Valerio Magrelli, Paolo Repetti, Beppe Sebaste, Sandra Petrigiani, Monica Guerriore, Davide Rondoni, Rosetta Loy, Valentino Zeichen, Francesco Siciliano, Marco Lodoli, Simona Marchini, Roberta Torre, Cosimo Cinieri, Rosa Matteucci, Renato Nicolini, Gigliola Cinquetti. Presentano: Nicky Nicolai e Edoardo Camurri. Commento musicale di Eddy Palermo.

stre accusate di pedofilia. «Inverosimile» dice, anche lui insegnante, e ora bibliotecario della scuola «ma è così la vita nei piccoli centri: ci si monta sul nulla e si massacra la vita delle persone». Però lui non può vivere in una grande città, è nato in un paese della Puglia, San Giovanni Rotondo, da padre toscano, che dirigeva la miniera, e madre romana, ultimo di sei fratelli. È cresciuto a Roma, «ma ho sempre avuto difficoltà con la vita cittadina, coi salotti poi...» e ridacchia, sommo, gentile: «La felicità può venire solo da un'ipotetica o reale gentilezza».

Ha tre figli che compaiono spesso nei suoi versi e gli sembra che, se l'umanità ha una chance, è di tornare a riunirsi «attorno al fuoco» che è poi il titolo di una raccolta del 2006 da cui Lodoli, curatore dell'antologia, ha pescato a piene mani, perché è centrale nella produzione di Damiani e nella sua idea della vita. «Anche Facebook, se ci pensi, è un tentativo di fare comunità, di raccogliersi a raccontarsi storie intorno a un fuoco» mi dice. «Non importa che al posto del caminetto ci sia il computer, non importa nemmeno la distanza, la virtualità. Il bisogno è identico: farsi compagnia». Che bravo Marco nella scelta dei versi per questa antologia dove tutto è vero, pieno di significato, dove non si scantona mai, dove si ricordano gli amici scomparsi (i poeti Beppe Salvia e Gino Scartaghiande, che venivano anche loro da Pagliarani), e quanto è affettuosa e intelligente la sua prefazione. Quando dice, per esempio: «Queste poesie non solo ci convincono nella loro distesa purezza, ma per un poco almeno ci rendono migliori». ♦

## L'OMBRA

Quanti animali curiosi  
in quella cantina nera nera

Una cantina buia e deserta può diventare, con un piccolo aiuto della fantasia, una giungla folta ed intricata con piante ed animali curiosi, a volte litigiosi ma sempre pronti a lasciarsi coinvolgere in nuove incantate avventure... Le illustrazioni di Suzy Lee – realizzate in carboncino, matita, acquerello, lacca spray e rielaborate digitalmente – accompagna-

no il lettore in una nuova e fresca esperienza visiva, di una spontanea semplicità e dal finale ironico e sospeso. Si intitola *L'ombra* (pagine 40, euro 15, Corraini) il nuovo libro della disegnatrice di Seoul, che ancora una volta - due anni fa ci era riuscita con *L'onda*, la storia di una bambina piccola che incontra il mare - riesce ad incantare. ♦



→ **No ai manuali** I testi che vogliono istruire i genitori? Piatti, banali e offensivi

→ **Sì al gioco libero** I bambini sanno come divertirsi, non hanno bisogno di regole

## Giocare senza istruzioni dell'uso

Da quando si è scoperto che il gioco è strumento fondamentale per apprendere, ecco che genitori, nonni, educatori, allenatori, preti e medici, si sono affannati a diventare maestri...

**MANUELA TRINCI**  
PSICOTERAPEUTA INFANTILE



Come ti erudisco il pupo scriveva Orzono E. Marginati nel lontano 1915, ponendosi l'arduo compito

di condurre il suo «arcipupo per eccellenza» sulla via della virtù, prudenza e onestà. Un manuale «a portata delle zampe davanti», dal gergo smontante che attingeva a piene mani all'umorismo e al buonsenso, scardinando i principi portanti della pedagogia e della politica dell'epoca.

Requisiti che troppo di frequente mancano a manuali e manualetti contemporanei che si arrogano il compito di istruire i genitori.

Ultimo, solo in ordine di tempo, è

il libro di Eduard Estivill e Yolanda Sàenz De Tejada *Andiamo a giocare. Imparare le buone abitudini divertendosi* (Feltrinelli, pp. 236, euro 16). Un concentrato di banalità suddivise in capitoletti nei quali si utilizzano alcuni giochi per rendere l'educazione e le regole relative a nanna, pappa ecc..., efficaci e piacevoli. Lo stile è piatto e nutelloso, un'offesa all'intelligenza dei lettori e allo stile libero nel costruire o meglio inventare il rapporto con i propri figli.

Il fatto è che questo libro - che ri-

sponde evidentemente alle esigenze di un mercato (quella della manualistica per genitori) che continua a «tirare» - corrisponde perfettamente a una deriva omologante della cultura attuale che rivela un orientamento esatto nei confronti del gioco infantile: si tende a limitarlo o finalizzarlo ad altre attività considerate più utili; oppure si tende a colonizzarlo attraverso un immaginario precostituito.

Veder giocare un bambino con un rochetto, una giraffa sgualcita



o «con la noia», come scriveva Sandro Penna, appartiene ormai solo al repertorio della primissima infanzia, ancora poco recettiva ai criteri ortopedico-educativi. Appena i bambini crescono, del loro gioco si impossessano gli adulti, pronti a considerarlo un'attività inferiore, sostanzialmente una perdita di tempo, da contrapporre a scuola, doveri e regole, certo non piacevoli ma formativi.

Da quando poi si è scoperto che il gioco è strumento fondamentale per apprendere, ecco che genitori, nonni, educatori, allenatori, preti e medici, si sono affannati a diventare maestri: per addestrare, far imparare in anticipo, stimolare (parola cult!) tanti potenziali perdigiorno. E il gioco, questa misteriosa attività, si è finalizzata all'apprendimento, a stimolare la fantasia, promuovere l'integrazione e facilitare la comunicazione.

Mal si sopporta che con la sua libertà di tempo e fantasia, il gioco

## **I libri** Quando ancora non c'era la televisione

«Il nonolibro» di N. Barbiero, G. Reali (Salani, pp. 166, euro 12.00): ecco un fantastico non manuale per ritrovare il piacere del gioco spaziando con genitori e nonni fra giochi e giocattoli della tradizione, una sorta di controveleno e valvola di sicurezza a fronte dei tanti giocattoli che navigano sicuri nel grande mercato dei media.

«Il bambino che gioca» a cura di Manuela Trinci (Bollati Boringhieri, pp. 282, euro 20.66): un'antologia, questa, che ripercorre il cammino del gioco, dal gioco interdetto nell'alto medio evo, al gioco educativo dei gesuiti, sino alle prime conversazioni fra Freud e il pastore Pfister che il gioco trasportarono nel mondo della psicoanalisi.

sugga alle regole, trasgredisca. Anche per questo si dotato i ragazzini di giocattoli ultradefiniti (dalla Barbie alla Nintendo WI) togliendo al giocare stesso quella insaturità che, unica, permette di non restare ingabbiati in una dinamica prefissata, ghezzati entro rassicuranti recinti.

Non casualmente l'*horror vacui* degli adulti ha creato un bambino bulimico, saturato di giochi, gadget e griffe. Un bambino che mastica impegni, ma si annoia; che fa hip pop, spagnolo, canto e nuoto, ma che ha difficoltà a giocare se non imitando gli eroi che durano il tempo di una campagna pubblicitaria.

Urge così indurre argini e correttivi a un'orientamento che modella subdolamente l'immagine del buon genitore, del bambino adeguato, dei moderni luoghi educativi.

In realtà siamo stretti da architetture invisibili. Anche le tante inchieste recentemente strombazzate dal luna park mediatico - da quella di

Tessa Livingstone sul *Daily Telegraph* a quella di Tanya Byron, commissionata, alla brillante intrattenitrice di popolari salotti televisivi nonché psicologa infantile, nientemeno che dal governo britannico - da un lato inducono la convinzione che oggi i genitori non sappiano più giocare coi loro figli (vogliamo istituire dei corsi appositi? Magari in Tv), dall'altra insistono nel depauperare il gioco delle sue qualità fondamentali: corrispondere a uno dei bisogni primari dell'essere umano senza scopo o utilità visibile. «Che cos'è un tavolo per un bambino di un anno, indipendentemente dagli usi che ne fanno gli adulti? È un tetto. Ci si può accucciare là sotto e sentirsi padroni di casa...» scriveva Gianni Rodari in *La grammatica della fantasia*.

Perché, trasformare la banale visibilità in visione, i bambini sanno già come farlo e senza istruzioni per l'uso. ♦

## LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
[delia.vaccarello@tiscali.it](mailto:delia.vaccarello@tiscali.it)

Adottare un bambino Le coppie gay ne discutono a Giulianova

## Adozioni gay L'Italia è fuori dal pianeta Terra

Il 15 ottobre «Famiglie Arcobaleno» s'incontrano a Giulianova. L'associazione dal 2005 si batte per questo diritto. Dopo le recenti affermazioni, invitato Carlo Giovanardi

**C**ronache dal mondo: «Non c'è alcun motivo per proibire alle coppie gay di adottare un bimbo». Lo ha deciso, la settimana scorsa, una Corte d'appello in Florida. La sentenza ha anche confermato l'adozione di due bambini da parte di una coppia gay. Motivo? Secondo i giudici di Miami «vietare totalmente le adozioni» per legge alle persone omosessuali è una discriminazione. Un mese fa la Corte suprema del Messico ha confermato la legittimità della norma che permette alle coppie gay di adottare bambini. Il 15 settembre la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha ammesso il ricorso di due cittadine francesi, conviventi dal 1989, una delle quali aveva avuto un figlio tramite fecondazione assistita mentre l'altra

si era vista respingere, in Francia, la domanda di adozione. Per la Corte la nozione di famiglia inclusa nella Convenzione dei diritti dell'Uomo non si riferisce soltanto a quella fondata sul matrimonio, ma comprende anche i legami familiari de facto, e quindi il ricorso delle donne «è ricevibile».

### LE FOLLIE DEL SOTTOSEGRETARIO

Cronache dall'«Italia Uno». Il 20 settembre Carlo Giovanardi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, confermando che la linea del governo è contraria alle adozioni gay, dichiara: «Nei paesi dove sono permesse le adozioni ai gay è esplosa la compravendita di bambini». Aggiunge: «Imporre ad un bambino adottato due genitori dello stesso sesso significa fargli violenza psicologica».

Cronache dall'«Italia Due». Nel 2005 nasce l'associazione Famiglie Arcobaleno che riunisce le famiglie nelle quali i genitori sono gay o lesbiche e che hanno figli nati tramite fecondazione assistita o frutto di unioni etero precedenti al nucleo attuale. In 5 anni «l'associazione diventa il faro della notte degli omosessuali che vogliono diventare o sono genitori – dichiara Giuseppina La Delfa, presidente, mamma di una bimba desiderata insieme alla compagna e co-madre - siamo presenti sulla scena pubblica, sediamo negli osservatori regionali, facciamo parte dei Genitori Democratici, siamo un punto di riferimento per i media. Ciascuno di noi è una grande forza per l'altro». I numeri: 600 adulti, 200 bambini. Due centri, a Roma e a Milano, un altro a Napoli. Alcuni figli sono già grandicelli, Federico ha 13 anni.

### I paesi che dicono sì

Usa, Canada, Argentina, Belgio, Spagna, Olanda, Svezia, Uk, Islanda...

Ne parla il video *Il lupo in calzoncini corti*, realizzato con Fa e diffuso di recente da Rai3 (di cui Liberi tutti ha parlato). Il sito è strategico: [www.famigliearcobaleno.org](http://www.famigliearcobaleno.org). Qual è la priorità? «Vogliamo da parte di tutti i parlamentari un dibattito franco sulla proposta di legge che riguarda la condivisione della responsabilità genitoriale a tutela della continuità affettiva ed economica dei figli con un solo genitore legale in Italia». Vale a dire che i genitori omosessuali non biologici, quindi persone fantasma per la legge, vogliono «tutti i doveri» per tutelare la prole. La Delfa ricorda che «l'adozione gay è possibile negli Stati Uniti, in Canada, in Argentina, in Belgio, in Spagna, in Olanda, in Svezia, in Islanda, in Finlandia, nel Regno Unito...».

Giovanardi parla di violenza. «Fa rabbia, nient'altro», dice La Delfa. Parla di imposizione di una coppia adottiva gay a un bimbo. E sembra che dia della realtà vera l'immagine rovesciata. Tante coppie concepiscono e crescono figli, ma vivono con il rischio che se dovesse venir meno il genitore biologico ai figli non sarebbe garantita la continuità affettiva. Il congresso di Famiglie Arcobaleno si terrà il 15 a Giulianova. Giovanardi è stato invitato. Fino adesso ha risposto col silenzio. La domanda è: quale delle due Italie fa parte del mondo? ♦

## Jill Johnston, la donna che inventò il «coming out»

«La parola chiave è *come out*». Ormai diciamo *coming out* quasi con la stessa padronanza lessicale con cui pronunciamo crackers o supermarket. La teorica del *coming out*, espressione coniata nei lontani anni Settanta, si è spenta a 81 anni nella notte di sabato 18 settembre. Si chiamava Jill Johnston ([www.jilljohnston.com](http://www.jilljohnston.com)), giornalista a New York per *The Village Voice*, appassionata di avanguardie artistiche, entrò nel 1969 in contatto con il nascente Gay Liberation Front. Nel 1973 pubblicò il saggio *Lesbian Nation: The Feminist Solution*. Il testo è considerato il punto di partenza ufficiale del movimento lesbico americano. In quegli anni Jill affermò suscitando grande scalpore, imbarazzi, polemiche: «La parola chiave è *come out* (uscire fuori). Uscire fuori dal nascondiglio. Trovare la propria identità. Celebrare la propria sessualità». Per la prima volta veniva teorizzata come scelta politica la necessità del *coming out*, cioè dell'uscire dal nascondiglio, fare dichiarazione pubblica di omosessualità. Generazioni di donne lesbi-

### Si è spenta a 81 anni Giornalista, 40 anni fa incitò: «Veniamo allo scoperto»

che e di gay devono a Jill un grande tributo: poiché il *coming out* si è rivelato scelta politica, e non solo. Un modo per integrare la personalità ferita dall'omofobia, sia sociale che interiorizzata. Uscire dal nascondiglio è anche non permettere che qualcuno possa considerarti di serie B. I suoi articoli sono raccolti nel libro *Marmalade me*. A dare la notizia della scomparsa è stata la moglie Ingrid Nyeboe, che aveva sposato nel 1993 in Danimarca e risposato lo scorso anno nel Connecticut. Aveva avuto un figlio e una figlia da Richard Lanham che aveva sposato nel 1958, divorziando nel 1964. Disse di lei George Segal: «Jill Johnston è una forza della natura che si può temere, ammansire, contenere, con cui gareggiare e divertirsi. Mai ignorare». ♦

## MALATTIE

→ **Su «Nature»** uno studio dell'università di Birmingham, Alabama

→ **I Gorilla gorilla** e non gli scimpanzé ce l'hanno trasmessa

## La Plasmodium connection, ovvero il giallo della malaria



Un gorilla africano

**Su «Nature» uno studio dell'università di Birmingham, Alabama. Discolpati gli scimpanzé, «rei» di averci trasmesso il virus Hiv. La malaria ci viene dai gorilla dell'Africa centrale occidentale.**

**PIETRO GRECO**

Assolviamo, per una volta, gli scimpanzé. I «colpevoli, ancorché del tutto inconsapevoli, in questo caso sono i gorilla. Anzi, i Gorilla gorilla: quelli che abitano i territori occidentali dell'Africa centrale. Sono stati loro, in un unico evento avvenuto in tempi recenti, ancorché non ancora determinati, a trasmet-

terci il parassita Plasmodium falciparum che causa la malaria.

È questa la «sentenza» proposta su *Nature* da un gruppo di ricercatori della University of Alabama, Usa, al termine di un'indagine che ha rivoluzionato l'idea che avevamo dell'origine di questa malattia.

Recenti indagini avevano suggerito che gli scimpanzé fossero la fonte del parassita Plasmodium falciparum che nell'uomo causa la malaria. Sapevamo d'altra parte che anche gli scimpanzé si ammalano di malaria. E che a causarla nei nostri cugini è un parassita, il Plasmodium reichenowi, analogo ma non identicamente uguale al Plasmodium falciparum che agisce come agente patogeno nell'uomo. L'idea è che i due

ceppi di Plasmodium abbiano avuto un progenitore comune e iniziato a co-divergere quando scimpanzé e ominini hanno iniziato, tra 5 e 7 milioni di anni fa, a dar vita a due linee evolutive diverse.

### IN AFRICA OCCIDENTALE

Il gruppo di ricercatori dell'Alabama ha voluto vederci più chiaro. E allora ha verificato la presenza di Plasmodium falciparum nelle feci di un campione di circa 3.000 individui appartenenti a quattro gruppi di primati che vivono nella parte centrale dell'Africa. Nell'ordine: gli scimpanzé (*Pan troglodytes*), gli scimpanzé bonobo (*Pan paniscus*), i gorilla dell'est (*Gorilla beringei*) e i gorilla dell'ovest (*Gorilla gorilla*). Non è stata trovata traccia di Plasmodium né negli scimpanzé bonobo né nei gorilla dell'est. Al contrario, un numero notevole – compreso tra il 32% e il 48% – di scimpanzé e di gorilla dell'ovest sono risultati infetti. Ma il Plasmodium rilevato nei gorilla occidentali è molto più simile al Plasmodium umano di quello rilevato negli scimpanzé.

I ricercatori concludono, dunque, che l'agente infettivo della malaria è stato trasmesso all'uomo dai gorilla dell'Africa centro-occidentale, in un unico evento. La lenta evoluzione del parassita, tuttavia, implica una certa difficoltà a individuare con precisione quando quell'unico evento si è verificato. Certo è avvenuto in tempi molto più recenti della divergenza evolutiva tra ominini e scimpanzé.

Molti aspetti della *Plasmodium connection* restano irrisolti. Perché il parassita è presente in scimpanzé, gorilla dell'ovest e Homo sapiens e non negli scimpanzé bonobo e nei gorilla dell'est? Difficile dire se queste conoscenze saranno utili per meglio capire la trasmissione di altri agenti infettivi dai primati all'uomo. Intanto la ricerca «scagiona» gli scimpanzé. Che in ambito medico godono di «cattiva stampa», per dirla con Edward Holmes, in un commento sulla stessa *Nature*, perché ritenuti «responsabili» di aver trasmesso all'uomo il virus Hiv dell'Aids. Ma la trasmissione di agenti infettivi tra specie è quasi sempre conseguenza d'un cambiamento ecologico. E se l'uomo va incontro a nuove malattie è perché invade i «territori altrui». ♦

## Da Perugia a Cagliari un autunno in festival

Finisce l'estate, è tempo di festival della scienza. Si comincia con Perugia dove dal 30 settembre al 24 ottobre si svolgerà l'ottava edizione del Perugia Science Fest. Oltre 50 eventi, laboratori, incontri conferenze e spettacoli. Quest'anno, inoltre, in occasione della manifestazione, si inaugura l'iniziativa «Il pianeta che cambia» che si compone di tre mostre (sul clima, sull'acqua e sui dinosauri) curate dall'American Museum of Natural History di New York e approdate a Perugia, Gubbio e Assisi, dove resteranno fino alla primavera del 2011. Il programma completo del festival si trova su <http://www.perugiasciencefest.eu/>.

Il primo ottobre invece apre i battenti Bergamoscienza che durerà fino al 17 ottobre. Anche in questo caso moltissimi eventi da seguire. Le conferenze affronteranno diverse tematiche: dalle neuroscienze alla fisica; dall'alta tecnologia alla cosmologia e all'ingegneria aerospaziale; dalla medicina alla biologia. Molti i laboratori dedicati ai ragazzi (ad esempio sulla scienza dei giocattoli). Tra le

### Da giovedì Ambiente, cosmologia neuroscienze: rassegna a raffica

mostre segnaliamo: «Albania e Adriatico meridionale: studi per la conservazione del patrimonio culturale», «Le macchine galileiane» e una mostra sul laser. Programma completo su <http://www.bergamoscienza.it/ITA/Homepage.aspx>.

Dobbiamo aspettare il 29 ottobre invece per vedere l'inizio dello storico Festival della scienza di Genova che fino al 7 novembre occuperà la città ligure dalla mattina a notte inoltrata. Il programma quest'anno si focalizza sul tema dello spazio, scegliendo «Orizzonti» come parola chiave. Per saperne di più: <http://www.festivalscienza.it/site/Home.html>.

Ma non finisce qui. La serie dei festival scientifici prosegue con Cagliari Festival Scienza dal 5 al 12 novembre ospitato all'ExMà. Sempre a novembre Futuro Remoto alla Città della Scienza di Napoli che quest'anno sarà dedicato all'impatto delle attività umane sull'ambiente. E ancora, il festival di Roma ospitato come sempre all'Auditorium dal 13 al 17 gennaio e che quest'anno sarà dedicato al tema: «Tra possibile e immaginario». ♦

**I PREDATORI  
DELL'ARCA PERDUTA****RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM**  
CON HARRISON FORD**NOVECENTO****RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA**  
CON PIPPO BAUDO**DISTRETTO DI POLIZIA 10****CANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM**  
CON CLAUDIA PANDOLFI**L'ERA GLACIALE 2 -  
IL DISGELO****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**  
DI CARLOS SALDANHA**Rai1**

**06.00** Euronews. Attualità

**06.10** Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Documentario

**06.30** Tg 1

**06.45** Unomattina. Attualità.

**10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya

**11.00** Tg 1

**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro

**12.00** La prova del cuoco. Rubrica

**13.30** Telegiornale

**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica.

**14.10** Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo

**15.00** Se... a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego

**16.15** La vita in diretta. Rubrica.

**18.50** L'eredità. Gioco

**20.00** Telegiornale

**20.30** Soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

**SERA**

**21.10** Le ragazze dello swing. Film Tv Con Andrea Osvart, Elise Schaap, Lotte Verbeek.

**22.30** Tg 160"

**23.20** Porta a Porta. Rubrica

**00.45** TG 1 Notte

**01.20** Appuntamento al cinema Rubrica

**01.25** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

**Rai2**

**06.00** Extra Factor Show. Conduce Francesco Facchinetti

**06.20** Girlfriends. Telefilm.

**06.40** 8 semplici regole. Telefilm.

**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.

**09.30** Protestantesimo. Rubrica.

**10.00** Tg2punto.it. Rubrica.

**11.00** I fatti vostri. Rubrica.

**13.00** Tg 2 Giorno

**13.30** Tg2 Costume e Società. Rubrica.

**13.50** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.

**14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica. Conduce Caterina Balivo, Milo Infante

**16.10** La signora in giallo. Telefilm

**17.00** Numb3rs. Telefilm

**17.45** Tg 2 Flash L.I.S.

**17.50** Rai Tg Sport. News

**18.15** Tg 2. News

**18.45** Extra Factor. Show. Conduce Francesco Facchinetti

**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.

**20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

**21.05** I predatori dell'Arca Perduta. Film avventura (81). Con Harrison Ford, Karen Allen, Paul Freeman. Regia di Steven Spielberg

**23.10** Tg 2

**23.25** Abbasso l'amore. Film commedia (2003). Con Renée Zellweger, Ewan McGregor, David Hyde Pierce. Regia di P. Reed

**Rai3**

**07.00** TGR Buongiorno Italia Rubrica.

**07.30** TGR Buongiorno Regione Rubrica.

**08.00** La Storia siamo noi. Rubrica.

**09.00** FIGU. Rubrica.

**09.05** Agorà. Rubrica

**11.00** Apprescindere. Rubrica.

**12.00** Tg 3

**12.25** Tg 3 Fuori TG. Rubrica.

**12.45** Le storie - Diario italiano Rubrica.

**13.10** Julia. Telefilm.

**14.00** Tg Regione / Tg 3

**14.50** Cominciamo bene estate - Condominio Terra Rubrica

**15.00** TG3 Flash L.I.S.

**15.05** Il richiamo della foresta. Telefilm

**15.50** Tg 3 Gt Ragazzi. Rubrica

**16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica

**17.40** Geo & Geo. Rubrica.

**19.00** Tg 3 / Tg Regione

**20.00** Blob. Attualità

**20.10** Seconda Chance. Telefilm.

**20.35** Un posto al sole. Soap Opera

**SERA**

**21.05** Novecento. Rubrica. Conduce Pippo Baudo

**23.10** Correva l'anno. Rubrica

**24.00** TG Linea Notte

**01.10** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica. "Fuori orario". All'interno: **01.20** La febbre degli scacchi. Film (25). Con Vladimir Fogel, Anna Zemtsova.

**Rete 4**

**06.40** Media shopping. Televendita

**07.10** Piu' forte ragazzi. Miniserie.

**08.10** Starsky e Hutch. Telefilm.

**09.05** Hunter. Telefilm.

**10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.

**11.30** Tg4 - Telegiornale

**12.00** Vie d'Italia. News

**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.

**12.55** Detective in corsia. Telefilm.

**13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica

**14.05** Il tribunale di forum. Rubrica.

**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.

**16.15** Sentieri. Soap Opera.

**16.45** La stanza di marvin. Film drammatico (1996). Con Robert De Niro, Leonardo Di Caprio, Meryl Streep, Diane Keaton.

**18.55** Tg4 - Telegiornale

**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm.

**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

**SERA**

**21.10** Fire down below - L'inferno sepolto. Film azione (USA, 1997). Con Steven Seagal, M. Helgenberger. Regia di F. E. Alcalà

**23.50** Sol levante. Film poliziesco (USA, 1993). Con Sean Connery, Harvey Keitel. Regia di Philip Kaufman

**Canale5**

**06.00** Prima pagina

**07.57** Meteo 5. News

**07.58** Borse e monete. News

**08.00** Tg5 - Mattina

**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio.

**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

**13.00** Tg5

**13.39** Meteo 5. News

**13.41** Beautiful. Soap Opera.

**14.10** Centovetrine. Soap Opera.

**14.45** Uomini e donne. Talk show

**16.20** Pomeriggio cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.

**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti

**20.00** Tg5

**20.30** Meteo 5. News

**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show

**SERA**

**21.10** Distretto di polizia 10. Telefilm. Con Claudia Pandolfi, Simone Corrente, Dino Abbrescia

**23.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci

**01.00** Tg5

**01.30** Meteo 5 notte.

**01.31** Striscia la notizia. Show

**02.12** Uomini e donne. Show

**Italia 1**

**06.00** La tata. Situation Comedy

**08.40** Kyle xy. Telefilm.

**09.35** Smallville. Telefilm.

**11.25** Heroes. Telefilm.

**12.25** Studio aperto

**13.00** Studio sport. News

**13.37** Motogp-quiz.

**13.40** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica

**13.50** I Simpson. Telefilm.

**14.20** My name is Earl. Miniserie.

**14.50** Camera cafe'. Situation Comedy.

**15.30** Camera cafe' ristretto. Situation Comedy

**15.40** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.

**16.10** Sailor moon. Cartoni animati.

**16.40** Il mondo di Patty. Telefilm.

**17.35** Ugly Betty. Miniserie.

**18.30** Studio aperto

**19.00** Studio sport. News

**19.28** Sport mediaset web.

**19.30** The big bang theory. Situation Comedy.

**20.05** I Simpson. Telefilm.

**20.30** Mercante in fiera. Gioco.

**SERA**

**21.10** L'era glaciale 2 - Il disgelo. Film (animazione, 06). Regia di C. Saldanha

**23.00** Pluto nash. Film (USA, 2001). Con Eddie Murphy, Randy Quaid. Regia di R. Underwood

**01.00** Poker1mania. Show

**01.55** Studio aperto - La giornata

**La 7**

**06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico

**07.00** Omnibus 10a edizione. Rubrica.

**09.55** Omnibus - (Ah) iPiroso. Rubrica

**10.50** Otto e mezzo - Replica. Rubrica.

**11.20** Movie Flash. Rubrica

**11.25** Hardcastle & McCormick. Telefilm.

**12.25** Movie Flash. Rubrica

**12.30** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.

**13.30** Tg La 7 - Informazione. News

**13.55** I tartassati. Film (Italia, 1959). Con Totò, Aldo Fabrizi, Louis De Funès. Regia di Steno

**15.55** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica.

**17.55** Movie Flash. Rubrica

**18.00** Relic Hunter. Telefilm.

**19.00** NYPD Blue. Telefilm.

**20.00** Tg La7

**20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

**SERA**

**21.10** L'infedele. Rubrica. Conduce Gad Lerner

**23.50** Tg La7

**24.00** Movie Flash. Rubrica

**00.05** La battaglia delle aquile. Film (GB, 1976). Con Malcolm McDowell, Christopher Plummer. Regia di Jack Gold

**02.05** Otto e mezzo. Rubrica.

**Sky  
Cinema 1 HD**

**21.00** Up. Film animazione (USA, 2009). Regia di P. Docter

**22.45** Sex Movie in 4D. Film commedia (USA, 2008). Con J. Zuckerman A. Crew. Regia di S. Anders

**Sky  
Cinema Family**

**21.00** Bride Wars - La mia migliore nemica. Film commedia (USA, 2009). Con K. Hudson A. Hathaway. Regia di G. Winick

**22.35** Inkheart - La leggenda di Cuore d'Inchiostro. Film fantastico (GBR/GER/USA, 09). Con B. Fraser H. Mirren. Regia di I. Softley

**Sky  
Cinema Mania**

**21.00** L'amante. Film drammatico (FRA, 1992). Con J. March T. Leung Chiu-Wai. Regia di J. Annaud

**23.05** Lontano dal Paradiso - Far From Heaven. Film drammatico (USA, 2002). Con J. Moore D. Quaid. Regia di T. Haynes

**Cartoon  
Network**

**19.05** Blue Dragon.

**19.30** Beyblade.

**19.55** Leone il cane fione.

**20.25** Le avventure di Billy & Mandy.

**20.50** Johnny Bravo.

**21.15** Star Wars: The Clone Wars.

**21.40** FullMetal Alchemist.

**22.05** Hero: 108.

**Discovery  
Channel HD**

**17.00** Megacostruzioni.

**18.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.

**19.00** Come è fatto. Documentario.

**20.00** Top Gear. Documentario.

**21.00** Marchio di fabbrica. Documentario.

**21.30** Marchio di fabbrica.

**Deejay TV**

**17.00** Rock deejay. Rubrica

**18.30** Deejay News Beat. Musicale

**19.30** Deejay TG

**19.35** The Club. Musicale

**20.00** Deejay Music Club. Musicale

**21.00** Fino alla fine del mondo. Rubrica

**22.00** Deejay chiama Italia Musicale.

**MTV**

**17.00** Only Hits. Musica

**19.00** MTV News. News

**19.05** Scrubs. Situation Comedy

**20.00** MTV News. News

**20.05** Taking The Stage. Telefilm

**21.00** Jersey Shore. Telefilm

**22.00** The Buried Life. Telefilm



LA TV DEI BIMBI  
E DEGLI  
IMBALSAMATI

TELEZERO

Roberto Brunelli

Ci sono alcuni piccoli squarci di tv che dicono tutto. Qualche sera fa, a *Ti lascio una canzone*, Rai1: a sinistra un'Antonella Clerici gigantesca, con un abito abnorme con un grosso buffo proprio sopra il petto tanto da farla sembrare ancora più gigantesca, in mezzo un bimbetto vestito come un piccolo gangster ma con lo sguardo sperduto, e a destra Massimo Ranieri con i capelli tinti e completamente incartapeporito che cantava *Perdere l'amore*. Come dire: la fotografia perfetta di quel che è diventata la tele-

visione italiana un questo scorcio d'impero. Un abnorme confetto kitsch rivolto esclusivamente ad una terza età obnubilata, con i bambini trasformati imperitabilmente in fenomeni da baraccone e antiche glorie della canzone italiana imbalsamate per l'eternità a cantare sempre e solo l'unica canzone che alla desolata umanità italiana è dato di ricordare. È bello sapere che Canale 5 ha stabilito di copiare paro paro proprio quel programma: la copia è il preferito di Pierfiglio, dicono. Non sarà un caso. ♦

In Pillole

COME SI FA UN LIBRO

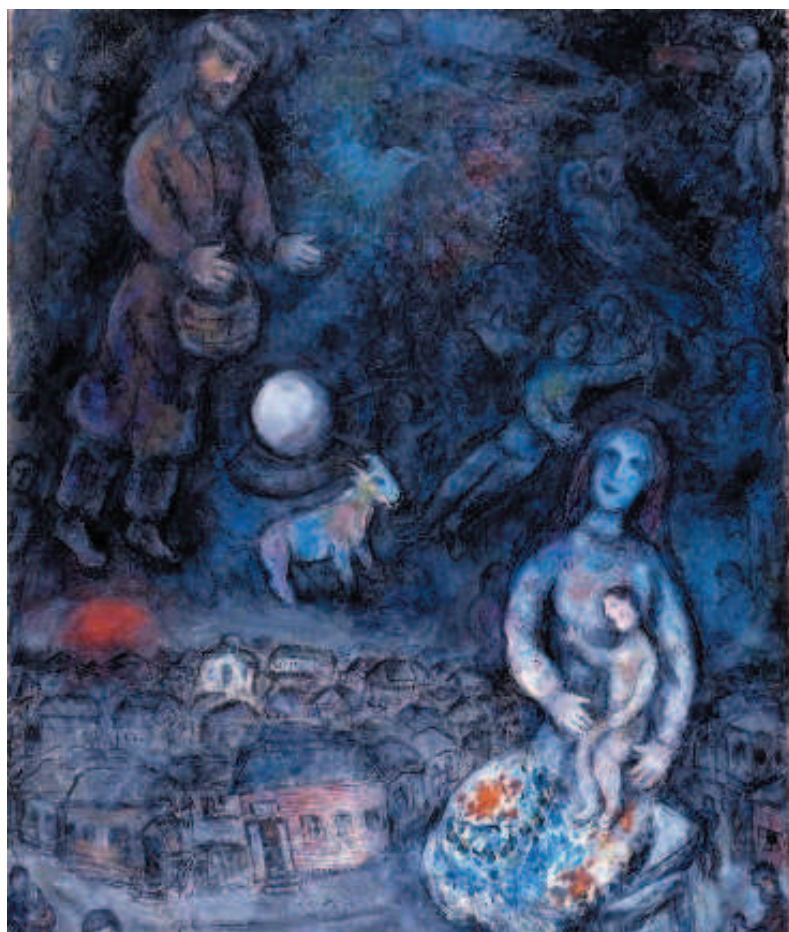
Torna dal 22 al 24 ottobre il corso sul lavoro editoriale organizzato in via Ozanam 8 dalla Marcos y Marcos. Docenti Claudia Tarolo e Marco Zapparolo, alla guida dell'editrice da 30 anni e specialisti in «resistenza» alle grandi concentrazioni, siano gruppi editoriali, siano grandi catene librerie. Costo per la tre giorni, 350 euro.

MERCEDES & ORNELLA

Ci sarà Ornella Vanoni, con Norberto Silva Itza, domenica a Roma alla presentazione del libro «Mercedes Sosa. La negra» di Rodolfo Braceli (Giulio Perrone ed.), biografia della più grande «cantora» dell'America Latina. Appuntamento alle 19 all'Istituto Italo-Latino Americano in piazza Benedetto Cairoli 3. Letture di Maria Letizia Gorga, musiche di Pino Iodice.

KIAROSTAMI IN GIAPPONE

Un film girato in Giappone, con attori locali, destinato alla visione solo all'estero, perché, dopo i permessi negati, non intende più chiedere l'autorizzazione a mostrare le sue opere in Iran. Questi i progetti futuri di Abbas Kiarostami, come li ha raccontati in occasione di una proiezione speciale di *Copia conforme* nella residenza dell'ambasciatore italiano a Teheran.



Da Chagall a Fellini, è tutto un sogno

**LA MOSTRA** Il sogno è il tema o il pretesto che ha invaso l'immaginario estetico degli artisti scelti da Luca Beatrice per costruire una mostra che intreccia il Simbolismo di inizio Novecento con l'arte contemporanea: «Teatro del sogno. Da Chagall a Fellini», a Perugia fino al 9 gennaio (Galleria nazionale dell'Umbria).

CHIARI DI LUNEDÌ

Dov'è Shukran?

Enzo Costa

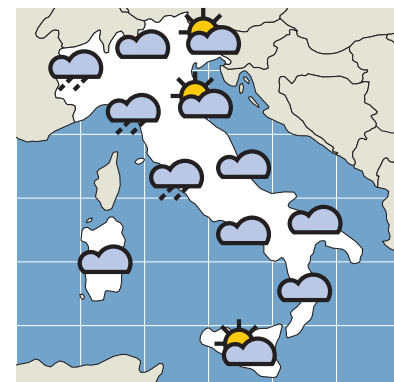
Ascanso di equivoci, non ho nulla contro Maurizio Mannoni, ma tutto a favore: apprezzo il suo giornalismo mite ma non remissivo, la sua iro-

nia lieve che non toglie peso ai (mis)fatti del giorno. E apprezzo il nuovo programma, *Fuori Tg*, che conduce su Raitre dopo le news delle 12: venti minuti serrati, ogni volta dedicati ad un tema (la scuola, l'acqua, la cultura), dando ospitalità ad esperti e non a politici con delega alle risse catodiche. Però, al lunedì, si avverte una mancanza: quella di *Shukran*, benemerita rubrica che da anni, a quell'ora e

su quella rete, ci faceva viaggiare nel pianeta immigrazione. Era, in questi tempi tristi di intolleranza mille, una mano tesa a quanti sono arrivati qui da altri paesi, e un modo per aprirci gli occhi su storie e persone che spesso non sappiamo vedere. Ecco: quella mano e quello sguardo mancano, a loro e a noi: non si può rimediare? ♦

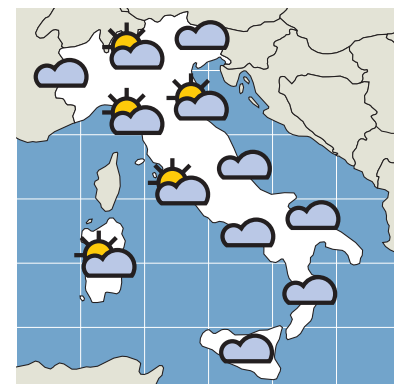
www.enzocosta.net

Il Tempo



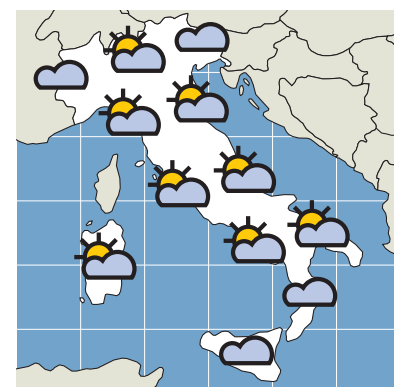
Oggi

**NORD** rovesci e temporali su Liguria e Lombardia; schiarite altrove.  
**CENTRO** rovesci e temporali su Toscana e Marche; addensamenti nuvolosi sparsi sul resto del centro.  
**SUD** nuvoloso su Puglia e Calabria; ampi rasserenamenti sulle restanti regioni.



Domani

**NORD** giornata prevalentemente soleggiata salvo il passaggio di temporanei corpi nuvolosi.  
**CENTRO** sereno o poco nuvoloso per gran parte della giornata con aumento della nuvolosità in serata.  
**SUD** nuvolosità stratiforme in progressiva intensificazione.



Dopodomani

**NORD** poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.  
**CENTRO** giornata soleggiata con locali addensamenti sui rilievi appenninici.  
**SUD** nuvoloso su Sicilia e Calabria con moderate piogge; giornata soleggiata altrove.

## Arrivo - Gp di Singapore

1	F. Alonso (Ferrari)	in 1h57'53"579
2	S. Vettel (Red Bull)	a 0"293
3	M. Webber (Red Bull)	a 29"141
4	J. Button (McLaren)	a 30"384
5	N. Rosberg (Mercedes)	a 49"394
6	R. Barrichello (Williams)	a 56"101
7	R. Kubica (Renault)	a 1'26"559
8	F. Massa (Ferrari)	a 1'53"297
9	A. Sutil (Force India)	a 2'12"416
10	N. Hulkenberg (Williams)	a 2'12"791

## Classifica piloti

M. Webber	202
F. Alonso	191
L. Hamilton	182
S. Vettel	181
J. Button	177
F. Massa	128
N. Rosberg	122
R. Kubica	114
A. Sutil	47
M. Schumacher	46

## Classifica costruttori

Red Bull	McLaren	Ferrari
383	359	319



## Salti di gioia sul podio, il primo posto ora è distante solo 11 punti

**SINGAPORE** ■ Fernando Alonso non riesce a trattenere la gioia per la vittoria nel Gran Premio di Singapore e, una volta salito sul podio, si esibisce in un salto acrobatico. Lo spagnolo della Ferrari ora ha 11 punti di ritardo da Webber.

→ **Dopo Monza** la Ferrari dello spagnolo trionfa in Asia davanti alle Red Bull di Vettel e Webber

→ **Hamilton perde punti** con un errore, tensione nella McLaren. A fuoco la Lotus di Kovalainen

# Singapore ai piedi di Alonso

## Il mondiale di F1 è riaperto

Testa a testa Ferrari-Red Bull sotto ai riflettori di Singapore, la spunta Alonso che riapre la corsa al titolo mondiale. Per lo spagnolo 3 successi nelle ultime 5 gare: ora Fernando ha raggiunto Lauda per Gp vinti.

**LODOVICO BASALÙ**

sport@unita.it

Un trionfo studiato, costruito sin dal venerdì, alla fine completo. Alonso dimostra ancora una volta come l'uomo - e il pilota - possono fare la differenza, a dispetto di un mezzo meccanico pur efficiente, che in questo caso si chiama Ferrari F10. Due ore allo spasimo, con temperature e umidità alle stelle, un ruota a ruota continuo con Vettel e la sua Red Bull, che avrebbe sfianato chiunque. Ma non Fer-

nando da Oviedo, alla fine primo con soli due decimi di vantaggio sul tedesco. Gli altri, a partire da Webber, terzo, e Button, quarto, staccati di una vita, impotenti al cospetto di due marziani. Il campionato era aperto prima del Gran premio di Singapore ed è più che mai apertissimo adesso, con 5 piloti (nell'ordine Webber, Alonso, Hamilton, Vettel e Button) racchiusi in 25 punti, ovvero una vittoria, secondo il nuovo punteggio in vigore. Con l'alfiere della rossa a -11 dall'australiano: un niente, con altre quattro sfide in calendario. Parlano del resto chiaro i 3 successi ottenuti nelle ultime 5 gare per il nuovo eroe di Maranello, che diventano 4 dall'inizio della stagione, eguagliando il bottino raccolto da Webber. Non solo. Alonso raggiunge il primato di Niki Lauda a livello di Gran premi vinti in carriera,

ben 25, anche se i 91 sigilli di Schumacher restano un obiettivo forse ineguagliabile. «Quel che conta è che dico più che mai Forza Ferrari - il commento a freddo del trionfatore vestito di rosso - Ora ci credo davvero, il titolo è alla nostra portata. Devo continuare così, con determinazione, ma senza correre troppi rischi. Questa vittoria significa molto

### Lotta per l'alloro

Cinque piloti in 25 punti: la corona iridata assegnata al fotofinish

per noi, visto che la Red Bull era favorita sulla carta, ma non solo». Bene così, dunque, con una Ferrari che vuole giustamente riscattare un 2009 decisamente opaco, approfittando,

anche, di un nuovo sciagurato zero in classifica di Lewis Hamilton, inutilmente infuriato. La McLaren-Mercedes dell'anglocaraibico poteva aspirare al massimo ad un terzo posto, è vero, ma 15 punti buttati via nella toccata avvenuta al 36° giro con la Red Bull di Webber non possono essergli perdonati, specie dopo le esortazioni del team a guidare con il cervello e non solo con il piede, visti i 3 ritiri rimediati nelle ultime quattro gare. Insomma trovare quella costanza che proprio Webber (per la verità non così immune da responsabilità, anche se graziato dai commissari giudicanti) mostra invece sempre di avere, marcando punti in ogni occasione o quasi, tanto da essere in testa alla classifica provvisoria del campionato. Per il resto la gara, disputata sotto la luce dei riflettori sui 5 insidiosissimi



Foto Ansa

## L'impennata vincente: Max Biaggi primo italiano re della Superbike

**IMOLA** Con l'11° e il 5° posto ottenuti ieri a Imola, Max Biaggi si è laureato campione mondiale Superbike. Il pilota romano, già iridato nelle 250 cc, è il primo italiano a vincere il titolo mondiale nelle derivate di serie. Il servizio a pag. 47.

## Dieci righe

# È un calcio non per pochi

Sembra di essere tornati ai tempi in cui lo scudetto poteva vincerlo il Cagliari o il Verona, anche la Sampdoria, per non parlare della Lazio (prima, alla pari dell'Inter). Grandi in crisi o che annaspiano, «piccole» che riescono a ritagliarsi un loro fondamentale momento di gloria. Così dovrebbe sempre essere il football: non una questione per Poteri forti, non un vincere perché ricchi, stracolmi di campioni, cinici. Sì: è emozionante questo salto a ritroso nel tempo, questo riscoprire un pallone capace (ancora) di farci battere il cuore, di non rappresentare uno spettacolo per pochi, per i soliti. Memoria e presente si confondono, in un caleidoscopio di colori e calore. **DARWIN PASTORIN**

chilometri del tracciato di Marina Bay, ci ha riservato i soliti incidenti, che hanno provocato l'ingresso in pista, per ben due volte, della safety car. In più ci si è messo di mezzo il motore della Lotus di Kovalainen, andato a fuoco, a dare le ultime emozioni ad Alonso e Vettel, proprio nei due giri conclusivi, con tanto di bandiere gialle esposte, dunque in regime di divieto di sorpasso, ammesso che il giovane Sebastian avesse potuto tentarne uno. Grave (dove erano i commissari di percorso?) che sia stato il pilota della Lotus andata arrostato a dover spegnere le fiamme proprio di fronte ai box, grazie ad un estintore fornitogli da un meccanico. «Un problema in più, specie nella tensione degli ultimi chilometri – le parole di un rassegnato Vettel – il problema è stato quello di farmi sfuggire la pole al sabato. In gara ho pressato Fernando dal primo all'ultimo giro, ma non ha mai commesso il benché minimo errore. Resto comunque in corsa per il successo finale, su questo non ci sono dubbi». Prendiamo democraticamente atto delle convinzioni del giovane Sebastian. Ma sono lecite delle perplessità, pensando alla lotta intestina – che continua – con Webber. Una situazione che non può che favorire Alonso, oltretutto affrancato da un Massa ormai rassegnato e alla fine 8° (partendo dall'ultima fila) solo grazie alle penalizzazioni inflitte a Sutil e Hulkenberg.❖

# Rumors dai box Schumi ha bussato alla porta Ferrari Ritorno in vista?

**Mentre il Cavallino si inserisce nella volata mondiale 2010, dai box rimbalzano voci di mercato. Michael Schumacher si sarebbe offerto alla Rossa per tornare al volante e per un futuro da manager, visto il flop in Mercedes.**

**LO. BA.**  
sport@unita.it

Non c'è nulla di ufficiale, beninteso. Ma sono sempre più insistenti i rumors che danno Michael Schumacher partente in direzione della Ferrari. Il tedesco, secondo radio box, si sarebbe offerto a Maranello per una clamorosa rimpatriata. Anche se il team del Cavallino non è certo un autobus dal quale scendere e risalire così facilmente, pur per un pilota super blasonato come

Schumi. Dietro a tutto c'è l'enorme situazione di tensione che si è creata alla Mercedes, dove le cose vanno decisamente male. Rosberg raccoglie qualche punticino e nulla più, il Kaiser nemmeno quello. Con tutti i soldi che è costato a Stoccarda (40 milioni di euro a stagione) scontati – e giustificati – i malumori di Norbert Haug, gran capo del reparto corse della casa tedesca. A sua volta in attrito con il consiglio di amministrazione, visto che già un anno fa la partecipazione in via diretta alla gara con una monoposto tutta Mercedes (la ex-BrawnGp iridata lo scorso anno con Button) era stata messa in discussione. Tanto che il budget era stato approvato per un soffio: 4 favorevoli e 3 contrari. Lo stesso Haug non ha negato in questi giorni dei contatti con

Lewis Hamilton, che dalla McLaren-Mercedes passerebbe al team tutto tedesco.

## GIRO DI MONOPOSTO

E Schumacher? Gli è anche stato prospettato un impegno come manager di rango, specie se non dovesse uscire dall'attuale bassa competitività, compresa quella di una monoposto che nemmeno lui è riuscito a migliorare. Da qui la carta Ferrari. Dove peraltro Massa non è più dato per così sicuro nel 2011. Probabile una "stanchezza" da ambo le parti, come avviene in tutti i matrimoni che si trascinano stancamente. E nel totomercato che si è scatenato a fine campionato, compare anche il nome di Jenson Button, anche lui entrato nelle grazie del Cavallino, con una unione che riporterebbe un inglese in terra emiliana. In quanto a Kimi Raikkonen, che pur sempre (anche se per il rotto della cuffia) ha riportato il titolo alla Rossa nel 2007, sembra si sia stufato dell'avventura ralistica con la Citroen. Tanto da avviare seri contatti con la Renault per sostituire il multimiliardario russo Vitaly Petrov, che non fa altro che rimediare batoste dall'ottimo Robert Kubica, come hanno dimostrato i tanti sorpassi effettuati a Singapore dal polacco, premiati però solo con un 7° posto finale.❖

→ **Lazio in testa** a pari punti con l'Inter, dopo l'1-0 sul campo del Chievo. Decide un gol di Zarate  
→ **Mauri ed Hernanes colonne** del centrocampo che fa la differenza. Pioli: noi senza mentalità

# L'aquila continua a volare

<b>CHIEVO</b>	<b>0</b>
<b>LAZIO</b>	<b>1</b>

**CHIEVO:** Sorrentino; Frey, Andreolli, Cesar, Mantovani; Bentivoglio (36' st Thereau) Rigoni, Marcolini (14' st Costant); Bogliacino; Pellissier (2' st Granoche), Moscardelli.

**LAZIO:** Muslera; Lichtsteiner, Biava, Dias, Radu; Brocchi (33' st Bresciano), Matuzalem, Mauri; Hernanes (42' st Stendardo); Zarate (33' st Ledesma), Floccari.

**ARBITRO:** Peruzzo di Schio

**RETI:** 24' st Zarate.

**NOTE:** angoli 6-6. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti Marcolini, Mauri, Bogliacino e Radu per gioco scorretto, Sorrentino per proteste. Spettatori: 8.500, per un incasso di 86.677 euro.

**Il momento d'oro della Lazio che passa sul campo del Chievo e diventa prima insieme all'Inter. Si sblocca Zarate che torna al gol dopo 7 mesi e fa la differenza il centrocampo biancoceleste.**

**SIMONE DI STEFANO**

sport@unita.it

Corsara Lazio a Verona, batte il Chievo nella sua tana e vola in testa alla classifica, in condominio con l'Inter a 10 punti. Anche se a sentire Reja la strada è ancora lunga: «Con questo spirito possiamo arrivare lontano, ma non ci montiamo la testa perché mancano ancora trenta punti per la salvezza». Rispetto alla deludente stagione passata, quest'anno sembra esserci però una nuova autostima. La squadra quella è, con Kolarov in meno ed Hernanes in più. Ancora un'ottima prova per il brasiliano, confermatosi padrone del centrocampo dalla cintola in su, sempre presente nella costruzione del gioco. E con Mauri in stato di grazia, e in odore di Nazionale, in questo momento è Ledesma a finire in panchina.

**MEDIANA DI FERRO**

L'argentino quest'anno è diventato un lusso per un centrocampo tra i più completi di tutta la Serie A, e questo la dice lunga sulla competitività dei capitolini. Ieri vittoriosi grazie a una rete messa a segno al 69' da Zarate, a segno dopo 7 mesi di astinenza. Gol nato da un'intui-



**Palla in fondo alla rete** Mauro Zarate: l'attaccante argentino (23 anni) è alla Lazio dal 2008, ex Birmingham City

**Al «Franchi»**  
**Prima vittoria dei Viola**  
**contro un Parma svogliato**

<b>FIorentina</b>	<b>2</b>
<b>PARMA</b>	<b>0</b>

**FIorentina:** Frey, De Silvestri, Gamberini, Natali, Felipe (24' st Gulan), Montolivo, Donadel, Cerci, Ljajic (47' st Bolatti), Vargas (34' st Santana), Gilardino (84 Boruc, 25 Comotto, 32 Marchionni, 9 Babacar)

**PARMA:** Mirante, Zaccardo, Paci, Lucarelli, Antonelli, Morrone, Valiani (17' st Angelo), Gobbi (23' st Crespo), Marques, Candreva (31' st Dzemaili), Bojinov (1 Pavarini, 51 Dellafiore, 29 Paletta, 26 Pisano)

**ARBITRO:** Romeo di Verona

**RETI:** nel st 14' st Ljajic (rigore), 31' De Silvestri.

**NOTE:** angoli 5-4 per il Parma. Ammoniti Valiani, Lucarelli, Paci, Natali, Candreva per gioco falloso. Recupero: 0' e 4'. Spettatori: 21.126, incasso 387.876,50 euro (paganti 5049, incasso 71.290,30; abbonati 16.077, quota 316.586,20)

zione di Mauri, lesto a pescare Maurizio in profondità con un lancio al millimetro. La conclusione è precisa e si va ad infilare all'angolino, tra le gambe di Sorrentino. Vittoria meritata per i biancocelesti, che hanno dominato fin dall'inizio e, anzi, il risultato è anche bugiardo per tutte le occasioni piovute nella prima frazione. Clamorose almeno due, tutte con Zarate protagonista. L'argentino fa subito penare i veronesi, ma anche il suo tecnico, quando già al 12' si trova a tu per tu con Sorrentino che in uscita gli nega il gol della liberazione. La Lazio però preme, e chiude i gialloblù nella loro metà campo, sempre in affanno sui fraseggi stretti di Hernanes, Mauri e Floccari. Una di queste giocate lascia ancora Zarate libero di calciare a rete, ma la conclusione a botta sicura trova la gamba di un difensore. Si va al riposo e al

ritorno in campo il Chievo è più coperto e attento a coprire gli spazi, per la Lazio lo spettro di una gara grigia, con tante occasioni non concretizzate e una partita che improvvisamente minacciava di incartarsi. Invece Pioli non azzarda, i suoi attaccanti si ritagliano soltanto qualche piccolo arrembaggio dalle parti di Muslera, e in pochi minuti il copione torna ad essere lo stesso dei primi 45'. Serve a poco l'innesto a sinistra di Constant, ad arginare le discese di Lichtsteiner, i clivensi non si spronano neanche dopo il gol. «Ci è mancata la mentalità, la Lazio è stata più aggressiva di noi», ha detto Pioli, che a sua discolpa può vantare la pesante assenza di Luciano, il vero volano dei gialloblù. Con lui in campo, forse, avremmo visto tutt'altro appiccio, anche se con una Lazio così sarebbe stata dura per tutti. ♦

Foto Ansa

**Risultati 5ª giornata**

Cesena	1-4	Napoli
Bari	1-1	Brescia
Catania	1-1	Bologna
Chievo	0-1	Lazio
Fiorentina	2-0	Parma
Milan	1-0	Genoa (sabato)
Palermo	2-2	Lecce
Roma	1-0	Inter (sabato)
Sampdoria	0-0	Udinese
Juventus	4-2	Cagliari

**La Classifica**

	P	G	V	N	P	F	S
1 <b>Inter</b>	10	5	3	1	1	8	3
2 <b>Lazio</b>	10	5	3	1	1	7	5
3 <b>Chievo</b>	9	5	3	0	2	8	5
4 <b>Brescia</b>	9	5	3	0	2	7	7
5 <b>Milan</b>	8	5	2	2	1	7	4
6 <b>Napoli</b>	8	5	2	2	1	10	8
7 <b>Catania</b>	8	5	2	2	1	7	5
8 <b>Bari</b>	8	5	2	2	1	5	7
9 <b>Juventus</b>	7	5	2	1	2	12	9
10 <b>Cesena</b>	7	5	2	1	2	4	6
11 <b>Cagliari</b>	6	5	1	3	1	7	5
12 <b>Sampdoria</b>	6	5	1	3	1	6	5
13 <b>Bologna</b>	6	5	1	3	1	6	7
14 <b>Palermo</b>	5	5	1	2	2	8	8
15 <b>Fiorentina</b>	5	5	1	2	2	5	5
16 <b>Parma</b>	5	5	1	2	2	5	6
17 <b>Genoa</b>	5	5	1	2	2	4	6
18 <b>Roma</b>	5	5	1	2	2	5	9
19 <b>Lecce</b>	5	5	1	2	2	4	8
20 <b>Udinese</b>	1	5	0	1	4	2	9

**Marcatori**



**5 RETI:** — **Eto'o** (Inter); **Cavani** (Napoli nella foto)  
**4 RETI:** — **Di Vaio** (Bologna); **Pellissier** (Chievo); **Matri** (Cagliari)  
**3 RETI:** — **Cassano** (Sampdoria); **Krasic** (Juventus)  
**2 RETI:** — **Barreto** (Bari); **Caracciolo** (Brescia); **Bogdani** (Cesena); **Moscardelli** (Chievo); **Ljajic** (Fiorentina); **Mesto** (Genoa); **Iaquinta, Bonucci, Quagliarella, Marchisio** (Juventus); **Milito** (Inter); **Ibrahimovic, Inzaghi, Pato** (Milan); **Hamsik, Cannavaro** (Napoli); **Ilicic, Pastore** (Palermo), **Borriello** (Roma); **Pozzi** (Sampdoria)

**Prossimo turno**

DOMENICA 3/10/2010 ORE 15

Lecce	-	Catania	ORE 12.30
Bologna	-	Sampdoria	
Chievo	-	Cagliari	
Fiorentina	-	Palermo	
Genoa	-	Bari	
Lazio	-	Brescia	
Napoli	-	Roma	
Inter	-	Juventus	ORE 20.45
Udinese	-	Cesena	SABATO. ORE 18.00
Parma	-	Milan	SABATO. ORE 20.45

→ **Il serbo stende i sardi** Tripletta del laterale destro. Bene Aquilani

→ **Matri, l'ultimo ad arrendersi** Insufficiente la prova di Acquafresca

# Krasic e Bonucci La Juve si ritrova a spese del Cagliari ma la difesa balla

<b>JUVENTUS</b>	<b>4</b>
<b>CAGLIARI</b>	<b>2</b>

**JUVENTUS:** Storari, Rinaudo (30' st Legrottaglie), Bonucci, Chiellini, Grygera, Krasic, Melo, Aquilani (32' st Sissoko), Pepe, Amauri, Iaquina (34' st Del Piero)

**CAGLIARI:** Agazzi, Perico (20' st Pisano), Canini, Astori, Agostini, Biondini, Nainggolan, Lazzari, Cosu (15' st Nenè), Matri, Acquafresca (27' st Laner)

**ARBITRO:** Brighi

**RETI:** nel pt 13' e 34' Krasic, 19' Matri; nel st 9' Bonucci, 25' Krasic, 35' Matri

**NOTE:** Ammoniti Rinaudo e Sissoko. Angoli 5-4 per il Cagliari. Recupero 1' e 5'. Spettatori 19394, incasso 394240. Juve in 10 negli ultimi 6' per l'uscita, in barella, di Amauri.

**MASSIMO DE MARZI**

TORINO

Nel weekend che ha visto la riscossa delle rivali storiche dell'Inter nella corsa allo scudetto, la prima triplet-

ta in bianconero di Milos Krasic manda ko il Cagliari e rilancia la Juve, da ieri miglior attacco del campionato. Aveva ragione alla vigilia Del Neri, quando aveva detto che Del Piero non è insostituibile ma Krasic sì: in questo momento il serbo che tanto assomiglia a Nedved è l'uomo in più della Signora, perché l'esterno ex Cska Mosca, oltre a garantire corsa e assist sulla fascia, ha dimostrato di saper vedere la porta come un attaccante di razza. Ha aperto la serata con un gran tiro di controbollo, ha riportato avanti i suoi con un tocco d'astuzia e a metà ripresa, dopo il fortunoso 3-1 trovato da Bonucci, ha chiuso i conti con una conclusione dalla distanza (deviata da Astori). Tre gol da dedicare alla figlia nata da pochi giorni.

Krasic sempre titolare, mentre ri-

spetto alla debacle contro il Palermo Quagliarella e Del Piero (coppia d'attacco delle prime giornate) si sono accomodati in panchina, sostituiti da Iaquina e Amauri (infortunatosi nel finale).

Il tallone d'Achille di questa Juve continua ad essere la difesa, che ha incassato altre due reti: l'imbarazzante Motta di giovedì è stato sostituito da Rinaudo, a sinistra si continua a puntare giocoforza su Grygera, ma i problemi nascono anche dalla coppia centrale, con Bonucci e Chiellini che si sono fatti beffare da Matri nell'azione del momentaneo pareggio del Cagliari, rischiando pure in altre situazioni. Positivo invece il debutto da titolare di Aquilani, che ha dato ordine e geometrie al centrocampo, reparto che ha tradito gli ospiti: Bisoli ha dovuto incassare la prima sconfitta da allenatore di serie A, ma il Cagliari ha tutto per arrivare ad una salvezza tranquilla, soprattutto se Acquafresca tornerà quello di un paio d'anni fa, non lasciando sulle spalle dell'ottimo Matri tutto il peso dell'attacco. Per la Juve importante boccata d'ossigeno, in attesa di due trasferte delicate: tra giovedì (Manchester City in Europa League) e domenica (l'Inter a San Siro) sapremo se il successo di ieri sera è stato il segnale di una vera rinascita. ♦

**Le altre gare**

**All'ora del pranzo  
Cesena divorato da Cavani**

<b>CESENA</b>	<b>1</b>
<b>NAPOLI</b>	<b>4</b>

**CESENA:** Antonioli, Ceccarelli, Von Bergen, Pellegrino, Nagatomo, Appiah (39' st Malonga), Colucci, Parolo (19' st Caserta), Schelotto, Bogdani, Giaccherini (31' st Lauro).

**NAPOLI:** De Sanctis, Campagnaro, Cribari (30' st Cannavaro), Aronica, Zuniga, Yebda (15' st Gargano), Pazienza, Dossena; Hamsik, Sosa (15' st Cavani), Lavezzi.

**ARBITRO:** Damato di Barletta

**RETI:** st 2' Parolo, 27' Lavezzi, 36' Hamsik (rig.), 44' e 47' Cavani.

**Maccarone in extremis  
Lecce con l'amaro in bocca**

<b>PALERMO</b>	<b>2</b>
<b>LECCE</b>	<b>2</b>

**PALERMO:** Sirigu, Cassani, Munoz, Bovo, Balzarotti, Migliaccio, Liverani (10' st Bacinovic), Nocerino (17' st Hernandez), Pastore, Ilicic, Pinilla (Maccarone).

**LECCE:** Rosati, Rispoli, Gustavo, Fabiano, Mesbah, Grossmuller, Giacomazzi, Piatti (38' st M. Coppola), Jeda (24' st Munari), Corvia, Olivera (20' st Sini).

**ARBITRO:** Bergonzi di Genova.

**RETI:** nel pt 8' Giacomazzi; nel st 1' Corvia, 7' Pinilla Ferrera, 48' Maccarone.

**Poche emozioni a Marassi  
Per Udine è il primo punto**

<b>SAMPDORIA</b>	<b>0</b>
<b>UDINESE</b>	<b>0</b>

**SAMPDORIA:** Curci; Cacciatore, Gastaldello, Lucchini; Zauri, Semioli (28' st Marilungo); Palombo, Dessena, Guberti (15' st Pedro); Cassano, Pazzini (42' st Pozzi).

**UDINESE:** Hadanovic; Benatia, Zapata, Domizzi (25' pt Coda); Isla, Inler, Asamoah, Armero; Pinzi; Floro Flores (39' st Corradi), Di Natale (27' st Sanchez).

**ARBITRO:** Gervasoni di Mantova

**NOTE:** angoli 7-2 per la Sampdoria. Recupero 1' e 4'. Ammoniti Dessena, Zapata, Handanovich. Spettatori: 22.000

**Fanno tutto i rossoblù  
Di Vaio gol, Britos autogol**

<b>CATANIA</b>	<b>1</b>
<b>BOLOGNA</b>	<b>1</b>

**CATANIA:** Andujar, Potenza, Silvestre, Spolli, Marchese, Carboni (34' st Delvecchio), Gomez (20' st Antenucci), Ledesma (1' st Ricchiuti), Biagiatti, Mascara, Maxi Lopez.

**BOLOGNA:** Viviano, Garics, Portanova, Britos, Rubin, Mutarelli, Perez (31' st Ramirez), Mudingayi, Siligardi (11' st Casarini), Di Vaio, Gimenez (7' st Meggiorini).

**ARBITRO:** Gava di Conegliano

**RETI:** nel pt 40' Di Vaio, nel st 21' autorete Britos.

**NOTE:** angoli 8-2 per il Catania. Recupero 2' e 5'. Ammoniti Di Vaio e Maxi Lopez per proteste, Perez e Gimenez per gioco scorretto.

→ **Gara spettacolare** con il Bari che batte 2-1 i lombardi ma il risultato è stato sempre in bilico

→ **Elogi agli avversari** Ventura, tecnico dei pugliesi: «Il Brescia sarà la rivelazione del torneo»

# Piccole ma bellissime

<b>BARI</b>	<b>2</b>
<b>BRESCIA</b>	<b>1</b>

**BARI:** Gillet, Raggi, Masiello A., Rossi, Parisi, Rivas (14' st Alvarez), Almiron (34' st Donati), Gazi, Ghezzal, Barreto (41' st Pulzetti), Kutuzov.

**BRESCIA:** Sereni, Zambelli, Martinez, Bega, Daprela (25' st Dallamano), Hetemaj, Cordova, Filippini A. (13' st Caracciolo), Kone (35' Taddei), Eder, Possanzini.

**ARBITRO:** Guida di Torre Annunziata

**RETI:** 16' Rivas, 30' Kone, nel st 10' Barreto (rigore).

**NOTE:** angoli 6-3 per il Bari. Recupero: 1' e 5'. Ammoniti: Hetemaj, Almiron, Martinez, Bega per gioco falloso, Dallamano per gioco non regolamentare. Spettatori: 16mila circa.

Tutti i calciatori in campo hanno giocato senza risparmiarsi. Ne è venuta fuori una partita affascinante, ricca di azioni e di qualità. Decide un rigore di Barreto. Iachini recrimina: «Peccato, meritavamo molto di più».

**ANDREA ASTOLFI**

sport@unita.it

Che splendore, è tornato il Bari di Ventura, arraffone, meno tecnico dello scorso anno, molto incerto in difesa, ma devastante in campo aperto, e ora è terzo e il Brescia, sconfitto, guarda un punto più su il crescere di una squadra bellissima. Bella, pure fortunata: una traversa di Cordova a metà del secondo tempo, sull'1-1, avrebbe fatto girare in altro modo il vento. Ma non è successo. Invece è successo questo. Bari con Rivas per Alvarez sulla destra, dall'altra parte Ghezzal, che però non è un esterno, ma un attaccante prestatato all'ingrato lavoro di raccordo fino al centro-campo. Non ne ha le caratteristiche, presto Ventura lo capirà. Ma al tempo stesso il Bari recupera una quadratura difensiva con Raggi, che a Milano non c'era e da quella parte sono arrivati tre dei quattro gol dell'Inter.

Iachini rinuncia a Caracciolo e punta su Possanzini, Eder e Kone per Diamanti. Panagiotis Kone, greco di origini albanesi, 23 anni, ex Aek e Iraklis, piedi buoni, ottima visione di gioco. Si farà, dietro Diamanti.



Un duello Barreto-Bega L'attaccante brasiliano del Bari contrastato dal difensore italiano del Brescia ieri al "San Nicola"

## L'aggressione Portiere del Gubbio finisce in ospedale ad Alessandria

Il portiere del Gubbio (Lega Pro-Prima divisione), Eugenio Lamanna (21 anni), è finito in ospedale, ieri pomeriggio, dopo essere stato aggredito da 7-8 persone, tra cui alcuni tifosi dell'Alessandria, davanti a un bar vicino allo stadio "Moccagatta", dove la squadra umbra aveva appena perso 2-0. Lamanna era con i genitori quando, tra lui e alcuni degli avventori del bar ci sarebbero stati scambi di battute, poi la situazione è degenerata. Il portiere è stato colpito al volto e ha riportato una contusione sotto l'occhio e ferite al naso. È stato portato nel vicino ospedale e sottoposto a una Tac, ma le sue condizioni non sono gravi.

## PASSA IL BARI

Dopo un tambureggiamento di un quarto d'ora padroni di casa in vantaggio. Al 16' Almiron verticalizza per Barreto, il brasiliano è in ritardo ma in orario è Rivas, destro perfetto sul palo lungo. Non è il miglior Bari possibile, perché il Brescia gioca bene e impone i ritmi. Al 30' Kone spacca la difesa barese con una volata verticale, tunnel su Masiello e destro vincente su Gillet. Ventura non ha molte alternative, lascia che la squadra si spreme e dà le chiavi ad Almiron. Nella ripresa Cordova timbra la traversa al 7', lo spigolo inferiore, sfortuna, nient'altro. Però il Bari merita di più, e passa all'incasso al 10'. Barreto riceve in verticale, entra in area in dribbling, si invola e Martinez lo stende. Rigore netto che il brasiliano, protagonista lo scorso anno di tantissimi errori dal

dischetto, trasforma bene. Entra Alvarez per Rivas e la cavalleria veloce di Ventura scatena il suo galoppo nelle praterie bresciane. Kutuzov, Barreto, Alvarez hanno l'occasione di accorciare il pomeriggio e anticipare la notte per le Rondinelle, ma resta il 2-1. Nel finale nervosismo e un probabile rigore negato a Caracciolo. Grande parata di Gillet al 90' su Eder. Ma la festa è di Ventura: «Un secondo tempo straordinario, contro una squadra quadrata che gioca bene e sarà la sorpresa del campionato». Iachini recrimina: «Non meritavamo di perdere, abbiamo preso il secondo gol nel nostro momento migliore». Seconda vittoria per il Bari, seconda sconfitta dopo tre successi consecutivi per i lombardi. Brescia 9, Bari 8. Il bel calcio di provincia è messo molto bene. ❖

## Brevi

### VOLLEY

#### Mondiali, seconda giornata Serbia sconfitta dal Canada

Gir. A (Milano): Iran-Giappone 3-1; Gir. B (Verona): Tunisia-Cuba 0-3; Gir. C (Modena): Camerun-Portorico 0-3; Gir. D (R. Calabria): Argentina-Messico 3-1; Gir. E (Torino): Rep. Ceca-Cina 3-1; Gir. F (Trieste): Canada-Serbia 3-1.

### TENNIS

#### Torneo di Tokyo Pennetta al secondo turno

Flavia Pennetta ha battuto 6-3 6-1 la statunitense Christina McHale. Prossima avversaria Maria Kirilenko (Rus).

### ATLETICA

#### Titoli italiani a squadre a Fondiaria e Atl. Vomano

Fondiaria Sai Atletica tra le ragazze e Bruni Pubblicità Atletica Vomano tra gli uomini hanno conquistato il titolo italiano a squadre a Borgo Valsugana.

## Scacchi

Adolivio  
Capece

#### Olimpiadi, l'Italia parte bene

Vajda-Abrahamyan. Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONE 1. T:e7+! (la via più rapida), A:e7; 2. Cf6+, e matto alla seguente.

Iniziate bene per gli italiani le Olimpiadi di Kanthy Mansijk (Siberia, Russia). Nel torneo maschile tre incontri vinti, uno pari (con i forti cubani) e uno perso (con Russia 1); oggi c'è la Spagna. Nel femminile quattro incontri vinti e uno perso (con l'Ungheria) con Olga Zimina a 5 su 5; oggi per le ragazze c'è l'India. Diretta partite: <http://ugra-chess.com/results.php>

→ **Il romano** ragioniere ad Imola: 11° e 5° posto. Ma Haslam fa peggio  
→ **Quinto titolo** in carriera per Max dopo i quattro consecutivi in 250

# Il Corsaro è tornato Biaggi campione nella Superbike È il primo italiano



Foto Ansa

**Il tripudio sul podio** Max Biaggi festeggia ad Imola con i suoi tifosi

Ad Imola il romano si è laureato campione del mondo della Superbike, primo italiano nella storia delle derivate di serie in 22 stagioni. L'Aprilia fra una settimana a Magny Cours sogna anche il titolo costruttori.

**MASSIMO SOLANI**  
msolani@unita.it

Il Corsaro è tornato. Con qualche anno in più, un figlio e qualche spigolo smussato qua e là ai bordi di un carattere che mai è stato facile. Ma vincente come allora, come quando a meta degli anni 90 dominava la 250 mettendo in riga quattro mondiali di fila. O come ai tempi della 500, prima, e della MotoGP, poi. La lotta mondiale con Doherty e le infinite battaglie fuori e dentro i circuiti con Valentino Rossi. Il Corsaro è tornato e ora Max Biaggi, superata la soglia dei 39, ag-

giunge un altro titolo, il quinto, ad una già straordinaria carriera. È il primo campione del mondo italiano della Superbike e regala così all'Aprilia il primo titolo delle derivate di serie. Vinto ad Imola, in casa e davanti ai propri tifosi, in fondo ad una cavalcata che non ha praticamente conosciuto avversari. Nell'anno più nero della Ducati, e non è un caso forse se Borgo Panigale ha annunciato l'intenzione di disimpegnarsi dalla prossima stagione.

Il Corsaro è tornato e dalla barca finta che i suoi tifosi gli hanno preparato per festeggiare il trionfo sotto il podio (battezzata Ines, come la bimba avuta dalla compagnia ex Miss Italia Eleonora Pedron) sorride di nuovo in cima al mondo, tredici anni dopo l'ultimo iride vinto in 250 nel 1997. Sempre con l'Aprilia, oggi come allora. Con la differenza che se quella del '97 era una moto già plurititolata oggi la Rsv4 della casa di Noa-

le vincente lo è diventata proprio grazie al lavoro di Biaggi. Che ha passato un'intera stagione, la scorsa, a sgrezzare un progetto ambizioso ma non ancora all'altezza delle Ducati o della Yamaha e a trasformarlo nel punto di riferimento delle derivate di serie, col titolo costruttori a portata di mano fra una settimana nell'ultimo appuntamento di Magny Cours. Migliore conclusione di una stagione straordinaria che ripaga il campione romano delle amarezze e delle difficoltà degli ultimi anni. Dalla "cacciata" dalla MotoGP ad opera della Honda (stanca, e forse con qualche ragione, delle sue proteste e dei suoi atteggiamenti) all'anno sabbatico lontano dalle corse. Dalla scoperta della Superbike alle prime due, deludenti, stagioni con la Suzuki e la Ducati privata del team Sterilgarda. «È un giorno grandioso, un giorno che ho voluto fortemente - sorrideva ieri il Corsaro dopo la festa sul

**Stagione trionfale**  
Fin qua nove vittorie  
e tredici podi, una  
corsa senza avversari

podio - Tante volte negli scorsi anni mi sono sentito di non essere messo nelle condizioni giuste per esprimere il mio valore. Anche per questo, a un certo punto della mia carriera, ho scelto questo mondo, e per questo ho voluto le persone giuste intorno a me per questa avventura. Con questi ragazzi, con questo team mi sento a casa».

Una casa dove Biaggi ha ritrovato il sorriso e la vittoria. Nove le manche vinte, fin qua, in questa stagione condita anche da 13 podi. Una supremazia mai messa in discussione da avversari non certo all'altezza del curriculum e della classe del romano, su moto che quest'anno hanno smarrito la strada (Yamaha e Ducati su tutte) o non sono mai stato in grado di trovarla (la Bmw). Così, anche ad Imola, è bastato navigare in tranquillità in fondo ad un fine settimana complicato e raccogliere un undicesimo e un quinto posto per mettersi in tasca il mondiale approfittando degli errori di Leon Haslam (quinto nella prima frazione e ritirato col motore in panne nella seconda).

Il grosso era stato già fatto, restava solo da aspettare il momento giusto e tornare a sorridere. Missione compiuta. ♦

## LA CORSA VERSO IL BASSO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Silvia  
Ballestra**  
SCRITTRICE



**A**gli aggettivi con cui descriviamo questo Paese (immobile, bloccato, stanco, disilluso, ecc. ecc.) ne va aggiunto uno inedito ma altrettanto disarmante: un Paese infantile. Basta osservare con un po' di distanza certe dinamiche politiche, e meglio ancora leggere certi titoli di giornale. «È una patacca!», «E adesso vattene!», e cose del genere. O il risuonare di impropri e insulti da ballatoio: «Bugiardo!», «Vergogna!» e via regredendo verso l'infanzia. Quando ci riscuotiamo dal senso di stanchezza che pervade il nostro attuale essere italiani, ci ritroviamo nel bel mezzo del cortile di una scuola materna, tra dispettucci e ripicche, spiate alla maestra e sgambetti. Valgano come esempio le recenti invettive scambiate tra Michele Santoro e il Mega Direttore Galattico Mauro Masi. «Santoro va punito!», strillano i titoli a nove colonne, e uno pensa: e come? Michelino sei stato cattivo, niente Wii per un mese. Non ti porto alla gita. Dietro la lavagna. Scrivi cento volte «Non devo mandare il direttore generale a quel paese». E dall'altra parte, pure, va detto, il «vaffan... bicchiere» che sarebbe apprezzato durante le rumorose ricreazioni delle elementari. La corsa verso il basso pare irrefrenabile, tanto che per trovare sprazzi di mondo adulto si deve ricorrere (ormai in dosi massicce) a certi severi moniti del Presidente della Repubblica, sempre più simile a un preside spazientito. Oppure allo sfogo di quell'operaio intervenuto ad Annozero e subito (giustamente) cliccatissimo su Youtube: «Qui si parla di perdere il posto di lavoro e questi si stanno a dividere sulle stronzate. È ora di finir-la!». Nell'asilo Mariuccia che è diventato il Paese, sembra la scenata di una mamma che ha perso la pazienza di fronte a scemenze un po' troppo infantili. E tutti quelli rimasti adulti, i cittadini «normali» ne sentono la ragione. ❖

# LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

1 litro e 1/2

1 litro

1/2 litro



**14** residuo fisso  
in mg/l

**1,1** sodio in mg/l

**0,37** durezza  
in gradi francesi

**5,8** valore di  
pH

*Leggerezza su misura*

La principale classificazione di un'acqua minerale è rappresentata dal **residuo fisso**, che è la quantità di minerali inorganici che rimane dopo aver fatto bollire 1 litro di acqua a 180° C fino a completa evaporazione. Più è basso questo valore di R.F., più leggera è l'acqua. **Lauretana ha un residuo fisso di soli 14 mg/l.**

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente delle montagne biellesi, **in un territorio incontaminato ad oltre 1000 metri di altezza.** **Lauretana** è pura perché nasce in un ambiente naturale protetto, privo di insediamenti industriali e agricoli, e scorre in profondità fino alla sorgente, mantenendo intatte tutte le sue qualità.

**LAURETANA** *consigliata a chi si vuole bene*

etichetta comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1,1</b>	<b>0,37</b>
MONTEROSA	14,7	1,2	0,4
VOSS	22	4	1,2
S. BERNARDO	35,6	0,6	2,6
SANT'ANNA DI VINADIO	39,2	0,9	2,8
LEVISSIMA	78,2	1,8	5,9
FIUGGI	123	7,05	7
PANNA	142	6,4	10,9
SAN BENEDETTO	271	6,3	N.D.
ROCCHETTA	177,07	4,66	N.D.
FIJI	210	4,28	9,45
EVIAN	309	6,5	29,1
VITANNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

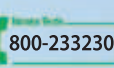
acqua scelta da



Fornitore Ufficiale  
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



servizio clienti



Tel. +39 015 2442811 r.a.  
www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



**POLITICA**  
**Bersani: «Si muovono  
i sottoscala della Repubblica»**

**POLITICA**  
**Montezemolo contro Bossi:  
«Fa solo chiacchiere»**

**VIDEO**  
**Fini e la casa di Montecarlo:  
«Se è di Tulliani mi dimetto»**

**FOTOGALLERY**  
**Le immagini più belle  
dall'Italia e dal mondo**